QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
30 Luglio 1955
Anno XI - Num. 180
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-010, 40-690, 43.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 720 la linea - Echi spettacoli L. 810 la linea - Public. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1650, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Sensazionale annuncio scientifico dato da Eisenhower

Il primo satellite artificiale della Terra sarà lanciato dagli Stati Uniti entro il '58

Avrà le dimensioni di un grosso pallone; spinto da un supermissile raggiungerà i 350 mila metri d'altezza - Lassù, scintillante e visibile ad occhio nudo, farà il giro del globo ogni 90 minuti - Le preziose osservazioni scientifiche saranno comunicate anche ai russi - E' in preparazione una «bomba uranio - idrogeno», più tremenda della bomba H

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 luglio.

Convocando improvvisamente alla Casa Bianca una conferenza-stampa straordinaria, il portavoce del Presidente, James Hagerty, ha annunciato questa sera che gli Stati Uniti hanno deciso di lanciare, fra il giugno 1957 e il dicembre 1958, un satellite artificiale che, raggiunta l'altezza di circa 350 chilometri, si sosterrà per qualche giorno, o forse per qualche settimana, nella ionosfera, percorrendo una orbita fissa alla velocità di circa 30 mila chilometri all'ora, circumnavigando, quindi, la terra ogni ora e mezzo.

Lo scopo del grandioso esperimento è di fornire agli scienziati di tutto il mondo, compresi quelli sovietici, dati ed indicazioni sulla natura e comportamento dei raggi cosmici, sulla luce e calore solare e su una moltitudine di problemi connessi al comportamento delle onde radio e della meteorologia.

L'esperimento non ha carattere militare; tuttavia le forze armate americane forniranno i mezzi ed i tecnici necessari a lanciare il missile a tre stadii, che permetterà al minuscolo satellite — esso avrà le proporzioni di un pallone per il gioco della pallacanestro — di sottrarsi alla forza di gravità e, toccato il limite superiore della troposfera, di essere proiettato da un ultimo missile, contenuto nei precedenti, entro la ionosfera.

I voli interplanetari

Il satellite conterrà speciali strumenti che registreranno i dati scientifici e li trasmetteranno per radio alle stazioni di quaranta Paesi che, alla conferenza geofisica di Roma dello scorso ottobre, si sono impegnati a collaborare alla soluzione di molti importanti problemi fisici ed astrofisici. I dati raccolti faranno entrare nel campo delle possibilità pratiche gli studi teorici, ora assai avanzati negli Stati Uniti, in Russia ed in altri Paesi, per il futuro lancio di uno o più satelliti artificiali che, in un avvenire ancora lontano ma ormai non remoto, dovrebbero servire come piattaforma per il lancio di una nave interplanetaria.

Questi fantastici sviluppi sono resi possibili dal progresso realizzato negli ultimi anni dagli studi sui missili radiocomandati, condotti in America da un centinaio di scienziati ex-tedeschi che, trasportati dopo la disfatta della Germania negli Stati Uniti, hanno avuto a disposizione enormi risorse finanziarie e tecniche per sviluppare, nei centri ricerche di Redstone e di Huntsville, nell'Alabama, le esperienze iniziate prima della guerra e conclusesi, secondo le direttive di Hitler, nella costruzione delle V 2.

Il capo riconosciuto di questo gruppo di scienziati tedeschi, ora cittadini americani, Werner von Braun, aveva già annunciato alla fine del 1953 che gli Stati Uniti avevano ormai completato i calcoli necessari a determinare quali materiali, quali sagome e quali speciali carburanti sarebbero stati necessari per lanciare un missile a tre o più stadii, capace di sottrarsi alla forza di gravità e di raggiungere la ionosfera e la stratosfera, ed a mantenervisi.

Secondo l'annuncio fatto oggi alla Casa Bianca, e con il quale il Presidente ha approvato i piani sottopostigli dalla Fondazione Nazionale degli Scienziati, il minuscolo satellite sperimentale potrà sostenersi nella ionosfera per un periodo indeterminato, e cioè fin tanto che il leggerissimo residuo di atmosfera esistente ancora a quella altezza non avrà gradualmente ridotto la sua velocità iniziale.

La residua forza di gravità lo costringerà allora a cadere con velocità crescente in larghe spirali e toccando gli strati più densi dell'atmosfera a vaporizzarsi come un piccolo meteorite prima di toccare terra. Il costo del progetto è stimato in dieci milioni di dollari.

Nell'aprile di quest'anno il Governo sovietico aveva dal canto suo annunciato che un gruppo di scienziati, guidati dal famoso fisico atomico Kapitsza, stavano lavorando alla costruzione di un «laboratorio spaziale», che avrebbe girato attorno alla Terra come un satellite. La gara per la supremazia mondiale continua, tra Russia e Stati Uniti, anche in questo campo.

Dopo aver letto il comunicato ufficiale, preparato dall'Accademia Nazionale delle Scienze e dall'Istituto Nazionale delle Scienze, e firmato dal presidente Eisenhower, il portavoce della Casa Bianca ha aggiunto qualche precisazione per i molti giornalisti americani e stranieri, che l'annuncio di una «importante comunicazione» aveva fatto accorrere nella sala delle conferenze.

«Sarà la prima volta, — ha detto — che gli scienziati potranno eseguire osservazioni dirette negli spazi interplanetari; ciò che potrà dare un grande impulso alle conoscenze nei campi più delicati ed importanti dell'alta fisica». In un secondo tempo, non si sa quando, si spera di poter realizzare il lancio di satelliti pilotati, capaci di volare oltre i limiti della stratosfera. Occorrerà tuttavia, per questo passo più lontano e difficile, trovare prima il modo di rendere «abitabile» il satellite per l'organismo umano.

Terminate le dichiarazioni di Hagerty, è subentrato il dott. Waterman, presidente di quello che è il Consiglio delle ricerche americano. L'illustre scienziato ha spiegato che il satellite artificiale sarà visibile ad occhio nudo ogni novanta minuti, e scintillerà come una piccola stella. Una delle più gravi difficoltà, perchè l'esperimento sia utile, consisterà tuttavia nel «ricevere» i dati trasmessi dagli strumenti disposti sul satellite.

L'involucro di uranio

La corsa verso ordigni sempre più potenti non continua soltanto in campo puramente scientifico, ma anche in quello militare. Oggi la Commissione atomica ha annunciato, nel 18° rapporto al Congresso, la costruzione di nuove armi nucleari, in base alle esperienze fatte nel Pacifico con la prima bomba H, pur senza fornire spiegazioni sui più recenti progressi costruttivi.

Secondo voci che corrono in taluni ambienti scientifici, tuttavia, uno degli ordigni di recente realizzazione potrebbe essere una «bomba a idrogeno-uranio», cioè una bomba all'idrogeno con una bomba atomica come innesco, e con un rivestimento di uranio pressochè grezzo. Essa genererebbe una radioattività superiore anche a quella di una bomba all'idrogeno «normale», la quale può coprire con la sua nuvola atomica un'area di 18 mila chilometri quadrati. Sarebbe quindi la più micidiale delle armi costruite finora.

Il rapporto della Commissione afferma inoltre che sono stati realizzati dei progressi nella costruzione del primo aereo atomico. Per fabbricarlo, occorre ancora superare, tuttavia, gravi difficoltà; in primo luogo il pesante schermo, che bisogna adottare per proteggere l'equipaggio dalla radioattività; e in secondo luogo la grande potenza da sviluppare, in relazione al peso considerevole dell'apparecchio.

La relazione spiega i progressi realizzati nel campo delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, quindi si occupa inoltre dei pericoli della radioattività generata dalle armi nucleari: «Le ricerche in corso — dice il documento — giustificano un certo ottimismo circa la possibilità di trovare un mezzo di difesa preventiva e di cura dalle radiazioni nucleari».

Comunque, grazie ai perfezionamenti realizzati, la pioggia di ceneri radioattive causata dagli esperimenti atomici svoltisi quest'anno nel Nevada è stata, al di fuori della zona di prova, minore di quella avutasi nelle prove del 1953.

Mentre questi annunci hanno prodotto grande emozione, la cronaca politica non registra oggi avvenimenti di particolare rilievo. L'ambasciatore indiano ha consegnato ad Eisenhower un messaggio di Nehru riguardante i rapporti cino-americani in relazione al prossimo incontro di Ginevra. Il presidente, ricevendo alcuni parlamentari, ha ripetuto che l'incontro con Bulganin ha creato una «nuova atmosfera» internazionale. Il Dipartimento di Stato ha espresso chiaramente il suo malcontento per l'intenzione di Tito, di costruire in Jugoslavia dei «Mig» su licenza sovietica.

Gino Tomajuoli

Il dott. Waterman, dell'Istituto americano delle ricerche, il portavoce presidenziale Hagerty (da sinistra a destra) ed altri due scienziati durante la conferenza-stampa (Telef.)

Italiani e alleati nelle ricerche nucleari

(d.) Si vanno infittendo, in campo internazionale, gli accordi riguardanti le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. Quello che è stato concluso tra gli Stati Uniti e l'Italia, è un episodio di una vasta serie di atti di collaborazione, che si stanno allacciando tra gli Stati del mondo, e che avranno, per così dire, una prima sanzione solenne nel convegno che si terrà a Ginevra l'8 del mese di agosto.

In questa collaborazione — è inutile nasconderselo — l'Italia ha molto da ricevere in aiuti concreti e in cognizioni tecniche, soprattutto per quel che riguarda la costruzione dei reattori nucleari. Ma, come accade in tutti i paesi europei, dove la ricerca si è sviluppata con ampi mezzi ma con maggior libertà, il nostro paese ha pure qualche cosa da offrire, in alcuni campi particolari: e innanzitutto l'apporto di idee e di volontà di lavoro da parte d'una nutrita schiera di giovani fisici.

Tra le applicazioni pacifiche dell'energia atomica da cui l'Italia si ripromette un maggior vantaggio, stanno anzi tutto le centrali atomo-elettriche, che si affiancheranno ben presto un po' in tutto il mondo alle centrali termo-elettriche e idro-elettriche, nella produzione di energia, di cui c'è una crescente richiesta, e per la quale le sorgenti tradizionali stanno diventando inadeguate. Ma una importanza sempre crescente vanno assumendo anche le applicazioni della radioattività artificiale in campo medico, biologico e, con recentissimi successi, in campo industriale e agricolo.

Per gli isotopi radioattivi noi, in Italia, siamo tributari dell'estero, e in special modo della Gran Bretagna; ma se riusciremo ad avere una o più pile in casa nostra, potremo adoperare quelle sostanze con maggiore prontezza e larghezza. La prontezza è un elemento essenziale nel loro impiego, perchè la radioattività decresce e svanisce col tempo.

Dopo la conferenza di Ginevra, città che si presenta in questi giorni con l'aspetto simpatico di capitale della pace, anche l'energia atomica sembra avere cessato dalla sua funzione di incubo e di divisione; per diventare in tutte le nazioni un elemento capace di incoraggiare la mutua cooperazione. Difatti sono pochissimi gli Stati in grado di fare interamente da sè in questo campo. Ma è per questi, ed a maggior ragione per gli altri Stati, che l'unione degli sforzi promette uno sviluppo di possibilità nuove, di cui non si potrà trovare facilmente un esempio adeguato nella storia del progresso tecnico dell'umanità.

Il presunto assassino di Codecà

Una recente fotografia dell'arrestato Giuseppe Faletto

Ieri mattina, nella nostra ultima edizione, abbiamo dato notizia che Giuseppe Faletto, di 32 anni, è stato arrestato quale presunto assassino dell'ing. Eric Codecà, direttore della Fiat-Spa, ucciso con un solo colpo di sten davanti alla sua abitazione la sera del 16 aprile 1952. Durante la giornata si sono appresi numerosi particolari sull'azione svolta dalla magistratura e dalla polizia giudiziaria per dare un volto e un nome all'autore di un delitto che pareva dovesse rimanere impunito. Tre anni di indagini svolte in paesi di mezza Europa non avevano dato alcun frutto. Improvvisamente, il 15 giugno scorso, si è aperto uno spiraglio nel muro di mistero e gli indagatori vi hanno aperto una breccia. Usando i sistemi classici degli investigatori, servendosi dei mezzi offerti dalla tecnica moderna, gli inquirenti hanno potuto registrare su un nastro magnetico la «confessione» che Giuseppe Faletto, ignaro, ha fatto davanti una cena che doveva essere intima, tra amici. Fermato il 5 luglio, egli ha vissuto in totale isolamento, sconosciuto a tutti, in una cella delle carceri. I detenuti lo chiamavano «la maschera di ferro» per il segreto che lo circondava. Vedere in seconda pagina la cronaca degli avvenimenti.

L'Italia pronta ad aprire negoziati per riconoscere la Cina comunista

"Il governo di Mao, dichiara l'on. Martino, deve reintegrare i nostri interessi violati" - Forse già iniziati alcuni sondaggi - I soldati alleati in Austria saranno trasferiti nelle zone di Verona, Vicenza e Trieste

Roma, 29 luglio.

Il ministro Martino ha completato oggi il suo «ragguaglio ginevrino» illustrando ai membri della commissione degli Esteri della Camera le prospettive emerse dalla conferenza dei Quattro Grandi e rispondendo poi ai vari quesiti che essi gli hanno posto. Nella relazione introduttiva, ovviamente, egli non ha potuto dire molto di più di quanto aveva già detto ieri al Consiglio dei Ministri, e sostanzialmente essa è servita soltanto a confermare e mettere a fuoco le indiscrezioni che si erano avute sul tenore del precedente intervento.

Martino ha ricordato che, lungi dall'accogliere passivamente, il nostro Paese ha fatto ciò che poteva per favorire l'incontro dei Quattro Grandi. Ha poi confermato che, in vista della prossima conferenza dei Ministri degli Esteri sono già in programma «riunioni informative» tra i Paesi atlantici. L'Italia parteciperà inoltre, con ogni probabilità, alla riunioni della commissione dell'ONU per il disarmo, e vi sono buone speranze per il definitivo ingresso nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Le prospettive del nuovo corso internazionale autorizzano un certo ottimismo: l'Unione Sovietica sembra che abbia ormai abbandonato i suoi piani di neutralizzazione della Germania e ai orienti, invece, verso un trattato di sicurezza europeo capace di assorbire la Unione Occidentale e il Patto di Varsavia; un piano, questo, sul quale è più facile trattare.

Fin qui, come si vede, niente di propriamente nuovo. Nella replica agli intervenuti nella discussione, invece, Martino ha dato qualche ulteriore indicazione che contribuisce a precisare il quadro dei prossimi sviluppi della nostra politica estera. Ha precisato che non vi è alcuna intenzione da parte del governo italiano di denunciare l'accordo De Gasperi-Gruber per l'Alto Adige, poichè il problema posto dalla minoranza è di pura politica interna; ha avvertito che i cinquemila militari statunitensi che verranno trasferiti dall'Austria in Italia non prenderanno stanza a Bolzano (ciò che poteva preoccupare proprio per la situazione di tensione esistente in Alto Adige), ma nelle zone di Vicenza, Verona e Trieste, dove saranno alle dipendenze di un comando italiano.

Ha infine — ed è l'elemento più importante — accennato che il governo italiano è pronto a prendere in considerazione la possibilità di un riconoscimento della Cina, purchè beninteso si riconoscano, attraverso negoziati, i nostri diritti ed i nostri interessi violati della Cina comunista.

Il problema era stato posto dai rappresentanti della sinistra. Lombardi aveva lamentato che il nostro è l'unico Paese che non ha allacciato con la Cina popolare alcun tipo di rapporti, sia pure solo di carattere economico e culturale; Paletta aveva sollecitato il governo ad inviare una missione esplorativa in Cina per creare le condizioni più favorevoli per una ripresa dei rapporti amichevoli. Martino ha accolto le sollecitazioni della sinistra dichiarando che il governo italiano è favorevole al riconoscimento del governo cinese ma sottolineando che a ciò si potrà arrivare soltanto attraverso negoziati che servano a tutelare i nostri diritti ed a riparare i nostri interessi violati.

Al riconoscimento aveva anche accennato, come si ricorderà, il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche, ed anch'egli aveva fatto capire che il problema poteva considerarsi maturo. Si era espresso tuttavia in termini più velati ed aveva lasciato l'impressione che il governo italiano intendesse subordinare il riconoscimento ad una revisione dell'atteggiamento del governo cinese nei confronti dei religiosi cattolici: il che introduceva nella questione una condizione di dubbia realizzazione. La «apertura» di Martino appare, invece, più precisa: e non vi sarebbe da meravigliarsi se i nostri diplomatici avessero già iniziato qualche cauto sondaggio.

Una «apertura» di più modesta portata ha fatto anche Martino allorchè Paletta gli ha ricordato con tono di rimprovero che il Ministro degli Esteri canadese si recherà prossimamente a Mosca. «Lo so — ha replicato pronto il ministro degli Esteri — e se fossi invitato accetterei anch'io volentieri. Lei può adoperarsi...». Il comunista ha risposto, imbarazzato, che l'unica cosa che potrà fare è invitare Martino a cena; e così la seduta si è conclusa nell'atmosfera «distensiva» che l'aveva caratterizzata.

C'è da notare che, sebbene si trovasse alla Camera passeggiando nel Transatlantico, Nenni non ha partecipato alla seduta della commissione, di cui è sempre stato uno dei membri più combattivi. Con questa assenza diplomatica — si è commentato — il leader del P.S.I. ha evitato di assumere una propria posizione magari in contrasto con quella che avrebbero potuto prendere i comunisti.

L'on. Marazza, che ieri sera era stato eletto di sorpresa presidente del gruppo parlamentare democristiano, ha presieduto oggi una riunione del gruppo stesso, emendando così il proposito di dimissioni che gli si attribuiva per lo scarso margine di voti con cui è stato eletto. E' stata una riunione di notevole interesse. In primo luogo, Fanfani e Marazza, ognuno per la sua parte, si sono adoperati a diradare l'atmosfera di disagio creata dall'elezione di ieri sera.

Poi hanno preso la parola anche Segni e Scelba. Il primo ha illustrato i suoi propositi per l'avvenire («Il programma annunciato dal governo è modesto, ma voglio attuarlo interamente, senza precludere la possibilità di quel l'ampliamento auspicato dall'amico Fanfani»), il secondo si è limitato a giustificare un atto del suo governo che alcuni parlamentari avevano criticato: il ritiro del passaporto al prof. Fiore. «Il passaporto — ha spiegato l'ex-presidente — fu ritirato perchè l'interessato se ne servì per recarsi in Cina, pur non essendo il documento valido per tale Paese».

Enzo Forcella

I liberali a Torino

Oggi si apre il convegno indetto dall'on. Villabruna - Le correnti di centro e sinistra contro la politica dell'on. Malagodi - Attesa tra i partiti - Possibilità di una scissione

Roma, 29 luglio.

I liberali vennero a Torino circa quattro anni fa, nel dicembre del '51, per sancire solennemente quello che fu definito un «patto di unificazione». Grazie all'accorta azione di Villabruna, il gruppo dei «liberali di sinistra» rientrava nel partito che aveva abbandonato al momento in cui questo aveva assunto un indirizzo di destra, nazionalista e retrivo; insieme alla sinistra aderivano anche molti autorevoli liberali indipendenti che sino allora non avevano svolto diretta attività politica.

Oggi i liberali che più si adoperarono per rendere possibile l'unificazione tornano a Torino per denunciare, altrettanto solennemente, che il patto del '51 è stato infranto da una parte dei sottoscrittori, quella che attualmente capeggia gli organi direttivi del partito. Non è un congresso, nè un convegno di amici che si ritrovano dopo una lunga divisione. E' una riunione di correnti, decise a porre sotto agonia l'attuale segreteria e ad esporre francamente di fronte all'opinione pubblica i motivi della loro opposizione.

Il patto di Torino — dicono Villabruna, Zanotti Bianco, Dante Coda, Carandini, Pannunzio e gli altri esponenti del «centro» e della «sinistra» — assegnava al P.L.I. un chiaro indirizzo programmatico di centro-sinistra. Coloro che lo sottoscrissero pensavano ad un partito «liberale» e non «conservatore»: il suo posto doveva essere alla testa di uno schieramento laico con i socialdemocratici ed i repubblicani. A tale ispirazione, confortata dal resto dal voto di un successivo congresso, il P.L.I. si è mantenuto fedele sino al giorno in cui, per la costituzione del governo Scelba in cui Villabruna entrò come ministro dall'Industria, la segreteria è stata assunta dall'on. Malagodi.

Malagodi ha dato alla politica liberale un indirizzo profondamente diverso. Ha approfondito i contrasti con gli altri partiti laici, laddove occorreva lavorare per attenuarli sino a rendere possibile uno schieramento omogeneo di terza forza. Ha trascurato la difesa delle posizioni più tradizionali del liberalismo, sino al punto di abbandonare senza resistenze il Ministero della Pubblica Istruzione, già assegnato ad un uomo del partito, ed ha ridotto infine tutta la politica del P.L.I. alla tutela degli interessi di determinate categorie economiche.

Malagodi e la sua segreteria hanno sempre evitato di accettare la discussione su questo piano. Hanno ribattuto le accuse specifiche, come è avvenuto recentemente nella polemica che si è accesa dopo le discussioni del governo Scelba e, per il resto, si sono limitati a sostenere che nulla è mutato nella politica del P.L.I. dal lontano convegno di Torino ad oggi, richiamandosi al «patriottismo di partito» come all'unica guida della loro azione.

E' vano cercare di stabilire l'esatto conto dei torti e delle ragioni, da una parte e dall'altra. In politica non vi è mai un torto o una ragione. Vi sono soltanto delle posizioni, per l'appunto, politiche, e l'essenziale è stabilire se tali posizioni sono chiare o non chiare.

Quelle dei due gruppi in contrasto sono, indubbiamente, sin troppo chiare, e basta, per convincersene, ricordare le vicende di questi ultimi mesi, soprattutto quelle che hanno contraddistinto il lungo e faticoso processo della «chiarificazione». Il governo Scelba — nato come un governo di centro-sinistra — è stato costretto a battere il passo sulle difficoltà che i liberali hanno frapposto alla sua azione ogni volta che si trattava di dare pratica attuazione a quegli orientamenti programmatici.

E su queste difficoltà, alla fine, è caduto. Per queste stesse difficoltà l'on. Segni, nella fase risolutiva dell'ultima crisi, ha rischiato di non condurre a termine la sua fatica. Se è vero che alla fine, più o meno fortunosamente, esse sono state superate, è altrettanto vero che tutti gli osservatori politici si attendono di vederle riaffiorare allorchè si dovranno risolvere i problemi dell'I.R.I., della politica petrolifera, dei patti agrari e così via.

Le tesi della Segreteria liberale su questi problemi non sono quelle dei democristiani, dei socialdemocratici, dei repubblicani e di quella parte dei liberali che è scesa in battaglia contro l'on. Malagodi. Poco conta vedere se il «patto» che rese possibile la riunificazione giustifichi o meno l'indirizzo impresso al P.L.I. dalla segreteria Malagodi. La verità è che ci si ritrova di fronte al contrasto di fondo, tra le due anime del liberalismo italiano, che nemmeno l'unificazione torinese riuscì a superare.

In questo partito formalmente uno — è stato detto giustamente — se ne sono di fatto due, più lontani fra loro di altri partiti formalmente distinti. Fino a che uno di questi due non avrà preso definitivamente il sopravvento, o finchè non avvenga una scissione, non vi sarà pace su questo settore dello schieramento politico.

Il convegno delle correnti di «centro» e di «sinistra» è una fase di questa lotta; può essere, per molti versi, il preludio del confronto decisivo. E' noto, difatti, che la segreteria Malagodi si appoggia ad una parte del «centro» che ancora non segue Villabruna ed i suoi amici mantenendovisi in una fase di prudente attesa. Da Torino si intende lanciare un'azione di recupero e di convincimento di questi centristi. Se riuscirà, la sorte degli attuali dirigenti, in un periodo di tempo più o meno breve, sarà segnata. In caso contrario, la sorte degli oppositori sarà segnata. Perchè, anche se ancora non si vuole parlare di scissione, saranno costretti a cercare un altro strumento di difesa delle loro idee liberali.

e. f.

Parigi propone di costituire un'Agenzia atomica europea

Una nota del Quai d'Orsay agli alleati - Il nuovo organismo dovrebbe mettere in comune le risorse nucleari dei paesi del Continente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 luglio.

Il governo francese ha consegnato alla Gran Bretagna, all'Italia, alla Germania occidentale e ai tre Paesi del Benelux una nota in cui propone la creazione di una Agenzia atomica europea. La nuova Agenzia dovrebbe avere il potere di rifornirsi liberamente delle materie prime, di cui dispongono i Paesi che ne faranno parte.

La Francia ritiene infatti che l'organizzazione sarà più potente e più efficace, se sarà in grado di acquistare l'uranio direttamente alla produzione e di distribuirlo poi nei principali centri di consumo, ai prezzi di mercato e assicurando alle industrie private le stesse condizioni di cui beneficiano i governi. Può sembrare che questa disposizione avrebbe per ora ben poche possibilità di applicazione pratica, mentre invece essa sarebbe molto importante, almeno per uno dei sette Paesi chiamati in causa: il Belgio.

Alla conferenza di Messina, il ministro belga Spaak aveva fatto difficoltà quando Pinay gli aveva chiesto il libero accesso dell'uranio del Congo Belga in tutti i Paesi della Comunità europea; se il governo di Bruxelles accetterà ora la proposta francese, quelle difficoltà verranno eliminate e un mercato libero delle materie nucleari verrà stabilito in Europa.

L'agenzia proposta dalla Francia dovrebbe avere pure il compito di fissare i programmi atomici in ciascuno dei Paesi partecipanti. Essa dovrebbe cioè facilitare e promuovere le ricerche comuni, incoraggiare la costruzione di impianti nucleari e la fabbricazione di reattori sperimentali, lasciando tuttavia alle diverse industrie nazionali la libertà di utilizzare l'energia atomica a scopi pacifici.

Il documento che Parigi ha inviato alle altre capitali è molto breve, di appena tre pagine dattilografate, e contiene soltanto i punti fondamentali della proposta. Vi è previsto infatti che l'accordo definitivo possa venire raggiunto su un testo più dettagliato, al quale abbiano collaborato ciascuno dei governi interessati.

Negli ambienti governativi francesi si attribuisce una grande importanza a questa proposta; Edgar Faure sostiene infatti che, dopo la conferenza dei Quattro Grandi a Ginevra, è più che mai necessario far progredire ogni forma di integrazione europea, affinchè la posizione dell'Europa sia rafforzata nelle trattative fra Oriente ed Occidente che, altrimenti, avrebbero come protagonisti pressochè esclusivi gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Questa concezione europeistica della nuova istituzione atomica non ha mancato di sollevare qualche contrasto in seno al governo francese, dove alcuni ministri, e in particolar modo il gollista Gaston Palewski, sono sempre più contrari ad ogni forma di integrazione sopranazionale. In ultimo ha finito però per prevalere la tesi del presidente del Consiglio, tenuto conto soprattutto che la politica atomica francese è nettamente orientata verso la produzione pacifica.

Riunendo in un'unica Agenzia tutte le attività nucleari dei paesi dell'Unione Europea Occidentale, è chiaro che questa tendenza francese influirebbe anche sull'industria degli altri Paesi, e non c'è bisogno di dire che ciò viene considerato in Francia come una garanzia contro le eventuali infatuazioni bellicistiche che, in un avvenire più o meno lontano, potrebbero svilupparsi oltre Reno.

s. v.

Rivelazioni d'un editore tedesco

La stampa neo-nazista è finanziata dai comunisti

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 29 luglio.

Un editore tedesco, Rudolf Steidl, ha reso alla stampa di Bonn rivelazioni che potrebbero apparire a prima vista paradossali. Egli ha affermato che uno dei suoi giornali, di indirizzo neo-nazista, è stato finanziato con oltre trecento milioni dai comunisti della Germania-Est. Con questo ed altro denaro, lo Steidl avrebbe dovuto poi dare vita anche ad associazioni politiche e di ex-combattenti, e fondare un partito «nazional-borghese» destinato a raccogliere nelle sue file ex-nazisti, «vecchi liberali» ecc.

Lo Steidl ha spiegato che l'idea di creare un movimento del genere era piaciuta anche a funzionari dell'alta commissione sovietica in Germania. Naturalmente — ha aggiunto — i comunisti si ripromettevano con ciò di riunire a controllare i nazisti, i nazionalisti e soprattutto gli ex-ufficiali della Wehrmacht, nella speranza di creare una corrente politica da loro manovrata, ostile al governo democristiano di Bonn, e di influenzare negativamente il riarmo della Germania.

Essi speravano, soprattutto, di sottrarre molti elementi preziosi all'allora Commissariato per la Difesa diretto da Theodor Blank, che stava appunto gettando le basi del nuovo esercito, con la collaborazione di ex-generali.

Nel settembre dello scorso anno lo Steidl avrebbe, fra l'altro, dovuto organizzare a Mannheim una riunione di ex-ufficiali, per la quale era stata promessa la partecipazione di von Paulus. La cosa è abbastanza verosimile, considerando che proprio nell'autunno scorso, a Berlino-Est, l'ex-maresciallo organizzò una manifestazione di vecchi ufficiali della Wehrmacht contro il riarmo della Repubblica federale.

Lo Steidl ha aggiunto di avere scoperto le manovre dei comunisti quando seppe che il redattore capo del suo giornale, certo Herman Schaefer, aveva diretti contatti con il capo dell'Ufficio stampa del governo comunista dell'Est, Albert Norden. L'autore di queste rivelazioni è ora capo redattore di un giornale di Düsseldorf, che sarebbe anche esso finanziato dai comunisti.

Il governo di Bonn ha inviato all'Unione Europea Occidentale un memorandum sulla Sarre, che denuncia «le misure antidemocratiche» adottate dal governo locale per il referendum del prossimo ottobre che dovrà decidere il destino della regione. Il memorandum mette fra l'altro in rilievo le limitazioni imposte alle libertà dei partiti sarresi, che hanno iniziato in questi giorni un'attiva propaganda per il ritorno della regione alla Germania.

Dal paese svizzero di Mürren, dove sta trascorrendo un periodo di riposo, il Cancelliere Adenauer ha indirizzato ad Eisenhower, Eden e Faure lettere di ringraziamento, per l'atteggiamento assunto dagli occidentali a Ginevra.

m. i.

CRONACA CITTADINA

Il movente del delitto: escluse la rapina e ogni ipotesi passionale

Lorenzo e Pierina Faletto, fratelli del giovane arrestato, fino a ieri ignoravano l'accusa che grava sul loro congiunto

Come si è giunti all'ordine di arresto del presunto assassino dell'ing. Codecà

Una segnalazione di due giovani di Druent è avvalorata dagli indizi raccolti nelle indagini - I carabinieri hanno registrato col magnetofono le confidenze fatte dal Faletto durante una cena con amici - Fermato il 5 luglio mentre esce di casa - Gli interrogatori in carcere: egli nega, ma un primo alibi è caduto - Oggi l'incontro con la moglie - Si cercano altri due complici - A chi andrà la taglia dei quaranta milioni?

Alle «Nuove» rifiuta il cibo che viene dall'esterno: "Temo la fine di Pisciotta„

L'arresto di Giuseppe Faletto, presunto assassino dell'ing. Ario Codecà, di cui abbiamo dato notizia nella nostra seconda edizione di ieri mattina, dovrebbe concludere la lunga e laboriosa indagini condotte senza soluzione di continuità fin dalla sera del 28 aprile 1953, quando il direttore della Fiat-Spa cadde fulminato da un solo proiettile di sten sparato da distanza ravvicinata davanti alla sua abitazione di via Villa della Regina.

Nei giorni successivi al delitto, le autorità inquirenti operarono numerosi fermi negli ambienti equivoci della città e fra le persone tra cui, per il loro passato burrascoso, potevano gravare sospetti. Tra i fermati, anche Giuseppe Faletto fu interrogato a lungo. Egli aveva riportato una condanna per rapina nel 1946 ed era stato dimesso dal carcere nel 1950. Il suo passato di uomo violento e di rapinatore poteva indicarlo come il «rapinatore solitario» che aveva terrorizzato le strade della collina aggredendo e derubando numerose persone, tra cui un dirigente della Lancia, l'avv. Giuseppe Zappelli.

Il Faletto rimase a fornire un alibi che le autorità ritennero valido, e fu rilasciato. Le indagini seguirono numerose piste, l'Interpol ed il controspionaggio operarono un po' dovunque all'estero, anche in Paesi di oltrecortina, ma senza raggiungere risultati apprezzabili. Sul tavolo del magistrato, continuavano a piovere lettere anonime che promettevano sensazionali rivelazioni su i 40 milioni di taglia messi sulla testa dell'assassino fossero stati consegnati in modo che il denunciante fosse in grado di fuggire all'estero o salvarsi da presunte minacce di vendetta.

Pur non trascurando nessun elemento che potesse giustificare o dipanare l'intricata matassa, le autorità comprendevano che in quelle denunce c'era nessun indizio utile alla identificazione dell'assassino, il solo movente che spingeva tante persone a scrivere era il desiderio di incassare la taglia. Ma nonostante le difficoltà che parevano insuperabili, la Procura della Repubblica di Torino non disarmò e le indagini furono proseguite senza sosta. Sotto la direzione del Procuratore Generale dott. Nigro, il sostituto Procuratore Generale comm. Cassina ed i consiglieri di Corte d'Appello presso la sezione istruttoria dott. Rossi e Poddighe operarono tenacemente, circondati da un riserbo assoluto, per decifrare il mistero che avvolgeva l'assassinio dell'ing. Codecà. La loro tenace pazienza ha avuto come conclusione l'arresto di Giuseppe Faletto imputato di aver ucciso con premeditazione il direttore della Fiat-Spa.

Fino a ieri il segreto più impenetrabile ha avvolto l'azione svolta dalla magistratura e dalla polizia giudiziaria e proprio in tanto riserbo sta, forse, il successo dell'operazione. Per il segreto istruttorio non si può ancora sapere per quali motivi il nome di Giuseppe Faletto sia stato ricavato dalle molte pagine degli atti istruttori. L'azione non a proprio contro di lui è incominciata il 15 giugno scorso. Due persone hanno fatto delle confidenze piuttosto esplicite che hanno messo in movimento l'organizzazione giudiziaria e indicato in Giuseppe Faletto l'uomo che avrebbe sparato il mortale colpo di «sten».

Per evitare qualsiasi indiscrezione, il magistrato incaricò delle indagini un ufficiale ed un sottufficiale dei carabinieri che non erano in servizio a Torino. In borghese, e con abiti frequentarono soprattutto Porta Palazzo, dove il Faletto compariva poco al mercato per andare a rivenderlo alla periferia della città. Visitarono accuratamente i caffè ed i bars in cui Pinduisto soleva a bere, soprattutto una birreria di piazza Bara, andarono a trovare numerose persone tra Pianezza, San Gillio e in val di Lanzo, dove Faletto aveva fatto il partigiano.

Gli elementi raccolti su di lui, e contro di lui, erano numerosi. Tutti lo indicavano come un violento, beffardo, tiratore dalla mira infallibile, capace di centrare la testa di un chiodo da dieci metri di distanza. Non erano però sufficienti per indiziarlo come assassino dell'ing. Codecà. La prova del delitto dovrebbe averla fornita egli stesso in una singolarissima occasione; con un sistema finora mai adottato dalla nostra polizia. Ad arte fu organizzata una cena in una casa privata di Druent, sembra nell'abitazione di uno dei due che avevano fatto le loro confidenze e che erano molto amici del Faletto.

Alla cena, a cui parteciparono pochi amici comuni, andò anche Giuseppe Faletto. Gli inquirenti avevano provveduto a sistemare ben nascosto sotto il tavolo, un microfono al posto in cui si sarebbe seduto il Faletto. Un filo telefonico collegava il microfono con un nastro magnetico sistemato in un'altra camera. Tutta la conversazione fu, quindi, registrata sul nastro. I due amici che avevano organizzato la cena iniziarono un'azione aggirante prendendola alla larga, parlando del periodo partigiano, delle battaglie a cui avevano preso parte, dei nemici condannati e giustiziati. Faletto interveniva, raccontava di sè, di quanti ne aveva fatti fuori. Poi, a pezzi e bocconi, il discorso si spostò sull'uccisione dell'ing. Codecà ed a frasi smozzicate, dicendo dapprima che ne sapeva qualcosa ma che era meglio non parlarne, Giuseppe Faletto avrebbe fatto un racconto sufficientemente completo del delitto vantando di esserne stato l'autore.

La mattina del 5 luglio scorso, Giuseppe Faletto, certo non pensando più a quella cena, uscì come di consueto assai per tempo della sua abitazione di via Pollenzo 38, in Borgo San Paolo, per recarsi al mercato del pesce. Un uomo lo avvicinò, si qualificò come carabiniere, gli impose di seguirlo fino ad un'automobile che attendeva poco distante. Era il maresciallo Giuseppe Scarsione che temporaneamente aveva lasciato il comando di Orta San Giulio dove prestava servizio a, in borghese, pedinava dal 15 giugno il Faletto. Invece di puntare verso il più vicino comando dei carabinieri o verso il carcere, la vettura si avviò alla periferia e Giuseppe Faletto fu trasportato fuori Torino per gli interrogatori, in una località che ancora non si conosce.

Gli inquirenti avevano sette giorni di tempo per interrogarlo. Il 12 luglio essi ritennero di avere elementi sufficienti per trasformare il fermo in arresto con l'accusa di omicidio premeditato. Egli fu trasportato ancora a Torino e messo a disposizione del magistrato incaricato dell'istruttoria. Alle Nuove, dove fu internato, Giuseppe Faletto ha vissuto completamente isolato fino a ieri. Gli altri detenuti sapevano della sua presenza, ma non conoscevano il suo nome, non sapevano perchè fosse oggetto di tanta riservatezza e lo chiamavano «la maschera di ferro». Due sole persone del carcere, infatti, sapevano chi egli era e per quale imputazione era detenuto.

I soli contatti con l'esterno, Giuseppe Faletto li aveva i giorni in cui il magistrato si recava in carcere per interrogarlo, e ciò avveniva nei momenti in cui tutti i corridoi delle Nuove erano deserti. Non gli era consentito di scrivere alla moglie, ai fratelli e sorelle, andava «all'aria», come si definisce in carcere la passeggiata quotidiana, quando tutti gli altri detenuti erano chiusi nelle loro celle. Tante precauzioni avevano il solo scopo di evitare che la notizia sull'arresto si diffondesse e fossero pregiudicate le indagini per la identificazione dei complici. Pare infatti che il Faletto non abbia agito da solo; due altre persone lo avrebbero aiutato a consumare il delitto. Di essi si conoscerebbero già i nomi, ma entrambi sarebbero all'estero da qualche tempo e quindi irraggiungibili.

Nessun altro fine, se non il segreto assoluto, aveva suggerito tanto riserbo. Lo stesso Faletto ha tenuto a precisare che sempre i carabinieri l'hanno trattato con estrema cortesia, ed hanno infatti rilevato le sue dichiarazioni. Egli, però, nega tenacemente di aver ucciso l'ing. Codecà. Quando gli sono state contestate le sue confessioni registrate sul nastro magnetico, egli ha riconosciuto che quella sera, dopo aver bevuto abbondantemente, si è vantato di essere l'autore del delitto, ma di averlo fatto per spavalderia, incitato dalle domande insidiose rivoltegli dai due amici che l'avevano attirato alla cena-trabocchetto. Costoro, secondo il Faletto, si sarebbero decisi alla confidenza per vendicarsi di lui, convinti come sono ch'egli li abbia denunciati in passato come autori di una rapina.

Come è noto, subito dopo il delitto, la Fiat e l'Unione Industriale avevano fissato una taglia di 40 milioni per chi fornisse indicazioni e elementi tali da consentire all'autorità di polizia l'identificazione e l'arresto dei responsabili. A quanto risulta la grossa cifra non è stata ancora assegnata. Fino ad oggi dalla somma sono stati detratti soltanto due milioni, impiegati per finanziare le operazioni di carattere tecnico che gli inquirenti hanno ritenuto necessarie nello svolgimento delle indagini: ad esempio l'istallazione degli impianti elettrici per il funzionamento del magnetofono che ha registrato le confidenze fatte dal Faletto agli amici nella riunione a Druent.

Benchè riconosca vere in ogni singola le parole registrate dal magnetofono, egli sostiene però di essere innocente e come prova ha fornito il fermo, e l'immediato rilascio, avvenuto dopo il delitto. Egli sostiene di non essere più l'infallibile tiratore di un tempo perchè ha avuto la spalla destra fracassata in un incidente di motocicletta. Sua moglie, Giuseppina Toniatto, ha sostenuto anzi che nei giorni precedenti e seguenti il delitto Codecà, egli era degente all'ospedale di Cuorgnè con la spalla fratturata. E' stato accertato, invece, ch'egli rimase all'ospedale dal 24 agosto al 20 settembre del 1951.

Ammesso che Giuseppe Faletto sia l'assassino dell'ing. Codecà, poichè egli è stato arrestato per omicidio premeditato avrebbe grande importanza conoscere il movente che lo avrebbe spinto al delitto. Le autorità inquirenti escludono che egli abbia ucciso per rapina o per motivi passionali. Rimarrebbe, quindi, il movente di un delitto politico, consumato magari per vendetta personale. Si pensa addirittura che il «rapinatore solitario», di cui abbiamo fatto cenno, fosse una specie di messa in scena per sviare le indagini dopo consumato il delitto. Si fa notare infatti che, dopo l'assassinio dell'ing. Codecà, il «rapinatore solitario» è scomparso.

Le indagini, comunque, non sono terminate e l'istruttoria sarà ancora lunga. Il magistrato ha provveduto a nominare l'avv. Valdo Fusi difensore d'ufficio del Faletto. I familiari del detenuto hanno incaricato l'avv. De Marchi di assistirlo come difensore di fiducia. Domani l'avv. Fusi e la moglie di Faletto dovrebbero avere un primo colloquio con il detenuto il quale, sempre isolato in una cella del primo braccio delle Nuove, vuole mangiare soltanto il cibo fornito dal carcere. Finora non ha voluto accettare nulla che gli arrivasse da fuori, nemmeno i pacchi di viveri che la moglie, quando seppe del suo arresto, cercò di fargli giungere. Egli teme di essere avvelenato. «Non voglio fare la fine di Pisciotta» avrebbe detto alludendo a misteriosi nemici che avrebbero interesse a farlo fuori prima che la sua innocenza venga riconosciuta».

La vedova dell'ing. Codecà si è costituita parte civile con la figliola, nominando suoi patroni gli avv. Quaglia e Gillio. La Magistratura, intanto ha nominato i periti che dovranno esaminare le dichiarazioni del Faletto incise sul nastro. Poichè durante la cena il Faletto e gli amici hanno sempre parlato in piemontese, è stato designato il dott. Teresio Mittone, insegnante di dizione e dialetto piemontese presso la «Famija Turinesa» quale competente. Un tecnico della Rai curerà invece la parte fonica e la scelta riproduzione dei dialoghi.

In settima pagina altri fatti di cronaca e il resoconto della seduta di ieri sera al consiglio comunale.

E' crollata nell'udire in strada le grida degli strilloni

Da 10 giorni la moglie del Faletto nascondeva un angoscioso segreto

Anche ieri mattina si era presentata a lavorare nella tipografia di borgo Po - Sveruta dopo un'improvvisa crisi di pianto - "Sono sicura che mio marito è innocente!„

Soltanto nel pomeriggio di ieri Giuseppina Toniatto, moglie di Giuseppe Faletto, ha ceduto al pianto, nella disperazione della notizia che fin dal mattino era di dominio pubblico: tutti ormai sapevano che il marito era accusato d'avere ucciso l'ing. Codecà, il suo nome veniva gridato per la strada.

Era riuscita a dominarsi fin dal 5 luglio, quando il marito, fermato al mattino dai carabinieri, non è rincasato come il solito, e lei, ignara delle ragioni della sua assenza, il giorno dopo ne denunciò la scomparsa alla polizia. Era riuscita a dominarsi quando, due settimane dopo, il 20, interrogata dal magistrato, seppe che il marito era stato arrestato e conobbe il motivo dell'arresto.

Da allora si fece più triste e riservata, custodendo in sè la angoscia che sempre più la attanagliava. A nessuno fece cenno del suo dramma segreto, nemmeno alle più intime compagne di lavoro. Da due anni Giuseppina Toniatto, di 31 anni, operaia legatrice, è occupata nel reparto legatoria della casa editrice «Minerva Medica» in via Martiri della Libertà 18. In questi ultimi dieci giorni, da quando ha saputo, ha continuato come di consueto la sua vita quotidiana, da casa, in via Pollenzo 56, alla legatoria, e viceversa, e questo quattro volte il giorno. Nessuno seppe della scomparsa e dell'arresto del marito, nessuno dubitò quale fosse il tormento di lei. Fino a ieri mattina, quando l'episodio divenne pubblico.

Ieri mattina i giornali diedero la clamorosa notizia: era stato scoperto e arrestato il presunto assassino dell'ing. Codecà. Gli strilloni la gridavano il nome: Giuseppe Faletto. Gli strilloni giunsero anche in via Martiri della Libertà, passarono sotto le finestre della legatoria. Giuseppina Toniatto impallidì, ma si dominò, continuò impassibile il suo lavoro. Qualcuno uscì a comperare il giornale, la copia furono lette nel reparto; la notizia si divulgò fra la compagine di lavoro. La sbirciarono allibita, ma non ebbero alcun commento; anzi accrebbero il rumore delle macchine per coprire le voci degli strilloni. Operosa e attenta come sempre, ella sembrava non avesse sentito gridare quel nome che la riguardava così da vicino. Si era fatta più pallida e triste, ma anche in quelle ore riuscì a dominarsi.

A mezzogiorno uscì, rientrò regolarmente alle 14; senza una parola si mise davanti alla sua macchina. Gli strilloni dei giornali pomeridiani ripresero a percorrere la via; dalle finestre aperte il nome di Faletto entrava come una scarica di frustate.

E infine, alle 15,30, Giuseppina non resse alla tortura. Cedette di colpo, si abbandonò al pianto. Il pianto convulso, spezzato da singhiozzi, di chi troppo a lungo lo ha represso. La disperazione l'aveva finalmente sommersa, e sembrava una liberazione. «Non sapevo nulla — mormorò quando si riprese. — Mio marito è innocente. Non è possibile che abbia fatto una cosa tanto enorme».

Un'amica l'accompagnò a casa; ed ella vi si barricò, chiuse la porta a chiunque, segnatamente ai giornalisti e fotografi che la impegnarono in un vano assedio. Soltanto con l'amica ha aperto un po' il suo animo.

«Sessanta chi direttore — le ha detto — digli che non sapevo, che ignoravo assolutamente il motivo dell'arresto di mio marito. Di' anche alle compagne di lavoro che non so nulla, che non so nulla. Dille a tutti che non è vera, che non può esser vera l'accusa che gli si fa. Mio marito non aveva nessuna ragione di fare quello. Non è mai stato da quelle parti, mai è venuto a prendermi alla legatoria. E' un brav'uomo, non è vero che sia violento; anzi è di carattere schersoso. Da quando ci siamo sposati, cinque anni fa, non mi ha mai dato motivo di lamentarmi. E non è vero che abbiamo arredato la casa con quattrini di fonte misteriosa: era denaro nostro, risparmiato con sacrifici. Abbiamo sperato in un bambino, ma purtroppo non è arrivato. Pino è un bravo ragazzo. Se qualche sera è rimasto fuori di casa, è sempre stato a causa del suo lavoro. Sono certa della sua innocenza. Non so cosa dire della colpa che gli si fa. E' un mistero di cui non voglio parlare» ha concluso scoppiando in lacrime. La madre l'ha stretta a sè, la carezzava. «Anch'io sono sicura — le ha detto — che Pino è innocente, che non ha commesso quel delitto orribile di cui lo accusano. Al processo riuscirà a provare la sua innocenza».

Un complice del Faletto si troverebbe in Brasile

Ci telefonano da Milano:

Filippo Argenti, l'investigatore privato che condusse l'inchiesta sul delitto di cui rimase vittima l'ing. Ario Codecà, è partito questa sera per Torino per continuare le sue indagini dopo l'arresto di Giuseppe Faletto, uno dei maggiori implicati nel noto fatto di sangue. L'inchiesta dell'Argenti è cominciata nel maggio 1953: un anno dopo il poliziotto poteva fornire alla polizia una lunga relazione nella quale indicava il nome di due degli assassini, un ex-partigiano: costui sarebbe un prestinaio, il cui nome per non intralciare le indagini veniva indicato con le lettere G.M.: recentemente però il ricercato è riuscito a fuggire e si troverebbe ora in Brasile. G. M. aveva militato durante la guerra partigiana con il Faletto nella 115ª brigata garibaldini.

Il poliziotto privato annuncia che ha ancora molte cose da dire sul delitto: secondo lui il crimine è stato compiuto da due individui uno dei quali, il Faletto, sarebbe stato l'esecutore materiale, mentre l'altro lo avrebbe assistito e diretto. Vi sarebbero implicate anche altre persone: tra questa, una delle menti direttive, parrebbe un certo «Mario», non ancora identificato.

La burrascosa vita dell'accusato

Una catena di torbide imprese nel '44-'45 - Per due volte condannato a morte dai partigiani riuscì a fuggire - Processato dal Tribunale militare per una rapina a mano armata - Tipo accigliato e violento, tristamente famoso nel Canavese - Si era dedicato al commercio ambulante a Porta Palazzo

Chi è esattamente, il presunto assassino dell'ing. Codecà?

Giuseppe Faletto è nato il 26 febbraio del 1919 a Busano Canavese. Ha un fratello, Lorenzo, di 40 anni, ottima persona, stimata da tutti, e tre sorelle: Margherita che è in America; Pierina che è pettinatrice e che abita in corso Savona 10; e Maria, sposata al direttore delle scuole elementari di Azeglio, e domiciliata a Busano, paese d'origine della famiglia. Qui i Faletto — ad esclusione del Giuseppe, considerato sin da ragazzo un elemento alquanto irrequieto — sono ritenuti brava gente, onesta e pacifica. La vecchia madre, Marianna Rolando, è simpaticamente conosciuta nel paese. Il padre è deceduto lo scorso anno, in drammatiche circostanze: l'11 novembre 1954 una mucca, improvvisamente imbizzita, gli sferrò una tremenda cornata all'addome, uccidendolo sull'istante.

Il Faletto, sino al periodo dell'oppressione nazi-fascista, non si faceva molto notare: era un giovane taciturno, perpetuamente accigliato, scontroso, che contava pochi amici: sin da adolescente dimostrava un carattere aspro e chiuso: non di rado si abbandonava a scatti violentissimi d'ira. Litigare con lui era facile e molti lo evitavano: tanto più che era tarchiato e solido e dotato di una muscolatura e di un'agilità non comuni: e non aveva paura a impegnare una partita a pugni con chiunque.

Nel 1944 il Faletto abbandonava la casa paterna e raggiungeva le formazioni partigiane garibaldine che agivano nella Val di Lanzo agli ordini del valoroso comandante Burlando. Il giovane impressionava subito tutti per il suo coraggio temerario: si distingueva in combattimenti contro i tedeschi e i repubblichini, sfidando la morte con una disinvoltura incredibile. Ma ben presto cominciava a rivelarsi per soggetto indisciplinato e turbolento: non obbediva ai superiori, attaccava lite con i compagni e amava in particolar modo compiere «imprese» solitarie. Di quel genere furono queste imprese il cui conto venne a sapersi entro due o tre settimane: il Faletto effettuava veri e propri atti criminali, che nulla avevano a che fare con le azioni di guerra. Un giorno aveva assalito addirittura una banca di Rivarolo, impossessandosi di una discreta somma. Burlando allora lo espelleva dalla sua formazione. Il giovane non si perdeva d'animo e si trasferiva nella zona di Pianezza, San Gillio, Venaria. La Casa dove riusciva ad aggregarsi alla 113ª Brigata Garibaldi capeggiata da Enrico Castagno. Il Castagno — che attualmente è proprietario di un'officina meccanica in quel di Sassetto di Pianezza ed è apprezzato nella regione come uomo di grande dirittura morale — lo teneva alle sue dipendenze per un periodo assai limitato: il Castagno lottava contro i nazisti e le brigate nere che compivano spesso, in quei paesi, massacri e feroci rastrellamenti, e il Faletto, invece di combattere, andava a rapinare i contadini. Ad un certo momento il Castagno lo cacciava via e lo diffidava energicamente dal frequentare la zona.

Ma il giovane, che portava il nome di battaglia di «Briga», non abbandonava le armi e costituiva una piccola banda «volante», raccogliendo otto o dieci ragazzi di 17 o 18 anni, con i quali si dava al brigantaggio. Più che dai nazifascisti il Faletto doveva guardarsi dai partigiani autentici che lo ricercavano: se l'avessero catturato per lui sarebbe stata la fine, poichè, due volte, i tribunali di guerra partigiani l'avevano condannato a morte. Pare che in questo ultimo periodo — nel periodo cioè in cui agiva da solo — il Faletto si sia macchiato di molti gravissimi reati: furti, rapine e omicidi. Parecchie persone, da lui definite cervelloticamente spie o collaborazioniste, sarebbero state passate per le armi dalla sua banda: anzi l'esecutore materiale delle «eliminazioni» sarebbe sempre stato il Faletto il quale, con la rivoltella o lo «sten» o il mitra Beretta, si vantava d'essere un tiratore infallibile. Non sono noti i particolari dei suoi omicidi: sta di fatto però che dopo la Liberazione il giovane, specie quando aveva bevuto e diventava, contrariamente alle sue abitudini, loquace, si vantava di aver soppresso direttamente almeno una decina di individui. Sino a che punto giungeva la sua militanza e sino a che punto diceva la verità? Ad ogni modo v'è chi lo dipinge, in quel tempo, crudele, spietato, noncurante della vita e delle sofferenze altrui, fuori da ogni legge e regola di umanità.

Terminata la guerra al Faletto non veniva riconosciuta la qualifica di partigiano combattente: e rimaneva escluso da Associazioni di ex-militanti sotto le bandiere del C.V.L. Non s'iscriveva ad alcun partito e non esercitava attività politica d'alcun genere. D'altra parte non aveva mai manifestato, mentr'era alla macchia, idee politiche. Nel giugno del 1945, con tre amici, apriva un'officina per la lucidatura di oggetti cromati. Ma dopo un mese la società, che non aveva mai funzionato, si scioglieva e l'officina veniva chiusa. A corto di denaro il Faletto tornava allora alle «imprese» di un tempo: radunava sei giovinastri, li armava e poi nella notte fra il 24 e il 25 luglio '45 dava l'assalto all'abitazione dell'oste Leonardo Mola in via Appio Claudio 113, a Torino. Poichè l'oste tardava ad aprire, la banda crivellava di colpi di mitra la porta (e le tracce esistono ancor oggi): il Mola, terrorizzato, apriva e i sei, dopo averlo messo al muro assieme alla moglie e alla bambina di 12 anni, s'impossessavano di 80 mila lire e di 8 orologi d'oro. Ad un tratto un vicino di casa, intuito quel che stava succedendo, apriva la finestra ed esplodeva numerose revolverate in aria. La banda, convinta che la polizia americana o italiana, stesse arrivando, si dava alla fuga.

Nonostante le difficoltà dell'epoca, questura e carabinieri indagavano sull'episodio e riuscivano a identificare i colpevoli. Per un certo tempo il Faletto sfuggiva alla cattura ma poi la sera del 9 gennaio 1946 veniva tratto in arresto. Il 29 aprile compariva dinanzi al Tribunale Militare (allora competente per i reati di rapina) con i suoi complici: presidente era il generale Carasi, Pubblico Ministero il colonnello Trotta. Il P. M. chiedeva per il Faletto, riconosciuto capobanda, organizzatore e autore di rapina a mano armata, 24 anni di reclusione, tenendo anche conto dei suoi pessimi precedenti. Il giovane tentava di difendersi affermando di aver agito così per motivi politici: ma il Tribunale accertava inesistenti tali motivi e condannava il Faletto a 18 anni. Il 28 gennaio 1950 la Cassazione rivedeva il processo. La pena veniva diminuita a 6 anni, di cui tre condonati. Pertanto il giovane riacquistava immediatamente la libertà.

Da allora sembrava intenzionato a mettersi sulla buona strada, almeno in apparenza. Cominciava a lavorare e si dedicava al commercio di pesce: pesce che acquistava a Porta Palazzo — dov'era molto conosciuto col nomignolo di «Lambertin» — e che rivendeva nei paesi attorno alla città. Spesso si spingeva a Collegno e qui frequentava il bar «Birio» e il ristorante dei Cacciatori. Aveva assai modificato il carattere e si mostrava più cordiale e più socievole di una volta: tuttavia, di quando in quando, aveva scatti di collera e attraversava periodi di cupo mutismo. Quattro anni or sono s'era sposato con Giuseppina Toniatto ed era andato ad abitare presso i suoceri, nella casa di via Pollenzo 56. Chi non sapeva nulla del suo passato lo aveva nella considerazione di un uomo corretto e normale, dalle maniere alle volte un po' brusche.

Com'è facile immaginare, la notizia del suo arresto ha suscitato vivissima impressione e sorpresa: e i commenti sono disparati e contrastanti.

La vecchia madre del Codecà ignora ancora la tragedia

Ci telefonano da Ferrara:

La notizia dell'arresto, avvenuto a Torino, del presunto autore dell'uccisione dell'ing. Ario Codecà, ha profondamente impressionato gli ambienti nei quali la vittima, nativo di Ferrara, era conosciutissimo. La vecchia madre del Codecà, la signora Elvira Romanini, che ha 86 anni, non sa ancora che il figlio è morto. I familiari sono riusciti, fino ad oggi, a distanza di oltre tre anni, a tenerle nascosta la notizia e ad imputare alle cause più svariate il fatto che il figlio da tanto tempo non si sia fatto vedere a Ferrara, dove era solito recarsi frequentemente per salutare i familiari e gli amici. La vecchia signora vive con due figli: Elena, vedova Resch, e Pierina in Bassolli, oltre a una figlia di questa, che ha 19 anni. Altri congiunti delle scomparse sono il fratello geometra Giovanni, impiegato presso un'azienda di assicurazioni, e in questi giorni in Toscana, e un altro fratello Cesare, da molti anni agente della Fiat a Francoforte sul Meno.

Tutti i familiari, alcuni mesi or sono, vennero a lungo interrogati da funzionari di polizia preventivi da Torino, ma sono sempre stati nell'impossibilità di fornire utili indicazioni agli effetti della indagini.

La vedova ha rivissuto il dolore della tragedia

La notizia nell'abitazione di via Villa della Regina

La signora Halcia Piaseski vedova dell'ing. Codecà, ha appreso ieri mattina, dai giornali, la notizia dell'arresto del presunto assassino di suo marito. Anzi, più che dai giornali, dai giornalisti. Alle otto esatte si sono suonati al cancello della sua villa. La signora dormiva ancora, era rientrata a Torino poche ore prima. Alla finestra apparve la sua dolente figura, stupita dell'inconsueta scampanellata.

Ignorava del tutto il lavorio della magistratura, i risultati ai quali erano giunte le indagini. Riconosciuti i giornalisti, e ritenendo trattarsi della richiesta di un'ordinaria intervista, fece per ritirarsi dicendo di non aver nulla da dichiarare, d'aver già dato a suo tempo ogni ragguaglio.

Le fu spiegato che si trattava di qualcosa di nuovo, di sensazionale. Attraverso il cancello le fu mostrato il giornale, il grosso titolo che dava il clamoroso annunzio. La signora lesse, la commozione le strinse la gola. «Ma è vero? — disse quasi in pianto —. Chi è? Chi è?».

Le fu detto il nome, per lei ignoto. Ma non volle scendere a ritirare il giornale. Travolta dalla commozione alla notizia che in quell'istante rivegliava il suo dolore, facendole rivivere la angosciose ore di tre anni fa, si ritirò dietro la tenda, e il giornalista, a sua volta commosso, intuì e rispettò la sua commozione.

Il colloquio continuò così, tra un uomo turbato pur nella durezza del suo impegno professionale, e una signora in lacrime, dolente figura velata che s'intravvedeva appena dietro la tenda della finestra.

«Per piacere — disse la voce lontana — non mi chieda di riceverla. Sia gentile di lasciar cadere il giornale oltre il cancello, scenderò a prenderlo».

Il foglio cadde sul cemento del vialetto interno, e vi rimase. La signora era sola in casa; non osò scendere, non osò mostrarsi al gruppetto di gente che si era fermata davanti al cancello. Di tanto in tanto ella faceva capolino dalla finestra, e subito si ritirava sgomenta. Era chiara e patetica la sua lotta struggente tra il desiderio di sapere e il timore di mostrarsi.

Era un gesto che non doveva avere timori. Il pudore d'una compianta che non poteva essere celata. I giornalisti compresero, e si allontanò. La finestra si richiuse, il giornale rimase per terra. La parola alle quali egli aveva rinunciato gli ronzavano ugualmente nella testa e gli opprimevano il cuore: e ognuno, del resto, poteva immaginarle.

ECHI DI CRONACA

NAZIONALE
OGGI
Magnifico avventuriero
con
GARY COOPER
LORETTA YOUNG

VENDITA STRAORDINARIA AL MOBIL S. DOMENICO con nuovi modernissimi modelli e prezzi ancora ribassati: camere letto da L. 95.000; 6 porte noce 115.000-125.000; 6 porte Impero 185 mila; lussuosissimi 5 porte radica 240.000; pomelé 275.000; 6 porte Impero 300.000; palissandro ultramoderni 370.000. Sale pranzo da 90.000 a un massimo 350.000. Armadi mogano, ciliegio, noce, faggio, lucidi internamente, con e senza specchio mt. 1,20-1,60-2,20-2,60, prezzo L. 30.000-45.000-55.000-65.000. Oltre cento tinelli di ogni tipo da L. 32.000 a L. 130.000. Salotti 38.000. Carrelli metallo 15 mila ecc. ecc. via S. Domenico 9 angolo via Milano. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 883-703.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 32 (interno).

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 123

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Esposizione via Nizza 34, via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso

MOBILIFICIO ORAP 20 rate: camere da 90.000; tinelli da 48.000 vasto assortimento v. Garibaldi 9.

MOBILIFICIO Pagella, Mantini 34. Per cessazione avendosi cancerato solo tinelli cedesi guardaroba.

STATO CIVILE

Sono Angelo, a. 60, commerciante, v. Cibrario Bevel 6; Mercoglia Giovanni, a. 55, bracciante, v. Monterosa 50; Vincenti Virginio ved. Regis, a. 80, casal., v. Monti Grappa 76; Bonetti Mario, a. 73, impieg., c. IV Novembre 14; Lanza Ermellina, a. 67, casalinga, v. Di Nanni 23.

Decessi in ospedale: Cavallo Francesco ved. Vanetti, a. 78, casal.; Migliazza Costardo, a. 74, casalinga; Gofrancesco Francesca m. Filetti, a. 58, casalinga; Ramera Giorgio, giorni 21 Vera Franco, a. 16, studente; Bartolomei Bartolo, a. 44, ferroviere; Pirona Andrea, a. 60, pens.; Rastelone Giovanni, a. 85, pens.; Sonino Augusta, a. 77, religiosa; Gorgiat-Mosio Domenica ved. Grosso, a. 72, casal.; Odasso Lorenzo, a. 57, bracciante; Sereno Giovanna, a. 60, operaia; Domenico Enrico m. Zanetta, a. 80, casal.; D'Imperio Giuseppe, a. 76, pens.; Grosia Claudio, giorni 24; Colombani Giovanni, a. 54, manovale; Rapetti Giuseppe, a. 62, operaio; Simone Anna m. Balma, a. 46, casalinga.

Nati 23 - Nati 25 - Matrimoni 15

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,0
MINIMA + 12,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 23,7; umidità 50 %; pressione mm. 721,4. Previsioni: cielo poco nuvoloso con vento moderato. Temperatura media stagionaria.

REPOSI
Lo strepitoso successo del capolavoro di
LESLIE HOWARD
LA PRIMULA SMITH
(Segreto delle spie)
per improrogabili impegni di programmazione verrà proiettato oggi e domani
Inoltre
FIAMME NELLA JUNGLA
con JOHNNY WEISSMULLER
VIRGINIA GREY

ORDINE MAURIZIANO
AVVISO D'ASTA
Giovedì 25 agosto 1955 alle ore 10 si procederà presso la sede dell'Ordine in Torino, via Magellano 1, all'asta pubblica ad offerta segreta per la vendita della vecchia sede dell'Ospedale Mauriziano di Valenza (mq. 2083 circa).
Prezzo base L. 10.000.000.
Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine o alla Direzione del nuovo Ospedale Mauriziano di Valenza (prov. di Alessandria).

al DORIA
LA RASSEGNA CLASSICA
I FILM maledetti
30 UN ALBERO CRESCE A BROOKLYN
31 UN ANGELO È CADUTO
PARTECIPATE AL CONCORSO "UN TIRO PER IL CINEMA" INDETTO DALLA DOCUMENTO-FILM E DALLA RIVISTA "INTERMEZZO"

yomo OGNI GIORNO

ERNIA
coll'ORTOPLASTICO MAIERON scompare rapidamente senza che il sollevato interrompa il suo lavoro. Primario ortopedico medico. Visite gratuite 9-12.
MAIERON, corso Vittorio Emanuele, 73 TORINO

AMBROSIO
OGGI
BRODERICK CRAWFORD · RALPH MEEKER
UN PUGNO di CRIMINALI
REED HADLEY · WILLIAM TALMAN
LEON CHAMEY · CHARLES BRONSON
Produttore ALBERT ZUGSMITH
Regia di HOWARD W. KOCH

Cine TORINO
IL GUANTO DI FERRO
in Technicolor
Robert Stack - Ursula Thiess
e Richard Siegley

Cine REGINA
TRE ORE PER UCCIDERE
in Technicolor
Ilona Andrews - Donna Reed
e Diana Foster

Tu che hai letto, allontànati

Lucca, luglio.

Non si passa da Lucca senza visitare il Duomo; e non si va in Duomo senza ammirare il monumento funebre di Ilaria del Carretto. Ma soltanto nella visita di questi giorni una cosa, che non avevo osservato in una precedente occasione, mi colpì con fastidio. Nel transetto di sinistra, sollevando gli occhi dal sarcofago dove Ilaria giace «chiusa ne' suoi panni, sotto 'l suo coperchio», così come l'ha scolpita Jacopo della Quercia, vidi lungo il muro di fianco alcune scritte lapidarie; ed una dice:

«Nascimur impares
Pares morimur
Cinis aequat omnes».

Davvero, come ci fa sapere questo semplice latino, si nasce disuguali, si muore uguali e la cenere livella tutti? Indico la scritta al mio compagno (è un avvocato lucchese) domandandogli se gli pare che sia giusta. «Direi di sì — mi risponde — perché sono cose vere al cospetto di Dio: anche se siamo di origine diversa, la morte ci conduce poi ad un immutabile punto e la legge divina colpisce le nostre ceneri con giustizia infallibile».

Sto per cedere davanti all'apparente persuasività di queste semplici parole. C'è sempre un velo di pigrizia quando si tratta di discutere un'affermazione che attraverso i secoli pare si sia fatta verità naturale e, persino, direi universale. A questo punto bisogna che sia sincero sino in fondo: anche a me, come già sarà capitato a molti che le hanno lette e come di certo capiterà a molti che le leggeranno, le tre affermazioni sulla nascita disuguale, sulla morte uguale, sull'incenerimento ugualitario, danno un attimo di sollievo. Esse vogliono mostrarsi moralmente medicamentose e tranquillizzatrici; e cercano di far tacere le invidie, di sollevare l'animo, di concedere una tregua alle delusioni. Ma la ridico mentalmente parecchie volte; e la trovo sempre meno convincenti.

«A quale disuguaglianza di nascita vuole alludere? — chiedo al mio compagno indicandogli ancora la lapide. — A quella spirituale, giansenistica, di chi ha la grazia e di chi non l'ha per cui tanto vale dire d'essere o no predestinato; oppure allude a una disuguaglianza materiale?».

Il mio amico sorride; e pregandomi di non essere troppo cavilloso conclude: «Ma è certo, qua si tratta d'una diversità sociale. E' da questa base che prendono forza consolatoria le altre affermazioni». Ci fu qualche minuto di silenzio durante i quali tornammo ad ammirare la statua di Ilaria del Carretto, la «bionda fiordaligi»; ma in quel silenzio, velocemente e magari superficialmente, mi ripetei in capo alcune mie ragioni.

La prima riguarda e contrasta il detto *nascimur impares*: la nascita è, tra i fatti naturali, quello che invece risulta uguale per tutti. Non ammette varianti od eccezioni per quel che riferte il lato materiale; e per quello morale l'opera civile e religiosa degli uomini la diremo perfettamente compiuta (se mai i posteri riusciranno a vederla) quando potrà dare ad ognuno una uguale possibilità d'incamminarsi nella vita. E' un'aspirazione che non vogliamo vedere contraddetta da quella affermazione lapidaria. Ragionismo per un altro verso. Uno dei motivi, anzi quelli storici e politici, per cui le monarchie trovano ogni giorno minor numero di seguaci, va ricercato nell'insofferenza davanti al pensiero che nascendo da un re si debba essere re. Simile insofferenza, giustificata da un crescente sentimento della dignità umana, può valere come simbolo: non si accoglie, nel suo aspetto più vistosamente superstite, una disuguaglianza data dalla nascita e concessa, anzi riconosciuta a priori. In altre parole ciò significa (come si diceva in tempi d'entusiasmi più evangelici che politici) quanto sempre più si sia pronti a rivendicare ognuno figlio soltanto delle proprie opere e dei personali sentimenti.

La seconda mia ragione riguarda e contrasta il detto *pares morimur*: la morte, in realtà, non uguaglia nessuno. Ci si va convincendo che uguali tutti per nascita, soltanto la vita opera tra noi le naturali ed insopprimibili disuguaglianze, che hanno un coronamento effettivo con la morte. Essa ci consegna alla memoria ed all'oblio degli uomini in modo sempre diverso e nuovo caso per caso; e, per chi lo attende, ci introduce nell'al di là, di fronte al giudizio divino, in maniera ben diversa per l'uno e per l'altro. Si è uguali davanti alla morte soltanto per la sua inesorabilità e per l'inefficienza di ogni nostra ricchezza o potere terrestre; ma nessuno sarà così pigro moralmente da mettere in queste cose il metro della nostra uguaglianza. Al contrario la morte stabilisce, in modo definitivo, la nostra vera disuguaglianza.

La terza mia ragione riguarda e contrasta il detto *cinis aequat omnes*: se fosse vero ci si troverebbe sollevati da ogni responsabilità godendo d'uno spiccioloso materialismo. Nella ipotesi migliore si arriverebbe ad un fatalismo senza la forza morale di quello mussulmano o la saggezza filosofica di quello buddista. E poi per un credente queste ultime parole della lapide devono almeno apparire imprecise. Egli sa che la nostra cenere comporta un giudizio divino inappellabile, col premio del paradiso o la condanna dell'inferno. Altro che livellamento generale: le nostre ceneri dànno il tocco definitivo ad un eterno dislivello tra chi sale in cielo e chi rotola nell'abisso.

A questo punto tornai a guardare il mio compagno. Accarezzava il cagnolino di marmo che da secoli dorme ai piedi di Ilaria del Carretto, sullo stupendo sarcofago. Dissi, insistendo nell'indicare all'amico le parole della lapide letta poco prima: «Vedi, mi vien voglia di rovesciare il significato delle tre affermazioni. Metterei: "Si nasce uguali — disuguali si muore — la cenere non livella nessuno". Così mi sembrerebbero più giuste».

Volle conoscere il perchè e gli raccontai la prima, la seconda e la terza mia ragione, che il lettore già conosce per averle lette qua sopra. Devo aggiungere che mi ascoltò dondolando il capo e così non mi parve nè soddisfatto nè convinto. Intanto eravamo usciti dal Duomo per avviarci a passeggiare sul *Fillungo*, la strada che riassume Lucca. Dopo un breve tratto il mio compagno tornò conciliante al nostro vecchio discorso dicendo: «Certe volte, dalle lapidi tombali, i morti desiderano continuare il dialogo con i vivi. Come per darci ancora un consiglio».

«Se il così — gli risposi molto convinto di quel che dicevo — l'unica lapide sincera l'ho vista nel museo di Siracusa. E' una scritta rinvenuta nelle catacombe di San Giovanni e la ricordo bene. Essa dice: "In questo sepolcro riposano i resti del santo spirito Capitolia, che visse vent'anni. Tu che hai letto, allontànati". Il desiderio di Capitolia di riposare il proprio spirito in solitudine, ed il suo consiglio rivolto all'occasionale passante, mi sembrano veramente degni d'un morto. Tutto il resto, credimi, è retorica di noi vivi».

Enrico Emanuelli

QUANDO SI PARLA DELLA FINE DI PERON

L'eredità al partito radicale

Il partito, che conta 2 milioni e mezzo di voti, è l'unica forza che possa opporsi al regime - Le sue grandi tradizioni liberali lo sospingono verso le più ampie aperture di progresso morale e civile - Ha un capo, Arturo Frondizi, che tende al potere unicamente per assicurare un avvenire libero, ricco e civile a quella che è stata finora nulla più di una repubblica sud-americana - Se le sue idee trionferanno, tutta l'America latina ne risentirà il beneficio; il liberalismo di Buenos Aires potrà trasformare l'intero continente

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio.

Radicali e liberali politicamente sono quasi sinonimi in Europa, ed anche in Argentina il partito radicale non si discosta molto dalle sue posizioni politiche professate in tutto il mondo dal liberalismo; massima libertà in ogni campo, economia fondata sul libero gioco delle forze, politica internazionale pacifica e tollerante. Le particolari condizioni di questo paese inducono i radicali argentini ad un cordiale accordo con le gerarchie ecclesiastiche per quanto riguarda le pure questioni d'indole religiosa e spirituale, non che i radicali siano cattolici, la loro dottrina politica li rende agnostici verso qualsiasi sentimento trascendente, ma l'inesistenza di conflitti tradizionali fra Stato e Chiesa permette in Argentina rapporti di buon vicinato fra di essi.

Aperto verso le più sentite aspirazioni popolari ma non demagogico ed estremista, nel movimento radicale argentino potevano confluire larghissimi consensi da ogni parte; moderati e progressisti avrebbero trovato nelle sue file il luogo per conciliare i diversi punti di vista e fare del partito l'organismo centrale della politica argentina. Varie circostanze hanno impedito sinora ai radicali di essere il movimento guida di questo paese: quando la parte più schiettamente liberale del partito fu al potere, dal 1916 al 1922, non aveva la maggioranza nelle Camere (che qui come negli Stati Uniti hanno solo potere legislativo) e per un successivo scrupolo costituzionale non volle sciogliere prima del tempo quelle Assemblee conservatrici, ponendosi così in condizioni difficilissime di governo. La successiva scissione della destra, manovrata dal filoconservatore Alvear, costrinse di nuovo il partito all'opposizione fino al 1928, dopo di che fu ancora al governo ma con un presidente vecchio, amareggiato e ormai incapace. La rivoluzione del 1930 tolse poi il potere ai radicali e le convulsioni successive dei militari, sfociate nella dittatura peronista, hanno impedito ogni influenza liberale nella politica argentina da quel tempo ad oggi.

Il valore decisivo

Così il radicalismo che doveva essere la forza prevalente in questo popolo ha potuto fare ben poco durante la propria esistenza ricca di tribolì e di amarezze. In più l'odio e il timore delle classi reazionarie nei suoi confronti, ben conscie della vitalità sostanziale e della forza concreta di questo partito, hanno diffuso dappertutto l'opinione di un movimento radicale argentino bacato, inutile, corrotto e incapace. La forza del denaro di cui i conservatori dispensano ha piegato talvolta l'animo dei radicali di minor carattere, avvalorando le voci di corruzione sempre lanciate sul conto del partito; continuare poco proficuo di politica interna ed internazionale lo hanno danneggiato oltre il prevedibile, tuttavia due milioni e mezzo di argentini votano radicale malgrado la dittatura, l'opinione pubblica non conosce in pratica altra forza che possa opporsi al regime, non esiste quindi nessun altro partito che per favore popolare, organizzazione, pratica di governo, prestigio e forza intrinseca possa paragonarsi al radicale, escluse si intende quelle di Perón.

Quando l'attuale regime avrà percorso l'ultimo tratto del suo cammino (che gli eventi recentissimi fanno apparire ancora più breve del previsto) potranno verificarsi soluzioni provvisorie dirette da militari, ma si tratterà di governi a breve respiro, poi il potere passerà quasi fatalmente ai radicali. Vi sono molte ragioni che ci inducono a formulare con sicurezza tale previsione, ma useremmo maggior prudenza se non vi fosse un motivo fondamentale che conforta questa tesi. In Argentina, come negli U.S.A., il valore di un uomo è decisivo per l'affermazione di un partito perchè nelle elezioni per il presidente (insieme capo dello Stato e del governo) il popolo vota un nome, non un simbolo, e nessun uomo in Argentina è in condizioni di competere, in libere elezioni, con il presidente del partito radicale, Arturo Frondizi. Ho parlato con Frondizi a lungo per quattro volte e ne ho riportato un'impressione profonda: come cultura, altezza d'ingegno, probità, forza d'animo ed esperienza, egli è riconosciuto unanimemente uomo superiore a tutti gli altri.

Arturo Frondizi è un uomo alto e magro di quarantasette anni, vive in un appartamento borghese ed esercita la professione di avvocato, teoricamente, s'intende, perchè la sua carica di capo dell'opposizione gli lascia ben poco tempo. La sua vita è modesta ed esemplare, dominata da una passione politica travolgente; egli non aspira certo agli orpelli, ai cicisbei ed ai palazzamenti del potere, nè tanto meno ai benefici economici che ne possono derivare: lo interessa solo la sostanza del potere e la possibilità di costruire un avvenire libero, ricco e civile per quella che fino ad oggi è stata solo una repubblica sudamericana.

Nuda eloquenza

Per quanto appaia privo di ogni vanità retorica e non conceda nulla al gusto plebeo della folla, è considerato il maggiore oratore dell'Argentina; al suo ultimo comizio, nel 1954, centocinquantamila persone ascoltarono in un silenzio attento e profondo le sue parole: dati, cifre, problemi, fatti e dure verità, accuse addolcimento, nessuna demagogia; esclusi i termini «patria», «madre nostra», «padre e sangue dei lavoratori»; tono asciutto, distaccato e concreto. Alla fine quella folla abituata a udire le «sirene» dell'oratoria, in vapa in questo paese come da noi quarant'anni fa, scoppiò in un urlo più che in un applauso.

Sembra che Perón lo ammiri molto e aspiri alla sua tolleranza se non alla sua amicizia. Non avrà nè l'una nè l'altra; Frondizi è l'avversario più implacabile di questo dittatore del Sud America: in lui il risentimento del liberale verso il tiranno è unito al disprezzo che l'uomo di cultura prova nei confronti dell'orecchiante improvvisatore, ghiotto di potere politico che un solo conseguire e mantenere, non certo mirato per il bene comune. Incorruttibile e dotato di un coraggio freddo e fermo, Frondizi non è attaccabile neppure con i mezzi mediocri della furberia; egli è scaltrissimo, ne abbiamo avuto una prova in questi giorni quando Perón indebolito e trepidante ha lanciato varie cortine fumogene pacificatrici e normalizzatrici.

Senza paura

Gli uomini politici e i partiti argentini sono rimasti perplessi rispondendo ai più con proclami, frasi generiche e belle speranze. Frondizi ha chiesto subito l'uso della radio per l'opposizione, richiesta particolarmente perfida e imbarazzante per il destinatario, che non poteva concedere un mezzo di quell'importanza ai propri nemici e, dovendola negare, faceva apparire insistente l'invito ed una reale volontà di pace.

Nel programma politico di Frondizi l'industrializzazione seria del paese è ai primi posti, insieme alla libertà politica, alla totale indipendenza su un piano internazionale e ad una grande e ispirata pulizia nell'amministrazione pubblica. La stabilità del «peso» è una preoccupazione fiscale duramente progressiva sono cardini della linea di questo liberale di sinistra. Rifiutante ed entusiasta la gran massa del partito le segue: solo una piccola frazione di destra senza seguito si è sottratta alla disciplina che Frondizi ha saputo imporre, con gravi fatiche e abile accortezza, ai suoi seguaci. Soprattutto gli ha giovato la sua grande superiorità intellettuale, la visione esatta dei problemi, la capacità di chiarificarli e sintetizzarli, il coraggio, la onestà e la fermezza di carattere: abbiamo visto dallo sguardo dei suoi fedeli come il stimato e seguito, non con la soggezione imposta dai dittatori e dai prepotenti, ma con l'affettuosa sottomissione che in ogni paese e in ogni tempo è dedicata ai campioni della libertà. Quando Frondizi governerà questo paese l'avvenimento avrà enorme importanza nell'America latina, dove, dietro la cortina di governi militareschi e affaristici, legati a potenze estere e alle piccole arti minori della politica quotidiana, non si muovono più, come una volta, soltanto plebi semicoloniali e semibarbare: un forte regime liberale a Buenos Aires potrà modificare in breve questo continente di enormi possibilità in uno dei centri più vitali della politica e dell'economia mondiale con conseguenze benefiche ed utili per tutti gli uomini di buona volontà.

Frondizi è di origine italiana (suo padre nacque a Viase a Gubbio) e conosce le cose d'Italia in maniera perfetta, come è esattamente a giorno della situazione politico europea; nel temperamento e nell'ingegno assomiglia molto a Mendès-France; glielo dissi e lui consentì, dicendo che entrambi erano mossi dagli stessi ideali e dagli stessi propositi. Non lo conosceva personalmente e si augurava di poterlo salutare un giorno confidando in un benigno destino per tutti e due. «Se Perón non vorrà fare come Mussolini che seppe scegliere fra gli oppositori gli inetti da risparmiare e i valenti da sopprimere» gli obiettai; e la moglie, presente al colloquio, sbiancò in volto. Ma Frondizi rispose sorridendo: «Non ci sono tali timori; Perón ha troppo caro la propria vita per arrischiarla in un duello in un tempo tanto remoto quando gli sarebbe chiesto il conto della mia testa: per lui non vale certo la mia». Ridemmo e lasciammo tardi quell'uomo semplice e valoroso.

Paolo Pavolini

IL CALZOLAIO SAPIENTE

Un calzolaio italiano, che vive in America, durante uno spettacolo televisivo ha saputo rispondere a tre domande sulla «Turandot» di Puccini; per tale sua erudizione è stato premiato ed ha avuto 15 milioni di lire. Moglie e figlia lo abbracciano (Telefoto)

Gronchi non porterà mai i figli a vivere nel lusso del Quirinale

Nell'età tenera, dice, lo sfarzo, lo stuolo degli inservienti, la riverenza e le cerimonie possono produrre pericolose deviazioni - Egli è borghese e vuole che i ragazzi crescano in un ambiente borghese - Intanto nel palazzo avvengono trasformazioni; il Presidente desidera pel suo lavoro stanze ariose, arredate secondo le esigenze dell'uomo moderno

Roma, 29 luglio.

Giovanni Gronchi ha i muratori in casa, al Quirinale, ma la parte più radicale delle trasformazioni è già compiuta. Da pochi giorni lo studio del Presidente non è più al pianterreno, in fondo al cortile, laddove si apre la lunga vetrata; è stato portato al piano nobile, nei più nobili degli appartamenti che compongono l'immenso edificio disteso sulla cresta del colle. Là, in quelle stesse stanze vissero i Papi per quasi quattrocento anni e due re d'Italia. Dopo il '70, quando il generale La Marmora forzò i portoni del palazzo guadagnandosi presso i clericali il soprannome di «generale dei grimaldelli», Vittorio Emanuele II scelse a sua dimora poche e sguarnite stanze al pianterreno; egli non amava la nuova reggia e sempre che gli fu possibile se ne tenne lontano. Di salire al piano nobile, di sistemarsi nell'appartamento dei Papi, non volle mai sapere: forse era intimidito dall'interdetto di Pio IX e non voleva irritare maggiormente Vaticano e clericali; o forse più semplicemente lo sfarzo cupo e solenne dell'appartamento di sopra contrastava con i suoi gusti semplici, bonari.

La situazione mutò sette anni dopo, con l'avvento al trono di Umberto I. Era ormai chiaro che gli italiani stavano a Roma per rimanervi definitivamente, era stato dimostrato nel modo intero che dal Vaticano il Papa poteva esercitare non assoluta libertà i suoi poteri spirituali, i violenti bollori per la conquista di Roma si erano assopiti. Il nuovo re volle sottolineare il mutamento recato dai tempi portando le sue stanze private al piano nobile, nello stesso appartamento che Pio IX e i suoi predecessori avevano abitato per quattro secoli.

Si trova nell'ala breve del palazzo, e dalle sue finestre la vista si allarga su buona parte della città, dal Gianicolo a Monte Mario, al Pincio; ed è una sconfinata distesa di tetti, cupole, monumenti, parchi e boschetti. Umberto volle il suo studio nella stessa stanza dove lo teneva Pio IX, sotto la terratta dove svantola la bandiera che indica la presenza a Roma del capo dello Stato. Il gusto dell'arredamento è di un medioevo di maniera; sedili di marmo stanno sotto le finestre, sulle porte nere certe grandi borchie di bronzo ricordano le tragedie dugentesche di Sem Benelli, il soffitto è carico di cassettoni istoriati. Lo studio forma il centro dell'appartamento nobile; da una parte stavano le stanze del re, dall'altra quelle della regina, con interno sole, salotti, salette.

All'aprirsi del nuovo secolo, conclusasi a Monza l'esistenza del buon re Umberto, Vittorio Emanuele III cambiò molte cose: per cominciare, trasferì l'appartamento privato nel punto più lontano dalla piazza del Quirinale, nella palazzina che sta in fondo alla «manica lunga», quasi a ridosso del quadrivio delle Quattro Fontane. Come suo nonno, non ebbe mai predilezioni per il Quirinale; vi rimase per tredici anni, ma sempre di mala voglia, e infine, comprata la grande fascia boschiva che va dalla via Salaria ai Parioli, là fissò la sua dimora. Si riservò gli appartamenti nella «palazzina» del Quirinale per speciali occasioni, ma ne fece sempre poco uso.

Al tempo di Einaudi

Poichè nella storia dell'illustre palazzo sembra sia segnato che quel che piace a uno non debba andare a genio ai suoi successori, Umberto II lasciò la «palazzina» ai figlioli e sua moglie Maria José andò ad abitare nell'appartamento già stato dei Papi e del nonno. Sicchè, dei 75 anni passati dal Savoia a Roma, i due Umberti amarono il Quirinale. I due Vittori no; e se fate i conti, trovate che il tempo in cui il Quirinale fu abitato dai re è esattamente eguale a quello in cui essi dimorarono altrove. Per una coincidenza piuttosto sorprendente, l'alternativa delle preferenze è continuata puntualmente con i Presidenti della Repubblica. Luigi Einaudi era più che riluttante a lasciare la sua quieta villa in via Tuscolana, le dimesse abitudini di professore, e andare a vivere nel solenne palazzo dei Papi e dei re, fra corazzieri e servitù gallonata; vi fu portato quasi a tradimento da De Gasperi, vi rimase per ragioni di Stato, dapprima con un senso di rassegnazione e molti sospiri per la perduta libertà, ma via via, col trascorrere degli anni, finì con l'abituarsi e anche affezionarsi al vecchio palazzo. Nella scelta dei suoi appartamenti si attenne alla linea dei Vittori; ebbe lo studio alla «vetrata», al piano terra, e le stanze private nella «palazzina». L'appartamento nobile rimase praticamente chiuso, come se la Repubblica, appena nata, non avesse la coscienza dei suoi titoli e diritti.

Ora, col Presidente Gronchi, che sta sulla linea degli Umberti, la storia ripete quel che avvenne nel '78, dopo la morte di Vittorio Emanuele II: la Repubblica ha superato nella convinzione generale il periodo di provvisorietà, ha per capo un repubblicano che non esita a dichiararsi tale, non ha più timori o esitazioni di fronte all'«ancien régime». Dal pianterreno è salita al piano nobile, dalla modesta «vetrata» si è trasferita nell'appartamento più nobile di tutto il palazzo. Tuttavia, scostandosi in questo dagli Umberti, Gronchi non intende lasciare il suo appartamento in via Carlo Fea, sulla Nomentana, e andare a vivere con la famiglia al Quirinale. Non che sia affezionato in modo particolare al modesto appartamentino che ha in affitto, tant'è vero che ora sta cercando di comperare una villetta nei dintorni di via Appia Antica: le ragioni più profonde stanno nell'educazione dei due figli, Mario di 13 anni e mezzo, e Maria Cecilia di 12.

Quando Giovanni Gronchi era presidente della Camera, aveva a sua disposizione un grande e lussuoso appartamento in uno degli ultimi piani di Montecitorio; anche allora, a chi gli domandava come mai si ostinasse a non abitarvi e a mantenere la sua famiglia in una dimora angusta, Gronchi rispondeva che la sua condizione era di borghese e voleva che i suoi figli crescessero in un ambiente adeguato, borghese. Nell'età tenera il lusso, lo sfarzo, lo stuolo degli inservienti, le riverenze e cerimonie possono produrre pericolose deviazioni, distillare umori che più tardi, nella vita, si trasformeranno in veleni. E' già questo un grosso pericolo, e bisogna aggiungervi la mancanza di libertà: l'austerità di certi luoghi genera facilmente nei petti infantili un senso di oppressione, di mancanza d'aria, infine durevoli malinconie.

Se dunque Gronchi nè ora nè mai porterà la famiglia a sistemarsi nel Quirinale, tuttavia trascorre quasi tutta la giornata fra quelle mura. La sua abitazione privata è nella «palazzina», ed anzi ora muratori, fabbri, falegnami, vetrai, decoratori la stanno trasformando da cima a fondo. Al tempo di Vittorio Emanuele III al primo piano stava l'appartamento del re, al secondo quello della regina. Umberto II vi tenne i figlioli. I coniugi Einaudi abitavano al primo piano, e al secondo ospitavano talvolta i nipoti. Ora, nel due mesi dacchè Gronchi è il nuovo inquilino, è stato già trasformato il primo piano: molti mobili, quadri, soppalchetti sono stati portati via in modo da alleggerire gli ambienti, in alcune vetrine è esposta la collezione di rare glade e lacche cinesi raccolte negli anni scorsi da Gronchi fra gli antiquari di mezzi Italia; anche la destinazione di alcune stanze è stata cambiata. Adesso gli operai stanno lavorando a mettere in ordine il piano di sopra: il nuovo Presidente vuole stanze ariose, arredate secondo il gusto e le esigenze di uomini moderni, che vivono liberi dalle soggezioni del passato.

In tal modo Gronchi dispone di molti luoghi dove lavorare: ha tuttora la maggior parte dei libri, lui ch'è un assiduo lettore di studi storici d'economia e di politica, in via Carlo Fea; alla «palazzina» riceve ogni giorno una decina di visitatori privati, nell'appartamento nobile dà udienza a ministri e alti funzionari dello Stato; infine, nel salone dove era un giorno il trono, accoglie le delegazioni italiane e straniere, gli ospiti di particolare riguardo in visita al nostro Paese, ambasciatori e ministri plenipotenziari. In questo periodo specialmente, con la famiglia che sta a villeggiare a Zermatt in Svizzera, dalle nove e mezza del mattino fin verso le dieci di sera il Presidente quasi non esce dal Quirinale; in via Carlo Fea va solo per dormire. Siccome ama fare del moto, e per lui si tratta di una necessità biologica, due o tre volte al giorno percorre chilometri fra le fresche aiuole del giardino, all'ombra degli alberi secolari; oppure, il mattino, uscendo di casa, imbocca a piedi la via Nomentana, risale tutta la via XX Settembre: la domenica ha poi per abitudine di andare a Messa, nella chiesa di Santa Maria in Via o di Santa Maria degli Angeli, servendosi delle gambe.

Il prestigio della Repubblica

Squadre di operai stanno lavorando alacremente anche nella «manica lunga». E' formata da un corridoio lungo diverse centinaia di metri, che corre parallelo alla via Venti Settembre. Su quel corridoio si affacciano uno dopo l'altro molti e inutili appartamenti di rappresentanza; un tempo erano destinati ai principi di Casa Reale e agli ospiti di Stato, oggi sono disabitati e chiusi. Gronchi ha assegnato un certo numero di vani a uffici; là terrà a portata di mano i suoi collaboratori più diretti.

«Siamo solo agli inizi», mi dicono sottovoce al Quirinale. In due mesi Gronchi ha tenuto un discorso inconsueto davanti al Parlamento, ha disposto che i ministri si rechino in persona da lui quando devono sottoporgli la firma di documenti importanti, ha modificato in modo significativo la topografia del Quirinale, ha impresso un ritmo più spedito agli uffici, dà un ascolto attento a tutte le voci, specialmente alle umili e fioche. Se il Presidente Einaudi serviva a far accettare la Repubblica dagli italiani e la Repubblica serviva sempre con decoro e dignità, ora il Presidente Gronchi pensa sia giunto il momento di dare alla Repubblica un prestigio fra i cittadini quale la monarchia non ebbe nemmeno nel periodo di più floridi: un prestigio basato sulla convinzione di tutti che la libertà non significa la difesa dei prepotenti da parte dello Stato e che la giustizia consiste nel dare a ciascuno, non importa quale la sua nascita, la legittima possibilità di guadagnarsi un'esistenza migliore.

Nicola Adelfi

I balletti «de Cuevas» nel parco Gropallo a Nervi

Il giardino è incantevole cornice allo spettacolo, le luci creano prospettive irreali nel verde, sugli alberi scivola una pioggia d'oro

(Nostro servizio particolare)

Nervi, 29 luglio.

(a. m.). La prima del Grand ballet du Marquis de Cuevas ha richiamato questa sera al teatro all'aperto del parco Gropallo un pubblico numeroso ed elegante. Gli ultimi arrivati sono stati costretti a scendere di macchina un palo di chilometri dal parco; e raramente si son viste tante belle dame camminare frettolosamente per Nervi strascicando splendidi abiti da sera. E' stata una sfilata inconsueta, una specie di fuori programma, che ha consolato coloro che non avevano trovato posto in teatro.

Il «Grand ballet» era il pezzo forte del Festival Internazionale del Balletto, organizzato quest'anno per la prima volta dall'Ente Manifestazioni Genovesi. Dopo l'inaugurazione con la «Compagnia del teatro nazionale croato» di Zagabria, sono salite alla ribalta Alicia Markova, Harald Kreutzberg e l'«American dance theatre», ma lo spettacolo del marchese di Cuevas era il più atteso.

Il Festival si svolge dentro una cornice stupenda e fiabesca, veramente ideale per tal genere di rappresentazioni. Nell'ampio prato in lieve pendenza è stato allestito il teatro con una platea di oltre 2500 posti. Intorno, le piante più rare del mondo, illuminate da un suggestivo gioco di riflettori. Percorrere il viale di questo giardino all'inglese è passeggiare in un ridotto straordinario e incantevole. Le luci creano fra il verde prospettive irreali; sembra che una pioggia d'oro cada lenta e scivoli sulle palme, gli aranci, i pini sottili, i lecci, i cipressi lucidi e neri.

L'avvenimento artistico e mondano della prima del «Grand ballet» ha riscosso pieno successo. Quando il sipario si è chiuso — un sipario di plastica scorrevole su un binario — una lunga, clamorosa ovazione è stata tributata alle vedette della compagnia: Marjorie Tallchief, George Skibine, Sergo Golovine, Claire Sombart, Genia Melikova, Ana Ricarda, Jacqueline Moreau e Wladimir Skouratoff.

Il programma comprendeva «Gisella», celebre balletto pantomima in due atti, musica di Adolphe Adam, coreografia di Marius Petipa. E' una romantica storia d'amore fra un principe (Skibine) e Giselle (Marjorie) bella contadina. La fanciulla, avendo saputo che l'innamorato l'aveva ingannata, impazzisce e muore di dolore tra le braccia della madre. Inutilmente il principe al strugge sulla tomba della ragazza; Giselle si trasforma in una Villi, malefica, tenebrosa creatura che tende mortali agguati ai viandanti. E al principe toccherà appunto una tragica fine, dopo la quale Giselle si allontana e scompare per sempre.

Altri applausi hanno poi accolto un «passo a tre» dal balletto «Paquita», musica di Minkus, coreografia di George Balanchine. La serata è terminata con il «Bolero» di Ravel, coreografia di Bronislava Nijinska, novella dell'indimenticabile danzatore.

Molto pubblico, in prevalenza signore, ha fatto ressa nei camerini per conoscere il marchese de Cuevas. Sorridendo gentilmente e lievemente distratto, il Grande di Spagna ha distribuito autografi e inchini fino a notte inoltrata.

La magistratura sembra ostile alla nuova inchiesta Dominici

Il commissario Chenevier ottiene solo dopo vivace contrasto di poter interrogare il condannato a morte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 luglio.

La nuova inchiesta sulla strage di Lurs comincia piuttosto male. Il commissario Chenevier arrivò a Marsiglia la notte scorsa col collega Gillard e vari ispettori di polizia, credendo di trovarvi l'autorizzazione di interrogare Gaston Dominici nelle prigioni delle Baumettes, già richiesta un paio di giorni fa. Ma il Procuratore della Repubblica non l'aveva firmata, nè l'ha firmata stamane quando il commissario è andato a trovarlo. Un fatto simile non si era mai prodotto, e poichè l'opposizione veniva dal giudice istruttore di Digne, il commissario è saltato subito in automobile per recarsi in quella città.

Intanto i difensori di Gaston Dominici protestavano. Essi sono sparsi per varie città di Francia, chi per le ferie e chi per obblighi professionali, ma hanno tenuto telefonicamente un vero e proprio consiglio di guerra. Tre giorni or sono l'avv. Marcel Héraud, presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi, cioè la più alta autorità morale del Foro francese, difensore di Gaston Dominici assieme a maître Floriot, ugualmente di Parigi, e agli avvocati Pollak, Charrier e Charles-Alfred, di Marsiglia, dichiarò ai giornalisti, dopo la visita al giudice Carrias, che questi aveva dato l'impressione di voler facilitare al massimo il difficile compito dei poliziotti; invece la realtà sembra assai diversa.

Non si deve dimenticare del resto che il giudice ha rilasciato soltanto pochi giorni fa, ed a malincuore, dopo che l'avv. Marcel Héraud aveva convocato i giornalisti per mettere in chiaro la situazione e far scoppiare uno scandalo, la commissione rogatoria indispensabile agli inquirenti per procedere efficacemente nelle loro indagini.

Soltanto nel pomeriggio il giudice Carrias ha ricevuto i due commissari parigini. Essi sono entrati nel suo studio alle 16 e ne sono usciti alle 17.30 per recarsi dal Procuratore della Repubblica, col quale hanno parlato a lungo. Si può supporre che le due discussioni, protrattesi fino alle ore 20, siano state accese. I commissari parigini hanno ottenuto comunque il documento, che gli permetterà di interrogare Gaston Dominici. Ciò avverrà domani mattina, ma saranno accompagnati dal giudice Battigne, di Marsiglia, che già interrogò Gaston Dominici nel febbraio scorso e lo mise poi a confronto con Clémence.

L'incidente di stamane è dunque appianato, ma esso dimostra che i rapporti fra i magistrati e gli inquirenti che dovrebbero collaborare per il buon esito dell'inchiesta sono tutt'altro che buoni. Il commissario Chenevier tuttavia non è uomo da lasciarsi manovrare. Egli ha richiamato d'urgenza i suoi collaboratori, già andati in ferie, e si propone di lavorare giorno e notte per una quindicina di giorni allo scopo di sgarrare una volta per sempre il mistero che avvolge il delitto di Lurs.

E se è vero, come si dice a Marsiglia, che i magistrati di Aix-en-Provence e di Digne desiderano ad ogni costo sopprimere l'incartamento Dominici ostacolando l'azione intesa a scoprire la verità, non va escluso che egli ritorni a Parigi per chiedere ai suoi superiori diretti di esonerarlo dall'incarico ricevuto, provocando così un clamoroso scandalo.

l. m.

Traffico di false onorificenze denunciato dall'attore Totò

Firenze, 29 luglio.

Stamani la polizia fiorentina ha svolto indagini in merito alla vicenda di false onorificenze, denunciata dal principe Antonio De Curtis, meglio noto col nome di Totò, discendente dell'imperiale casa di Bizanzio.

Nella denuncia, l'attore Totò aveva raccontato che una nobile signora della capitale avrebbe venduto ad un libraio fiorentino l'intera biblioteca del marito defunto, nella quale si trovavano alcune pergamene firmate in bianco dal principe De Curtis, il quale le aveva consegnate al nobiluomo suo amico.

Si trattava di attestati di benemerenze o di onorificenze che, in base al suo titolo, il De Curtis può conferire a suo piacimento. Sembra che il libraio fiorentino avesse rivendute le pergamene a individui poco scrupolosi che a loro volta, per compenso, le avrebbero riempite e rivendute a varie persone, elevandole a gradi più o meno alti di nobiltà.

Nella denuncia, Totò precisava che il libraio abitava a Firenze in via San Fedele. Questa via, però, a Firenze non esiste; la polizia dovrà innanzi tutto chiarire se si tratti di un indirizzo di altra città.

CRONACHE DELLO SPORT

Brankart primo e Fornara secondo nella emozionante tappa a cronometro del Tour

L'italiano, al comando per quasi tutta la gara, è stato battuto per soli 10 secondi e sale al quarto posto in classifica Bobet è terzo ma conserva la maglia gialla - Buona prova di Astrua e Coletto - Oggi l'ultimo traguardo a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

Tours, 29 luglio.

Da Chatellerault a Tours l'ultima battaglia del Giro di Francia. Un crescendo di emozioni violente, dalla gioia di un successo che pareva sicuro, siamo passati alla rabbiosa amarezza d'una sconfitta segnata da appena 10 secondi.

I superstiti avevano lasciato Poitiers in camioncino, le notizie erano ancora incerte su Rolland e su Fornara: l'uno voleva continuare la corsa nonostante avesse sofferto ieri d'un improvviso attacco di febbre, salita, durante la notte, a oltre 39 gradi; l'altro risentiva ancora della gastroenterite che lo aveva colpito a tradimento sui Pirenei. Altalena di «sì» e di «no» ma niente di definitivo: impossibile aspettare le decisioni, soprattutto per quanto riguardava il secondo della classifica: se per Pasqualino il ricordo del male sofferto costituiva un semplice fattore negativo sul suo rendimento, per l'ex maglia gialla l'indisposizione era grave. La risposta veniva rimandata a più tardi, già da Chatellerault partivano i primi atleti, la loro sgroppata durava 68 chilometri e 600 metri, l'arrivo avveniva a Tours.

Qui s'era dato convegno un gran pubblico e la sorpresa n. 1 venne fornita dal tempo ottenuto da Ruby, un giovane e sconosciuto regionale francese, che s'era preso il gusto di far registrare 1.45'35". Si aprì una lunga parentesi di attesa, la media di Ruby sembrava essere diventata di colpo imbattibile. Corridori e corridori tagliarono il traguardo, senza riuscire a far meglio dei ragazzo dell'Ovest. Arrivarono anche parecchi dei nostri, per tutti l'intervista aveva uguale risposta: il percorso era duro, c'era vento contrario ad aumentare la fatica. Baroni borbottò: «Mi pareva di scalare il Ghisallo», Fantini era contento della sua gara; Pazzi respirava a fatica per colpa di un raffreddore manifestatosi all'improvviso. Ed il tempo di Ruby restava tabù, solo l'olandese Van Est che era partito 58' da Chatellerault, fece crollare lo stupore creato dall'impresa del regionale. I cronometri stabilirono per lui il tempo di 1 ora 42'55".

L'annuncio riscaldò l'atmosfera, le notizie che pervenivano dal percorso attraverso la radio l'incendiarono. Erano notizie esplosive: Rolland s'era dedicato a un atto di coraggio, e aveva preso il via, e Fornara aveva buttato alle ortiche i ricordi dell'indisposizione. Pasqualino, infatti, dopo appena 18 km. di corsa era già in testa alla galoppata, ma Brankart lo tallonava da vicino, appena 5 secondi separavano i due rivali. E poi il belga aveva rotto una ruota, aveva perso casi attimi preziosi. A metà gara il tricolore aveva conservato il comando, le posizioni sembravano già stabilite con una certa esattezza. Fornara era 49 secondi avanti a Brankart; Bobet veniva a 1'17"; Van Est a 1'42"; De Bruyne a 2'28"; il sorprendente Gaul a 2'46"; Astrua a 2'57". Con maggiore ritardo seguiva Coletto (3'47") e peggio ancora stava Rolland che nella sua disperata volontà era pure riuscito a limitare i danni a un ritardo di 5'45".

Lo stadio ribolliva in preda all'entusiasmo. Taglio il traguardo Coletto. Santi il microfono annunciatore: 1,45'51", incominciò a brontolare: «Non andavo avanti in partenza! Credevo di faticare di più; comunque non sono soddisfatto. Quanti applausi però. Sono cavallereschi questi francesi!». Arrivò Astrua: 1,46'45". Arrivò Gaul: 1,45'30". Il tempo di Van Est resisteva ancora, mentre lo speaker della radio implacabile aumentava la febbre dell'ansia: Fornara e Brankart e Bobet erano ormai vicini.

Irruppe Fornara, un cupo boato lo salutò al suo apparire. Il tricolore compì velocissimo il giro di pista, non era nascosto nemmeno acceso di bicicletta che la radio diramò il suo risultato: 1,40'1". Fotografi e giornalisti corsero verso di lui, sicuri di riprendere e di intervistare il trionfatore. Fornara stesso era convinto del successo: «Ah, se fossi stato bene sui Pirenei! Ma mi basta ugualmente. Era una soddisfazione che ci volevo proprio, che mi sentivo di meritare!».

Fresco, apparentemente nemmeno affaticato, l'italiano conversava con tutti, nascondeva un cruccio affiorava la sua gioia. Portarono a Pasqualino il mazzo di fiori ed ecco, come una furia, comparire all'entrata del velodromo Brankart. All'urlo della folla successe un silenzio profondo; e nel silenzio Brankart percorse gli ultimi metri, quelli risolutivi. Era un gioco di secondi, incerto e spasmodico. L'annunciatore non perse tempo: il cronometrista gli passò un foglio in cui era segnato: 1.39'3"; oltre 41 di media: il belga aveva vinto. Fornara piombò a terra, scorato e disilluso. Ripeteva come un automa: «L'avessi saputo, l'avessi saputo! Potevo forzare di più!».

Il sopraggiungere di Bobet quasi passò inosservato. I tifosi si accorsero di lui solo al giro d'onore. Brankart volò ad abbracciare la mamma e la fidanzata, l'una in tribuna, l'altra nei paesani, Fornara pedalò a stanco ritmo verso il suo albergo, Rolland venne aiutato a rimettersi in sella per una eccezionale raccolta di applausi; Bobet ritrovò sul volto sfinito dallo sforzo, l'ombra del sorriso. E fu possibile stendere la classifica generale, quella che domani, a Parigi, riceverà l'ufficiale sanzione. Bobet resta al comando, ma al secondo posto c'è ora Brankart, Gaul rimane terzo, Fornara dal sesto è balzato al quarto posto, Rolland dal secondo è scivolato al quinto. Anche Astrua è sceso di un gradino, dal sesto al settimo; Coletto conserva invece la dodicesima posizione.

Domani si chiuderà con la passeggiata fino a Parigi. Una passeggiata lunga 228 km. alla fine della quale, così per la cronaca, incontreremo Coppi impegnato nella riunione di attesa al Parc des Princes. Non capiterà più nulla. Il Tour è finito, v'è da conquistare una semplice vittoria di tappa che ha valore unicamente per il prestigio. Il Tour è finito e per noi, pure nell'amarezza di un successo sfumato in extremis, è finito bene. La «resurrezione» di Fornara viene al momento giusto, per confermare ai dubbiosi che il nostro capoquadra ha sofferto davvero sui Pirenei d'una crisi passeggera, e per dire che la sfiducia nei confronti era caffè e ed eccessiva.

Non serve più insistere nella ricerca del «se» e del «ma» per scoprire di indovinare che cosa sarebbe successo se Fornara fosse riuscito a superare, senza guai, il Tourmalet e l'Aubisque; ma la prova fornita oggi dal fuoriclasse di Borgomanero lo «riqualifica», in un certo senso lo rimette al giusto posto tra i primi attori del Tour. La avventura francese termina per noi all'attivo. Bobet, salvo colpi di scena davvero improbabili, ha conquistato il suo terzo Giro di Francia, consecutivo, ma il suo è stato un meritato successo, non un trionfo: le figure più interessanti, specie se proiettate nel futuro, restano quella di Brankart e di Gaul: 25 anni il belga, 23 il lussemburghese. Sono i nuovi assi nell'avvenire del ciclismo. L'appuntamento fin d'ora è per il Giro di Francia 1956: ci saremo a contrastare loro il passo, con una esperienza di più.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo: 1. Brankart, ore 1,39'51" (tempo con l'abbuono 1,38'51"), media oraria chilometri 42,221; 2. Fornara a 10" (tempo con l'abbuono 1,39'51"); 3. Louison Bobet a 1'32"; 4. Van Est a 2'54"; 5. De Bruyne a 4'56"; 6. Gaul a 5'37"; 7. Ruby a 5'41"; 8. Wagtmans a 5'56"; 9. Coletto a 6'; 10. Geminiani a 6'32"; 13. Astrua ore 1,46'45"; 16. Giudici ore 1,47'34"; 25. Fantini ore 1,48'47"; 30. Pessi ore 1,49'7"; 35. Benedetti ore 1,49'43"; 45. Monti ore 1,50'54"; 47. Baroni ore 1,51'5"; 69. e ultimo Apo Lamaridis ore 1,56'21".

Classifica generale individuale: 1. Bobet 122,50'47"; 2. Brankart a 4'59"; 3. Gaul a 11'32"; 4. Fornara a 13'44"; 5. Rolland a 13'15"; 6. Geminiani a 18'1"; 7. Astrua a 18'13"; 8. Ockers a 27'13"; 9. Close a 31'10"; 10. Mahé a 36'27"; 11. Quentin a 36'52"; 12. Coletto a 39'14"; 22. Monti a 1,36'21"; 25. Fantini a 1,44'48"; 30. Giudici a 1,56'9"; 34. Pessi a 2,13'30"; 46. Baroni a 2,21'36"; 43. Benedetti a 2,26'25".

Classifica della tappa a squadre: 1. Belgio 3,10'4"; 2. Italia a 7'7"; 3. Francia a 8'58".

Classifica generale a squadre: 1. Francia 369,14'47"; 2. Italia a 47'3"; 3. Belgio a 1,53'27".

Premio della combattività di tappa: 1. Brankart punti 63; 2. Fornara p. 34; 3. Rolland p. 12.

Vittoria di Gardini su Davidson nella prima giornata della Davis a Milano

L'incontro Merlo-Bergelin sospeso per l'oscurità quando lo svedese era in vantaggio per due a uno

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 luglio.

Al termine della prima giornata delle finali europee di Coppa Davis l'Italia conduce per una vittoria a zero, avendo Gardini sconfitto Davidson in cinque partite ed essendo stato interrotto a causa dell'oscurità il confronto tra Merlo e Bergelin quando lo svedese era in vantaggio per due «sets» a uno. Il singolare tra Merlo e Bergelin verrà ripreso domani pomeriggio, alle ore 14,45, dopo di che verrà effettuato il doppio tra le coppie Pietrangeli-Sirola e Davidson-Johansson.

Gardini e Davidson hanno deluso i cinquemila spettatori che hanno affollato le gradinate del campo centrale del Tennis Club. Ambedue emozionati, forse soggiogati dall'importanza della posta in palio, tanto è vero che i due italiani che quella svedese hanno offerto una prestazione scialba, incolore, a tratti addirittura negativa. Davidson si è lasciato sfuggire un'occasione più unica che rara per battere Gardini e non vi è riuscito solo perchè, alla distanza, il campione azzurro ha ritrovato il mordente necessario per imporsi e perchè la classe l'ha sorretto nel momento cruciale della gara.

Gardini ha incominciato bene, strappando subito il servizio allo svedese e portandosi in vantaggio per 3-0. Ma Davidson ha rimontato, conquistando tre giochi consecutivi; successivamente però, non ha saputo contenere il ritorno dell'italiano che, nella seconda metà del primo «set», ha dato l'impressione di avere ritrovato il ritmo desiderato, passando a condurre per 5-3 e contenendo poi la sfuriata dello svedese. Hai 6-4 in favore di Gardini si è conclusa la prima partita.

Nella seconda la musica è cambiata di colpo. Gardini si è disunito, è diventato terribilmente falloso, il suo gioco si è fatto sempre più corto e Davidson ne ha approfittato per attaccare a tutto spianO. Tre servizi persi del nostro rappresentante e lo svedese ha pareggiato le sorti capitalizzando per 6-0. Si attendeva la rimonta di Gardini nella terza partita, ma Davidson ha avuto nuovamente buon gioco, nonostante abbia commesso parecchi errori, alcuni dei quali davvero banali. Sul 3 pari l'azzurro ha incominciato ad accusare disturbi allo stomaco e Davidson ha avuto vita libera per 6-3.

Dopo il riposo Gardini è ritornato in campo rinfrancato mentre Davidson ha aumentato le sue fallosità. In soli 28 minuti l'azzurro ha pareggiato le sorti, infliggendo all'avversario un secco 6-1 e, proseguendo nello sforzo, si è portato in vantaggio nel «set» decisivo. Tuttavia Gardini ha sciupato la possibilità di aumentare il bottino, perdendo un «game» da 40 a 15 sulla propria battuta, fortunatamente imitato dallo svedese che, a 5-1 in proprio favore, si è trovato nella medesima situazione. Alla distanza la classe di Gardini si è imposta, sia pure faticosamente.

Merlo, contro Bergelin, ha accusato in parte gli errori commessi quest'anno, avendo cercato nell'attività anziché osservare un programma di gare più diluito e meglio distribuito. Dopo un inizio più che promettente (6-1 per l'azzurro nella prima partita), il delicato meccanismo di Merlo ha accusato qualche guasto, la visibilità si è ridotta (e Merlo non vede bene sul campo quando cala il sole) e l'italiano ha sopraffatto ricambio della lentezza esasperante del fondo del terreno di gioco.

Bergelin, che alle prime era stato costretto a inseguire la palla da un angolo all'altro del campo sempre in balia dell'azzurro, ha poi avuto modo di riprendersi non tanto per proprio merito quanto per demerito dell'avversario. Lo svedese ha condotto per 4-3, ma, non appena Merlo ha fatto funzionare il suo rovescio velocizzando o anticipato, Bergelin ha dovuto arrendersi. L'italiano si è portato a 6-5 in suo favore ma, nonostante avesse a disposizione la propria battuta, ha perso la partita per 8-6.

Il terzo «set» ha avuto più o meno la medesima fisionomia. Ancora Bergelin in vantaggio, ancora Merlo proteso all'inseguimento. Lo svedese si è portato a 4-1 poi, una volta raggiunto dall'azzurro, ha condotto per 5-4, ma ancora Merlo l'ha superato portandosi a 6-5 e ancora Bergelin è riuscito ad aggiudicarsi la partita per 8-6 eschiavizzando approfittando di una seguela impressionante di errori del nostro rappresentante.

Raramente abbiamo visto all'opera un Gardini e un Merlo tanto fallosi, imprecisi e privi di accortezza tattica. Gardini ha saputo ugualmente conquistare il punto in palio; auguriamoci che Merlo domani riesca a recuperare lo svantaggio e ad imporre la freschezza e la velocità del suo gioco. E' soltanto una questione di nervi; se l'italiano scenderà in campo tranquillo e fiducioso nei propri mezzi, il successo non gli potrà sfuggire. Oggi Gardini, lui pure in svantaggio per due partite a una, ha dimostrato come, pure in cattiva giornata, si può rimontare e vincere.

a. c.

Ecco i risultati: Gardini (Italia) batte Davidson (Svezia) 6-4, 0-6, 3-6, 6-1, 6-3; Merlo (Italia) e Bergelin (Svezia) 6-1, 6-8, 6-8, interrotto per l'oscurità.

Punteggio dopo la prima giornata: Italia punti 1, Svezia p. 0.

Acquistati dal Torino Rigamonti e Brancaleone

Sono state concluse le trattative per il passaggio del portiere Rigamonti e del terzino Brancaleone dalle file del Como al Torino. Le discussioni duravano già da alcuni giorni ma ora finalmente sono state portate a compimento, Manca solo l'accettazione ufficiale da parte della Società granata alle ultime richieste del Como, ma ciò non è più ormai che una formalità e si crede che verrà adempiuta in giornata. Oggi dovrebbe pure essere presa una decisione sulla cessione di Molino alla Lazio. Arriverà a questo proposito il presidente Tessarolo. Il Torino deve scegliere fra tre attaccanti: Olivieri, Burini, Vivolo. Sembra che sia questo l'ordine di preferenza.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	28	29
Ansaldo 1937	58 50	58 50
Ansaldo 3 1/2	60 50	60 50
» 4 %	80 80	80 30
» 5 %	79 40	79 60
Assicurazioni 3 1/2	78 50	78 70
» 4 %	91 80	91 80
Autostrade 5 %	91 —	93 —
» 4 %	83 10	83 10
Bastogi 3 1/2	71 30	71 125
» 4 %	71 40	71 15
Bombrini 3 %	80 —	80 10
» 4 %	90 10	90 30
Bon. Tesoro 5 %	85 70	85 70
» 4 %	97 —	96 95
C. I. E. 5 % 1956	96 975	96 95
» 5 %	95 90	96 20
» 4 %	96 30	96 40
» 3 %	96 15	96 20
C. I. E. 5 % 1956	96 15	96 15
Cemento 5 %	84 30	84 35
Elettr. 4 1/2	86 50	87 50
Fiat 4 1/2	89 40	89 40
» 5 %	97 10	97 30
» Conv. 4 1/2	97 70	97 70
» Conv. 5 %	99 75	100 —
» Conv. 4 %	230 —	230 —
» Magn. 4 1/2	96 15	96 30
» Gabb. 4 %	115 75	115 75
» Conv. 5 %	88 —	88 —
Finelec 5 %	88 —	88 —
» 4 %	91 —	91 —
Fondiaria 5 %	84 —	84 —
» 4 %	84 —	84 —
» 3 1/2	84 —	84 —
Gen. Immob. 5 %	88 —	88 —
Gen. Ind.	84 —	84 —
I. R. I. 5 %	84 10	84 20
» 3 1/2	85 50	85 50
» 4 %	95 15	94 20
» 3 1/2	90 90	90 70
Imm. Ital. 3 1/2	92 85	92 80
Ital. 5 %	98 80	98 80
Linee 5 %	100 75	100 25
Meccan. 5 %	102 50	102 50
Metallurgica 5 %	102 50	104 —
Montecatini 5 %	103 50	103 50
Navigazione 5 %	102 —	102 —
Pirelli 5 %	104 —	104 —
» 4 %	104 —	104 —
Rinascente 5 %	104 50	104 50
Risanamento 5 %	102 —	102 —
Saffa 5 %	101 50	101 50
Snia 5 %	103 —	103 —
Snia Viscosa 5 %	99 80	97 —
Soc. Gen. Imm. 5 %	93 —	93 —
Stipel 5 %	99 75	100 —
Terni 5 %	99 90	99 90
Tirrena 5 %	97 75	97 75
Unione 5 %	98 —	98 —
Vetrerie 5 %	98 50	98 50
Viscosa 5 %	98 75	98 75
Zucch. 5 %	99 80	99 75
Zucch. 4 %	94 —	93 —
Zucch. 3 %	95 —	91 75
FINANZIARI-ASSICUR.		
Acciv. Comunali	10750	10950
Cons. Ass. Acciv.	15450	15450
Fond. Meditaner.	7400	7450
Fond. Mediterran.	1085	1085
Immobil.	27500	28000
Finelettr.	700	708
Finmeccanica	1100	1470
Fond. Immob.	1150	1160
TRASPORTI		
Navig. Alpi	192	191
Navig. Italia	91 50	91 50
R. I.	15700	15700
ELETTRICI-ELETTROT.		
Ansaldo	1450	1442
Cavi	845	856
F. I. E.	835	835
Marelli	3000	3000
Safar	722	725
Siemens	9470	9510
Siet	9700	9800
Ward	587	575
Magneti Marelli	800	800
Vidoni	1900	2000
Westinghouse	1295	1300
SAFAR	1250	1260
METALMECCANICI		
Ilva	1714	1701
Metallurg.	24 40	25
Montecatini	1300	1300
Piaggio	570	604
Pirelli	1250	1250
Siderurgica	100	102
Terni	1015	1015
Trafilerie Carlo	540	530
TESSILI		
Bemberg	1750	1792
Cantoni	3000	3000
Cotonificio	10000	10425
Cotonificio Medit.	230	250
Rivetex	175	175
CHIMICI		
Caffaro	1540	1550
Colli	3400	3400
Montecatini	1625	1500
Rumianca	3015	2810
Saffa	1500	1605
Saffa B	380	364
Saffa	1080	1080
Unione Zuccheri	641	650
Zucch. Lenza	7750	7750
ASSICURAZ.		
Assicurazioni	7375	7875
Generali	29625	29500
Unione Europea	18500	18500
Ass. Roma	8000	8000
IMMOBILIARI		
Gabetti	850	850
Imm. Torino	9350	9350
Lloyd	4000	4250
Risanamento	9500	9550
Immobil. Roma	707	720
ALIMENTARI		
Ass. Zucchero	1800	1830
Buschi-Gnocca	91	90 75
Unione Vinicola	2200	2200
Vetta	18	18
DIVERSI		
Cartiere Burgo	300	300
Cartiere Burgo	13800	13975
Fornaci Marsiglia	40000	40000
Fornaciati	640	650
Pirelli	3172	3172
Saiag	9150	9200

La settimana si è conclusa su un concreto accenno di miglioramento: nella Borsa iniziale il mercato ha ancora risentito di sentimenti e di incertezze inerenti sul terreno del regime di pessimismo degli scorsi giorni. Il tono debole e brillante delle Montecatini ha fatto però scioglierre le riserve ed ha avviato la quota ad una buona espansione di ripresa: accanto alle Montecatini è stata registrata la tendenza ad un vivace ricupero delle varie del gruppo Finelec. La Fiat, molto contrastata durante la riunione, hanno presentato un attivo spunto di rialzo in prossimità del listino ed hanno sviluppato non buona lena il movimento nel dopoborsa, confermando al mercato quel concetto di superamento della crisi che ha ricalcato sul complesso della quota una buona disposizione di compere. Tibell di Stato stazionari. Dopobora in denaro su Fiat e Montecatini, con ricerca cronsuta di altre voci di prima piana.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,85; Canada 634,70; Svizzera 149,50.

Prezzi informativi delle valute francesi: Fiorì Borsa: sterlina ore 1750-1755; marengo 1650-1158; sterlina cart. 1700-1720; dollaro carta 625-628; franco ex. 145,50-147; franco fr. 168-171; new franc 708-716; argento 1.95-98.

MILANO. — Quantunque meno nervose e assai più equilibrate, le contrattazioni hanno seguito all'inizio la linea della vigilia. Ancora una volta, la prima parte della seduta ha dovuto subire il predominio delle vendite di alleggerimento. Di conseguenza, si è registrato qualche contrasto. Ma meno che l'offerta si sarebbe osservato, i compratori venivano incoraggiati ad intervenire, di maniera che verso la chiusura il tono del mercato riservava ad orientarsi verso la formazione della scorsa settimana. Il listino recuperava gran parte delle precedenti flessioni e, per taluni titoli, aggiungeva significative plusvalenze. Il titolo che attirava maggiormente l'attenzione degli operatori era la Cotini, seguita immediatamente dalla Fiat e dalla Edison. I lesuiti promettevano in genere il miglioramento, più accentuato sulle Vallicine, che recuperavano una frazione percentualmente importante. Ben tenuti gli elettrici, e di conseguenza i Meccanici ed i cantonili. La Finelec ed i titoli del suo gruppo, ad eccezione della Palmitou più calme, fermavano in ampi limiti progressi anche nel complesso chiusi. Durante il pomeriggio si affermava ulteriormente la tendenza al rialzo e si raggiungevano i segnati massimi: Fiat 1770; Cotini 31250; Edison 2690; Finelec 800. Titoli trattati n. 3.001.925 di cui Nebiolo 1.076.000; Fiat 353.700; Cotini 305.000; Vallicino 200.000; Terni 146.000; Ilva 140.000; Finelec 130.000; Edison 113.500; Rinascente 79.000; Bianchi 64.700; Immobiliare Roma 55.000; Viscosa 35.000; Bastogi 31.750; Linì 31.200; Liquigas 31.000; Cotoniere Meridionali 27.500; Pirmare 25.700; Fede 22.000; Italgas 14.100; Ansi 12.000; Fucelettrica 10.500; Pirelli 6000.

Quotazioni Gim 7900; La Centrale 9840; Svilappo 1430; Kas 7950; Nord Milano 4920; Olcese 1300; De Angeli 2165; Linificio 835; Unione Manifatture 45.400; Lanerossi 8750; Dalmine 1705; Siele 7520; Edison 2662; Romana Elettrica 2350; Teti A 2462; 8% 1390; Dalmini 7450; Bonifiche Ferraresi 1175; Balconcelli 14.000; Pirelli e C. 2215.

GENOVA: Ansaldo 4600; O.E.G. 2815; Cisli 2250; Eridania 23.600; Industria Zuccheri 22.700; Volano 9700; Bormide 13.400; Industria Agricola 21.100; De Ferrari 2175; Nicolay 5455; Mira Lanza 7400.

PARIGI. — Mercato calmo, ma tuttavia accennante, per i titoli francesi; meno buono per i titoli esteri, influenzati dalle piazze di New York e di Londra. Buona attività sul mercato dell'oro.

LONDRA. — Mercato pochissimo attivo (prima della vacanza) con lievi ribassi dei prezzi a seconda. I titoli della gomma hanno guadagnato vari punti.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con generali ma limitati regressi. Hanno fatto eccezione soltanto i titoli di aziende connesse interessate alle costruzioni aeronautiche ed aeronavi, ampiamente favoriti dopo l'annuncio della Casa Bianca sul progetto del lancio di satelliti artificiali intorno alla Terra. Sono stati scambiati complessivamente 2.670.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il mais ha chiuso in ragresso a 190,75 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con miglioria da 50 a 60 cents per balla: ottobre, 34; dicembre, 34,30; marzo, 34,15; Disponibile, 34,75.

La Lega deciderà stasera sui casi di corruzione calcistica

Le partite sotto inchiesta sono cinque - Si prevedono sentenze severe

Milano, 29 luglio.

(l. c.) Un componente della commissione di controllo, il dott. Davide Colombo, delegato dal presidente conte dott. Alberto Rognoni, colpito da indisposizione, ha consegnato ieri sera a tarda ora al presidente della Lega nazionale gli incartamenti delle istruttorie concluse a Roma in merito alle partite Pro Patria-Udinese (campionato 1953-53), Lazio-Pro Patria, Palermo-Padova, Catania-Atalanta, Catania-Genoa (campionato 1954-55). La segreteria dell'ente calcistico ha lavorato intensamente durante la notte e fino a questa sera per predisporre quanto dovrà essere assoggettato all'esame e al giudizio del consiglio convocato per domattina alle ore 10 e impegnato nella emissione degli attesi verdetti. Domani sera si dovrebbero avere le sentenze per le prime due istruttorie e domenica sera le altre.

La vicenda Catania-Scarmella risulta di estrema gravità tanto da non avere precedenti nella storia del calcio italiano; perciò era stata prospettata la convenienza di chiedere lumi in sede superiore e precisamente al consiglio federale, massimo ente con poteri esecutivi ma. Il presidente della Lega nazionale, sulla base del voluminoso carteggio passatogli dalla commissione di controllo (che si è curata di raccogliere tutti gli elementi di accusa e di difesa, l'esito delle deposizioni, degli interrogatori e dei confronti, elencando infine nella relazione comunitiva fatti e circostanze che dovranno essere interpretate e giudicate) ha deciso di affrontare l'interessosa questione con serenità e con fermezza nell'intento di chiudere una buona volta, almeno per quest'anno, il doloroso capitolo delle corruzioni sportive che sono del resto di sua esclusiva competenza.

Partono oggi da Torino gli atleti per Chambéry

Sono giunti ieri sera nella nostra città i giovani atleti della rappresentativa primaverile di atletica leggera che incontreranno domenica a Chambéry la rappresentativa francese. Essi partiranno stamane alle 10,31 da Porta Nuova. La formazione non subirà modifiche. Ecco è la seguente: m. 100: Bianchi; m. 400 x 100: Andreatini, Archilli, De Murtas, Galbiati, Giannoni, Mareggiati; m. 400: Archilli, Gimelli; m. 800: Massobrio, Scavo; m. 1500: Bonfadini, Coliva; metri 3000: Ambu, Cattaneo; 110 ost.: Paoletti, Schillis; 400 ost.: Bertinelli, Gimelli; salto in alto: Degoli, Roveraro; salto in lungo: Mietti, Brari; salto triplo: Cavalli, Manuelli; lancio del peso: Castellarin, Migliarini; lancio del disco: De Boriali, Sartorelli; lancio del giavellotto: Bonsinte, Soetje; lancio del martello: Cristin, Gerchele.

Il campionato femminile di pentathlon allo Stadio

Allo Stadio comunale inizia oggi il campionato piemontese di Pentathlon femminile che vedrà in gara diverse atlete aspirare tra le quali l'ex-detentrice del primato Maria Blasco e Alda Rossi, campionessa dello scorso anno e rappresentante dell'Italia in questa gara nei campionati europei di Berna.

A Biella intanto i migliori atleti piemontesi si cimenteranno nel campionato regionale di decathlon.

Ecco l'orario delle gare di Torino: Oggi: ore 15 ritrovo; ore 16,30 peso; ore 17,30 alto; ore 18,30 metri 200. — Domenica: ore 8,45 ritrovo; ore 9,15 ostacoli; m. 80; ore 10 lungo.

Progetto per ingrandire la sede della «Ginnastica»

Ieri sera, in una conferenza-stampa, è stato illustrato dall'architetto Mario Oreglia il progetto di un ingrandimento dei locali della Società Ginnastica, per fare del vecchio sodalizio di via Magenta una sede moderna e adatta alla pratica dei più svariati sport. Il grandioso progetto prevede la costruzione di una piscina sotterranea delle misure regolamentari di 25 metri per 12 con gradinate e balconate per il pubblico, di una platea di 30 metri per 18 pure con gradinate che sorgerebbe sopra la piscina e di una seconda palestra con le medesime misure destinata agli allenamenti.

Tanto la piscina quanto la prima palestra potrebbero ospitare fino a 1500 spettatori circa. Il costo dei lavori in progetto è previsto in 85-90 milioni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: THE BAGGIE DI BROADWAY, di S. Donen. — Donne e canzoni abilmente inserite in una garbata quanto tenue commediola conferiscono piacevolezza al technicolor musicale «Tre ragazze di Broadway» («Give a girl break»), i cui sceneggiatori, fra i quali è lo stesso regista Stanley Donen, sono gli stessi del fortunato «Sette spose per sette fratelli». La vicenda prende la mosse dalle birbe di una «stellissima» della rivista, che tentandosi insultata dal coreografo, pianta in asso il produttore a poche settimane dalla «prima». Ormai tutte le prime ballerine hanno già trovato impiego per la stagione, e bisogna costituire la stella con una sconosciuta, da cercarsi fra centinaia di aspiranti. Dopo accurata vagliatura, restano tre ragazze: Super, una giovane studentessa di danza; Joanna, una modella sposata con un ambizioso musicista, e Madelyn, che dopo aver già calcato le scene sotto la guida del coreografo Ted, aveva abbandonato il teatro perchè offesa dalla indifferenza del giovanotto. Ognuna delle tre candidate ha il suo protettore: bravi figliuoli, che si scaldano senza secondi fini, per amore dell'arte. Dopo una serie di piccoli incidenti e malintesi d'ordine sentimentale, la piccola Joan avrà la precedita, senza che tuttavia le cadute abbiano a rimanere meno soddisfatte di lei, dell'andamento delle cose.

Coreico elegante, numeri di danza e canto di gusto sempre raffinato, episodietti rassentanti la trovata e un'ottima prestazione di interpreti, Marge Champion, Debbie Reynolds e la nuova stellina Helen Wood (le tre ragazze di Broadway) pareggiano in bravura con i loro partners Gower Champion, il comico Kurt Kasznar e Bob Fosse.

Al Corso: IL TERRIBILE DELLE MONTAGNE ROCCIOSE, di S. Mate. — I tradizionali motivi del film gli pionieri si ritrovano abilmente mescolati con quelli dello spionaggio nel technicolor «Il terrore delle Montagne rocciose», che il regista Rudolph Maté ha desunto un racconto di J. B. Bren e G. Atwater. Due ufficiali dell'esercito sudista, incaricati di varcare le linee unioniste e di sottrarre da un treno tre casse di mitragliatrici (allora arma nuovissima), dopo essere riusciti nell'ardua impresa s'imbattono in una giovane crocerossina nordista il cui carro ha avuto una «panne». Jim, uno dei due ufficiali, sapirà la ragazza e una non paziente, l'indiana Lukoa, nel proprio carro, il cui carico desterà i sospetti di un detective unionista. Dopo essersi fatto credere un obiettore di coscienza fuggito dalle armate del nord, Jim riesce a consegnare le armi a un mercante di bestiame, falso agente sudista, che invece di recapitarle oltre le linee nemiche, le venderà accelleratamente agli indiani Shawnees che intendono adoperarle contro il forte Smith. Il pericolo in cui versano i bianchi fa dimenticare gli odii civili e nordisti e sudisti, con alla testa il prode Jim, cui rimane accanto l'innamorata infermiera, combatteranno fianco a fianco fino a strappare agli indiani il nuovo micidiale ordigno.

Ricco di accorgimenti spettacolari a condotto con sufficiente stringatezza, il film si giova delle scaltre mestiere di Van Johnson e del grazioso viseito di Joanne Dru.

All'Astor: LA GRANDE VENDETTA, di F. Tuttle. — Tra le varie ipotesi che si possono fare sulla fine di Hitler, quella avventata dal film «La grande vendetta», più che romanzo è farsa. Siamo nel campo del fumetto storico, dove la preparazione fra causa ed effetti è addirittura risibile. Una sera del 1937, a Vienna, il Führer, assistendo a una rappresentazione di varietà, s'incapriccia della moglie di un funzionario e la fa rapire. Il marito, perchè ha protestato, finisce in galera. Ma la sua abilità di trasformista gli procura l'occasione di evadere, di farsi un'educazione di maggiordomo, di entrare come cameriere al servizio di Adolfo e di avvelenarlo col latte. Il resto è una scherma per un imitatore come lui. Quell'Hitler che negli ultimi tempi non ne indovinò più una e fu cagione di tanta rovina al suo popolo, non era già il vero Hitler ma il suo cameriere che, ridendo sotto i baffetti, portava all'ultima perfezione la sua vendetta di marito tradito. Con tutto ciò il film si fa vedere in grazia dell'abilità istrionica del protagonista Luther Adler nella doppia parte di Hitler e del suo sosia.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823; ore 21 - 1 Compl. M° E. Leone, canta Maria Cavanna.

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio **Bruno (Valentino):** ore 21 danze **Chalet (Valentino):** ore 21 Zucchero **Club Magenta n. 11:** ore 21 danze. **Edea Danse:** 21 orch. S. Principe. **Gay Estive:** 21 terrazzo coperto. **Garden Valsalice:** danse ore 21. **Gran Mago Danse:** ore 21. **La Serenella:** 21 Pagliano-Martorana.

Latrarie: 21 Pandil Morcalsi. **Metzger Giardino Riviera 8 Donato 65:** Ore 21 aperti, arte varia. **Michelotti Danse:** ore 21-24. **Mistero-pecorai Danse:** ore 21-24 **Pagoda Danse:** 21 Orch. Castel. **Piscina del Sole** (Str. per S. Mauro fraz. Speranza): 21 danze, Domani ciclo. Miss Zingarella. Or. Silvestro **Rotonda Valentino:** 21 Orch. Turi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: In "prima" «Un pugno di criminali» R.Crawford, Meeker. **Astor:** «La grande vendetta» (Le ultime ore di Hitler).

Corso: «Il terrore delle Montagne rocciose tech. Van Johnson J. Dru **Doria** (I film maledetti) Un albero cresce a Brooklyn M.Guire Blondel **Maffei:** Fanfan la Tulipe, G. Philipe, G. Lollobrigida, Loc, refriger. **Metro-Cristall

La Chiesa ...mata per l'America Latina

Un Concilio per fronteggiare la scarsità delle vocazioni

A Rio de Janeiro, una ... grandi assemblee di Vescovi che la storia ricordi
Un prete ogni 25 mila ... Alimentare una spiritualità più moderna nei seminari

(Nostro servizio particolare)
Roma, luglio.

Al XXXVIII Congresso Eucaristico internazionale di Rio de Janeiro, seguito nella stessa capitale brasiliana, due convegni da ... Il Vaticano attende la soluzione di scottanti problemi. Il primo di tali convegni è presieduto da mons. Antonio Samorè, esperto di problemi sud-americani per già nunzio in Colombia, ... esponente autorevole della Segreteria di Stato, dove dirige il Segretariato per gli affari ecclesiastici straordinari. Egli ha convocato tutti i nunzi apostolici dell'America latina per procedere ad uno scambio di rapporti e di istruzioni su questioni di natura politica e diplomatica. E' superfluo avvertire che i rapporti con l'Argentina saranno oggetto di ampio esame.

Se questa riunione è avvolta nel riserbo a cui ispira più di ogni altra la diplomazia della Santa Sede, un aspetto spettacolare presenta il concilio, al quale partecipano i nove cardinali ed i trecentottanta vescovi dell'America latina. Si tratta di uno dei grandiosi concili episcopali che la storia della Chiesa ricordi, e si prolungherà fino al 4 agosto.

«La conferenza» — come il Concilio viene definito — è presieduta dal cardinale Piazza, il severo cardinale che, quale segretario della S. Congregazione Concistoriale, provvede all'organizzazione e al controllo dei vescovi dell'Occidente. Conferisce maggiore importanza a questa assemblea l'intervento di vari vescovi, invitati quali osservatori, degli Stati Uniti, del Canadà, della Spagna, del Portogallo.

Il Concilio dei vescovi dell'America latina si ... pone di ricercare gli strumenti adatti per fronteggiare la deficienza delle vocazioni sacerdotali. Deficienza che ha il suo primato — primato mondiale — a Guatemala, dove si ha un prete ogni 25.075 abitanti, mentre nelle repubbliche di San Domingo, Honduras, Nicaragua, Haiti, Salvador, Porto Rico, si ha un prete ogni 9-12.000 fedeli (in Italia la proporzione è di uno a 1500 e negli Stati Uniti e nel Belgio di uno a 600).

La situazione del Guatemala è lievemente risollevata grazie ai Giuseppini di Trento, i quali hanno popolato l'intero vicariato. La stessa comunità antigiana ha già animato altre regioni, mentre i missionari della Consolata di Torino e l'Opera di Don Orione provvedono a parrocchie e ad iniziative varie, in Argentina, in Cile ecc. I Salesiani sono particolarmente attivi e occupano altresì cattedre episcopali.

Senonchè, anche l'Italia, cui figli si distinguono per le doti di acclimatabilità, denuncia una sensibile ... sione di vocazioni, tanto che il Papa si è avocato il ... re di accordare ulteriori emigrazioni di sacerdoti.

In tutta l'America latina, alle spalle delle metropoli dove il sentimento religioso si manifesta vivacemente, si aprono territori sconfinati, dalle scarse, aspre comunicazioni, per cui si ritiene «sono le distanze che fanno ». Quasi un migliaio di preti, ad esempio, è concentrato nella capitale dell'Argentina, quando, in questo stesso Paese, la diocesi di Viada, che ha una estensione doppia dell'Italia, conta meno di cento.

Non sorprende quindi che i vescovi brasiliani, al pari di altri loro confratelli, si siano assuefatti a pilotare personalmente un proprio aereo affrontando il rischio di atterraggi di fortuna in ... ste vergini. Otto, dieci ore di volo occorrono loro per toccare i limiti della ... propria giurisdizione. Anche i parroci ricorrono all'aereo per celebrare la Messa domenicale in tre diverse località.

Immedesimandosi del ... salizzante appello lanciato dal Papa, il Belgio ha già ... tuito, presso l'Università di Lovanio, un collegio per l'America latina. Colombia e Messico, dove si prevede una ripresa di vocazioni, hanno stabilito di inviare propri sacerdoti nei ... confinanti. Spetta tuttavia allo straordinario Concilio di Rio de Janeiro di fissare i punti basilari e piuttosto dei ponti. Già da mesi, i vescovi di quel continente sono stati invitati ad esaminare a fondo il problema per apprestare suggerimenti e voti. Il Concilio intanto innanzi tutto richiama l'attenzione dei 148 milioni di cattolici sud-americani sulla necessità di rendere meno deserti i seminari, mentre i vescovi, dal canto loro, si impegneranno a fondere nei chierici uno stile di vita più aderente alla ... moderna.

In secondo luogo, si ... costituire dei legami tra regioni o nazioni al fine di concretizzare reciproci interventi. Il terzo ed il punto degli ordini del giorno prevedono ulteriori sforzi per alimentare nuove forme di spiritualità, nonchè un appello ai laici perchè collaborino con i pastori in determinati settori in cui potrebbero parzialmente sostituirli.

Carlo Richelmy

Un nipote del Pontefice s'è fratturata una gamba

Roma, 29 luglio.

Il principe Carlo Pacelli, nipote del Pontefice, ieri sera mentre si trovava in Vaticano è caduto malamente e si è fratturato il femore della gamba destra. Subito ricoverato in una clinica, l'infortunato è stato affidato alle cure del dott. Di Stefano, lo stesso sanitario che insieme ad altri medici fu chiamato nell'inverno scorso a curare il Papa in occasione della ben nota malattia. Naturalmente il principe dovrà sottoporsi alle lunghe cure del caso ma secondo quanto si è appreso negli ambienti vicini al dott. Di Stefano non si dovrà ricorrere ad alcun intervento chirurgico.

Il Papa è stato vivamente colpito dall'incidente occorso al nipote. Il principe Carlo è uno dei tre nipoti del Pontefice da parte del fratello marchese Francesco. Gli altri due sono i principi Marcantonio e Giulio. Il principe Carlo che è il più anziano dei tre e che conta presentemente poco meno di 60 anni, è però quello che ha avuto sempre maggiori contatti con il Papa date le numerose mansioni affidategli.

Sei chili di uranio all'Italia

L'ambasciatore italiano ha stipulato a Washington l'accordo in base al quale verranno consegnati al nostro Paese sei chilogrammi di uranio per uso industriale. Brosio (a sinistra) e Barbour, direttore per gli Affari europei, firmano i documenti (Radiofoto)

Drammatica notte di due torinesi in un profondo abisso

Ore di angoscia per gli speleologi nella tenebrosa voragine del Pas

Si era diffusa la voce d'una mortale sciagura: come venne dato il falso allarme - A tentoni, fra miriadi di viscidi millepiedi biancastri - Le ricerche dell'uranio - Il tremendo pericolo delle frane sotterranee

Due torinesi Paolo Chiesa (di volto) ed Eraldo Saracco superano uno stretto budello nella voragine del Pas

(Dal nostro inviato speciale)
Ormea, 29 luglio.

Per avere notizie sicure sui lavori della spedizione speleologica del prof. Carlo Capello bisogna salire - sino a quota 2200, al pianoro Piaggiabella sotto il colle dei Signori. La spedizione si trova lassù, isolata dal mondo da domenica scorsa: il primo paese — 40 abitanti — Carnino è a 3 ore di buon cammino (3 ore dei montanari che possono diventare 4 ed anche 5 per coloro che sono meno esperti della zona impervia). Da Carnino poi si deve percorrere, sempre a piedi, ancora una mezzoretta di mulattiera e si giunge sulla strada per Vozziero percorribile dagli automezzi. La distanza e le difficoltà di comunicazioni sovente possono causare dei malintesi sulle informazioni.

Così si era diffusa la voce, questa mattina, che un membro della spedizione si era fatto male o addirittura si era ucciso. Che il lavoro sia duro e difficile e tremendamente pericoloso, questo sì, però, almeno sinora, nessun incidente.

Oggi è stata la prima giornata di bel tempo. Ancora ieri sera era caduta una grandinata che aveva lasciato il pianoro coperto di 20 centimetri di ghiaccio. Il sole di questa mattina l'ha liquefatta in breve tempo. La spedizione è composta da tre gruppi: uno torinese, uno triestino, uno genovese. E' una spedizione nazionale sovvenzionata in parte dal Consiglio delle ricerche. Il gruppo torinese comprende cinque giovani appassionati di speleologia del Cai-Uget. Sono torinesi ancora il direttore, prof. Capello, docente di geografia all'università, il suo assistente geometra Luigi Sinesi. Il gruppo triestino, gruppo tecnico, è composto di 13 ragazzoni. Genovesi sono il prof. Coddè e la sua assistente universitaria che si limitano a studiare la biologia sotterranea e di superficie e la botanica.

La vasta zona del Marguareis, la punta più alta delle Alpi marittime, è ricca di voragini: le due più importanti dovrebbero essere quella detta della gola del Pas, a quota 2200, l'altra, che ha preso nome dal presidente degli speleologi francesi Gachè, a quota 2580. Sono due tipi di voragini diversi: la prima è stata provocata da una frana sotterranea — un vero baratro, — la seconda invece è stata scavata dalle acque. La regione è prettamente carsica: tutto un insieme di caverne per le quali scorrono torrenti impetuosi e correnti di aria fredda.

Che cosa si cerca in queste voragini? Si vuol vedere quali rapporti ci sono tra la morfologia carsica esterna e le cavità sotterranee; si cerca di chiarire la meteorologia sotterranea, infine si studiano i collegamenti idrici tra i vari torrenti.

Al prof. Capello è stato chiesto se è vero che si cerca anche l'uranio. «Noi non cerchiamo uranio: vogliamo accertarci se ci sono stratificazioni di rocce di particolare interesse, giacenti sotto i potenti banchi di calcare dolomitico». L'uranio invece lo hanno cercato i francesi per tre anni nella voragine del Pas: dal '52 al '54. Non si sa se i campioni di roccia, da loro prelevati, autorizzino a bene sperare. Sta di fatto, tuttavia, che una società francese ha chiesto di acquistare tutta la zona che circonda il pianoro.

La voragine del Pas era stata scoperta anni addietro dal prof. Capello. Nel '51 da solo era sceso sino a 250 metri. L'anno dopo vi andarono i francesi ed in tre anni hanno raggiunto la profondità di 463 metri. Pare che sia il punto massimo raggiungibile. Per andar oltre bisognerebbe avere uno scafandro e superare un sifone occupato per intero da un corso d'acqua.

Due degli speleologi torinesi hanno raggiunto quella quota questa notte: si chiamano Sergio Mazzarino e Giuseppe Dematteis: 25 anni il primo, 20 il secondo. Tutta la notte hanno dormito laggiù. Ora che la via è tracciata si impiegano 6 ore, come minimo, per scendere. Dalle 10 alle 12 per risalire. E' una grotta pericolosa per le frane. Bisogna attraversare corsi di acqua immergendosi sino al collo. Certi budelli sono così stretti che gli spuntoni rocciosi lacerano le tute. In compenso ci sono anche grandi sale: la maggiore, la sala bianca, perchè bianche le pareti, è lunga 120 metri ed alta 80 metri. Quali animali vi vivono? Una specie di millepiedi bianco ed i tricotteri.

Alle 8 stamane due altri torinesi, Paolo Chiesa e Eraldo Saracco, 19 e 18 anni, sono scesi per andar a trovare i due amici ed aiutarli a portar su il materiale. I quattro giovani alle 23 non erano ancora tornati.

Si è detto che è un lavoro difficile. Basti pensare che il telefono, per dispersione di corrente attraverso l'acqua, non funziona. Questa notte si sentiva suonare la sirena: da 400 e più metri di profondità Dematteis e Mazzarino chiamavano, ma la loro voce non era udita. Poteva anche essere successa una disgrazia, potevano sentirsi male. E non riuscivano a comunicare al campo base.

Ai triestini è stata affidata l'esplorazione della voragine del Gachè, scoperta dai francesi l'anno scorso. E' come un interminabile pozzo leggermente obliquo. In tre punti si deve scendere sotto una cascata. Stamane i triestini sono rimasti a riposo. Sono scesi invece questa sera alle 22, nella speranza che le cascate siano meno impetuose in quanto il freddo della notte riduce lo scioglimento delle nevi da cui l'acqua proviene.

Torinesi e triestini, appassionati delle voragini, sono studenti, operai, impiegati. Qui trascorrono le loro ferie in uno sport pericoloso. Forse più duro dell'alpinismo di vetta. Perchè in superficie almeno c'è il cielo e c'è il sole a confortare. Laggiù ci sono le tenebre, malamente rotte dalla lampada. Basta un passo falso a provocare una piccola frana e si può morire lentamente come in una tomba.

g. tr.

Il processo alla pretura di Aosta

La moglie di Chiabodo condannata a due mesi

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 29 luglio.

Il Pretore di Aosta dott. ... ro ha condannato Nicole ..., la moglie di Nadir ...bodo, a due mesi e venti ...ni di arresto e alla multa ...centomila lire, concedendo ... la sospensione della pena ... la non iscrizione.

La giovane donna, incaricata ...un reato contro la pubblica morale, ha meritato un ... di indulgenza dal giudice ...rtù della sua prima ... che è certamente quella ...essere la moglie di un così ...o personaggio: lì è stata ...essa l'attenuante generica, ...rvata agli incensurati, e ...re la diminuente prevista ...chi agisce «per particolari ...gioni d'ordine morale e ...le». L'unica testimonianza ...portata in campo dalla difesa ...era quella dell'assessore ...nale signorina Tibaldi, ...este ha così riassunto gli ... concessi dall'ECA di Aosta ...alla Pouly, dopo il delitto ...l marito: mille lire in un ...o momento, poi altre sei ...suddivise in due successive ...erogazioni a distanza di ...

...processo si è svolto a porte ...iuse: Nicole Pouly, disinvolta ...in un «tailleur» grigio, ...comparsa di prima mattina ...puntualissima, nell'atrio ...Pretura. Ma l'udienza si ...protratta a lungo per altre ... e soltanto a mezzogiorno ...dieci la giovane è stata ...nata davanti al giudice. ...o l'aula è stata sgombrata ...le soli testimoni ammessi. ...gadiere Stroppa della P. ...a narrato i particolari ...sorpresa effettuata dagli ...i nella notte del 17 aprile ...casa della Pouly. La donna ...on tentò, in quella occasione, ... di negare il ... al giustificò soltanto col ...re le sue disastrose condizioni ...finanziarie dopo l'arresto ... del marito. Secondo ed ultimo ...testimone, l'assessore ...rina Tibaldi, che ha descritto ... stati invitati ad esaminare ... nei termini che abbiamo ...pra indicato.

...ve la requisitoria del ...dott. Malaguti, che chiede ...e mesi di arresto e cinquanta ...lla lire di multa senza ...beneficio della condizionale. ...Arringa dell'avv. Siggia, ...già difese il Chiabodo davanti ... ai giudici dell'Assise. ...mputata — egli dice — è ...anch'essa della tragedia ...che porta il nome di delitto ...d'Entrèves. La famiglia ...aveva assunta al servizio, ...na s'accorse che era la ...fe dell'uccisore di Angela ...liero fu svelta a liberarsene. E così sempre, così ogni volta che si sapeva il suo nome: difficoltà sopra difficoltà per trovare lavoro. Per mangiare, l'imputata deve vendere uno dopo l'altro tutti gli oggetti di casa. E finalmente se stessa. Bisogna pur vivere. D'altra parte la società non muove un dito in soccorso di questa sventurata. Ha peccato, ma lo stato di necessità in cui agì è talmente visibile da meritarle il perdono».

Il giudice, come abbiamo detto, non ha accolto che parzialmente la tesi del difensore. L'avv. Siggia ha annunciato che ricorrerà in appello contro la sentenza.

g. gh.

Sparano contro il parroco e colpiscono un bambino

Caserta, 29 luglio.

Il parroco del comune di Liberi, l'arciprete don Gennaro Barbato, è stato nelle prime ore di stamane aggredito a colpi di fucile che gli sono stati sparati da sconosciuti mentre attraversava la strada del paese tenendo per mano due ragazzi, uno di sette e l'altro di nove anni.

I colpi, evidentemente indirizzati al sacerdote, ferivano invece gravemente uno dei ragazzi, il piccolo Antonio Petrillo, di Giuseppe, di 7 anni, che si abbatteva al suolo esanime. Trasportato da una zia all'ospedale Sant'Anna di Caserta, il piccolo vi è rimasto ricoverato in grave stato per ferite alla regione scapolare destra, con foro di uscita allo sterno, e per altra ferita alla coscia sinistra. I sanitari di servizio si sono riservata la prognosi.

Altri trasferimenti di professori delle "medie" in Piemonte e Liguria

Roma, 29 luglio.

Continuando lo spoglio degli elenchi dei trasferimenti dei professori delle scuole medie, ecco altri nominativi per il Piemonte e la Liguria:

Istruzione Tecnica.

Personale di Istituti tecnici commerciali e per geometri. - Presidenze: Bragagnolo Walter, da Pinerolo a Torino «Sella»; Sanfilippo Giovanni, da Mondovì a Pinerolo.

Lettere italiane e storia: Radioli Emma, da Pinerolo a Fano; Bernocco Lagorio Luigina, da Mondovì (magistrali) a Savona; Cicchetti Domenico, da Savona (industriale) a Genova Sampierdarena; Fappiani Ennio, da Biella (industriale) a Pinerolo; Gatti Luigi, da Bra a Torino «Sommeiller» (r.s.t.); Viano Guglielmo, da Bergamo (industriale r.s.t.) a Mondovì.

Scienze naturali e geografia: Reali Giacomo, da Pesaro a Chiavari, Tadini Giovanni, da Vercelli a Torino «Sommeiller» (r.s.t.).

Ragioneria e Tecnica commerciale: Borzini Armando, da Alessandria a Genova «Torti»; Giavarini Angelo, da Voghera a Genova al «Torti»; Lapis Giovanni, da Genova «Tortelli» a Catania «De Felice».

Materie giuridiche ed economiche: De' Cocci Danilo, da Genova Sampierdarena a Roma «Da Vinci».

Personale di Istituti Tecnici Industriali.

Matematica e fisica: Spinetti Giacinta, da Vercelli (commerciale) a Savona.

Fisica chimica e misure elettriche: Noschese Carmine, da Genova a Roma (r.s.t.).

Servizi ruoli speciali transitori. — Personale di Scuola Media.

Italiano, Latino, Storia e Geografia: Bobbio Anna Maria, da Varese (r.s.t.) a Loano ruolo ordinario; Burdese Zoccola Vittoria, da Mondovì ruolo ordinario a Busca ruolo ordinario; Odello Paola, da Alba ruolo ord. a Varazze ruolo ord.; Orlando Pellini Maddalena, da Ventimiglia ruolo ord. a Sanremo ruolo ord.; Parodi Enrica, da Albenga ruolo ord. a Pinerolo ruolo ord.; Rustichelli Corrado, da Albenga ruolo ord. ad ... ruolo ordinario.

Matematica: Biancardi Maria, da Busalla (r.s.t.) a Genova Pegli ruolo ordinario.

Disegno: Angeloni Wally, da La Spezia a Massa.

Economia domestica: Gabetta Maria Vittoria, da Savona ad Alessandria.

Lingua francese: Del Sordo Barabbino Luigia, da Nizza Monferrato (r.s.t.) ad Imperia Levante ruolo ord.; Rainero Pietro, da Alba (r.s.t.) a Carmagnola ruolo ordinario.

Lingua inglese: Guzzoni Bolzoni Anna, da La Spezia (r.s.t.) a Genova «Colombo» ruolo ordinario; Vallana Natalia, da Fossano (r.s.t.) a Chivasso (r.s.t.).

Personale di Licei Classici, Scientifici e di Istituti Magistrali.

Italiano, latino, storia e geografia (classi di collegamento): Brescia Antonietta, da Genova scientifico a Genova magistrale; Gunsolo Gioacchino, da Alessandria magistrale ad Acireale; De Stefanis Giovanna, da Torino magistrale a Torino scientifico; Volontè Borgo Enrica, da Casale Monferrato magistrale a Torino magistrale «Berti».

Latino e greco: Tournour Silvio, da Asti ruolo ordinario a Carmagnola ruolo ordinario.

Italiano, latino, storia: Rapicavoli Lucia, da Casalmonferrato scientifico ruolo ordinario a Biella classico ruolo ordinario; Trovati Bruschi Maria Giovanna, da Imperia scientifico ruolo ordinario a Sanremo classico ruolo ordinario.

Filosofia e storia: Vaccari Andrea, da Ventimiglia classico ruolo ordinario a Pavullo scientifico ruolo ordinario.

Disegno: Bernardini Tortura Fernanda, da Asti scientifico (r.s.t.) ad Imperia magistrale ruolo ordinario; D'Angelo Sergio, da Fossano scientifico (r.s.t.) a Cuneo magistrale ruolo ordinario.

Personale di Istituti Tecnici Agrari, Commerciali per geometri.

Italiano, storia, geografia: Hardia Anna, da Biella industriale a Torino commerciale; Berri Facchini M. Antonietta, da La Spezia industriale a Genova Sampierdarena commerciale; Bognier Mario, da Casale Monferrato commerciale a Torino commerciale «Sella»; Bosco Vigliona M. Balbina, da Vercelli commerciale a Torino commerciale «Sommeiller»; Gerbino Gabriella, da Mondovì commerciale a Cuneo commerciale; Messina Forte Maria, da Alessandria commerciale a Torino commerciale industriale «Sommeiller»; Scursatone Giovanna Severina, da Ancona commerciale a Torino commerciale «Sommeiller».

Italiano e storia: Marielli Mansi Clementina, da Novara industriale (r.s.t.) a Novara commerciale ruolo ordinario.

Matematica e fisica: Cisternino Mondello Anna, da Novara a Legnano; Corda Vito, da Vercelli commerciale a Casale Monferrato ruolo ordinario, commerciale; De Majo Porcu Ernesia, da Torino commerciale «Sommeiller» (r.s.t.) a Monza commerciale ruolo ordinario; Perassi Maddalena, da Pinerolo commerciale ruolo ordinario a Torino commerciale «Sommeiller».

Scienze e geografia: Donnini Angelini Giuseppina, da Novara commerciale a Varese ruolo ordinario; Fiocco Emarte Margherita, da Nizza Monferrato a Biella commerciale.

Topografia: Capranica Aristide, da Novara a Vigevano.

Costruzioni: Nurra Severino, da Savona a Genova; Sciafani Bruno, da Asti a Torino «Sommeiller».

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi!

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

VITAMINIZZATO OMOGENIZZATO per "piccini"

Garantito da controllo biochimico effettuato da Istituto Universitario Statale.

di valore nutritivo elevatissimo è un alimento essenziale per la nutrizione ideale dell'infanzia e piace ai "piccini".

VITAMINIZZATO per "grandi"

reintegratore di energie, è un gustoso alimento e piace ai "grandi".

MIO·TUO
formaggini vitaminizzati di Locatelli

Cavigliano TORINO - P.ZZA FELICE 28 RASOI ELETTRICI LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

60 milioni sono a vostra disposizione nel concorso TOTIP di DOMENICA PROSSIMA 31 LUGLIO

LE RICEVITORIE SISAL VI ATTENDONO!

La Camera ha concluso i lavori

Il discorso dell'on. Moro sul bilancio della Giustizia

La criminalità è stazionaria; in aumento la delinquenza minorile - Cautela del governo sulle proposte di abolizione dell'ergastolo - La competenza dei Tribunali militari - I deputati vanno in vacanza

Roma, 29 luglio.

La Camera dei deputati, dopo aver approvato questa sera il bilancio di Grazia e Giustizia, ha preso le vacanze. L'assemblea sarà riconvocata a domicilio, probabilmente il 21 settembre prossimo.

Il Guardasigilli, dopo avere considerato i problemi della deficienza delle attrezzature edilizie e del carico talvolta insopportabile che deriva ai Comuni dalla tenuta degli archivi giudiziari, problemi per i quali sono allo studio soluzioni adeguate, ha risposto alle critiche ed ai rilievi fatti sui ritardi ingiustificati nella trattazione delle cause dichiarando che il motivo è sempre lo stesso: insufficienza di personale e di uffici. Tuttavia censura sono state adottate da parte del Ministero in quei casi in cui è apparso che il ritardo dipendesse anche dal malvolere e dalla pigrizia dei funzionari.

L'on. Moro ha poi dichiarato che la criminalità si è mantenuta stazionaria nel 1954, il che è confortevole dopo i continui aumenti di delitti e le punte massime registrate negli anni del dopoguerra: la normalità si sta ristabilendo in pieno, e ciò è dovuto anche alla costante opera di vigilanza e di repressione. In aumento risultano tuttavia i reati contro la pubblica amministrazione, la delinquenza minorile, i delitti contro la libertà e l'onore sessuale, nonchè i delitti derivanti dall'aumentato traffico automobilistico sulle strade nazionali.

Il ministro ha trattato, poi, della delicata questione relativa alla figura del condannato, alla sua personalità ed alla sua redenzione: ha affermato che nelle istruttorie si tiene conto dei precedenti penali, dei motivi che lo hanno indotto a delinquere, delle condizioni di famiglia, dell'eventuale perdono del colpiti, dal risarcimento dei danni ecc. «Ottocento domande di grazia sono state accolte nel 1954 — ha detto Moro — ed in sette casi la pena dell'ergastolo è stata trasformata in pena detentiva semplice. Tutti i fascicoli degli ergastolani, del resto, vengono riesaminati per eventuali atti di clemenza».

A questo punto il ministro, riferendosi ad alcune proposte venute dall'aula circa l'abolizione della pena dell'ergastolo, ha dichiarato di non essere insensibile alla questione. E' vero — ha detto — che le pene debbono tendere alla rieducazione del condannato ed alla sua riabilitazione, ed è chiaro che questi criteri sono in contraddizione con la pena a vita. Tuttavia è necessario esaminare con serenità e calma questa importante questione in sede di riforma del Codice penale o in occasione dell'esame della legge d'iniziativa parlamentare già presentata su questo argomento. Il governo non assume alcuna posizione pregiudiziale sulla delicata materia, ma fa presente che, insieme alla esigenza umanitaria, occorre riaffermare il valore preventivo della pena dell'ergastolo in difesa della società.

Nel comunicare alla Camera che recentemente è stata concessa la grazia a due condannati da Tribunali alleati, il ministro ha fornito chiarimenti ai deputati che nel corso del dibattito avevano chiesto un intervento del governo per un atto di clemenza verso altri due detenuti per reati commessi durante l'occupazione alleata: Pasquinelli e Scarpato. Ha poi assicurato che anche per tutti gli altri detenuti politici si stanno riesaminando i rispettivi fascicoli per la eventuale concessione della libertà condizionale, ed ha fornito confortanti notizie sull'opera svolta per l'assistenza generale dei detenuti con particolare riguardo alla rieducazione dei giovani traviati.

Ricordata l'opera del Ministero per contribuire ad un migliore ordinamento e svolgimento dell'attività legislativa generale, l'on. Moro ha accennato alla riforma della disciplina del processo civile, per la quale si va raccogliendo una vasta messe di opinioni nell'ambiente forense e agli studi in corso per determinare la competenza e la giurisdizione dei tribunali militari; ed ha affermato di non condividere la tesi di quei parlamentari che denunciano una profonda crisi nella giustizia militare.

Trattando delle riforme dei codici, civile e penale, il Ministro ha espresso il convincimento che questi fondamentali strumenti appaiono oggi abbastanza adeguati e convenientemente inseriti nei principi fondamentali del nostro ordinamento. Mentre per il codice civile, nelle future modifiche, si dovrà tener conto dei contratti agrari relativi alla riforma fondiaria e dei contratti di lavoro, per il codice penale le riforme dovranno essere frutto di una accurata indagine.

Occupandosi della Magistratura, il Ministro ha lamentato l'insufficienza degli organici e si è augurato che i nuovi concorsi possano dare migliori frutti che non nel passato. Poichè alcuni deputati di opposizione hanno sollevato la questione di «una Magistratura non libera», l'on. Moro è intervenuto con vigore per osservare che quei deputati, e particolarmente i socialisti Lopardi e Targetti, non hanno saputo portare che argomenti generici. Il Ministro ha affermato che, se ai magistrati italiani venisse chiesto se si sentono liberi o no, essi risponderebbero unanimemente «che non si sentono pressati dal governo, che non temono il governo». «Debbo riaffermare solennemente — ha concluso il Ministro — la sostanziale libertà nella quale si muove e opera la Magistratura italiana».

Il bilancio della Giustizia è stato infine votato ed approvato a scrutinio segreto.

Nuova organizzazione dei Comuni di montagna

Roma, 29 luglio.

(c. s.) E' in corso di pubblicazione il decreto presidenziale per il decentramento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura il quale contiene un'importante novità che interessa i Comuni e le popolazioni di montagna. Infatti l'art. 18 stabilisce la suddivisione dell'intero territorio montano di ogni provincia in zone geograficamente ed economicamente omogenee che, specie per l'arco alpino, coincidono con le valli.

Per ognuna di queste singole zone, in virtù del successivo art. 19, è prevista la possibilità della costituzione giuridica, fra i Comuni in esse compresi, di un consorzio a carattere permanente denominato «Consiglio di valle» o «Comunità montana».

Il presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto oggi il presidente della Confederazione generale dell'Agricoltura, avv. Gaetani, che gli ha illustrato, a seguito della riunione del Consiglio della Confederazione, che ha concluso i suoi lavori, il punto di vista degli agricoltori sui maggiori problemi produttivi e della categoria.

In particolare il dott. Gaetani ha sollecitato l'emanazione di un provvedimento, già da tempo allo studio del Ministero dell'Agricoltura, per la disciplina dei rapporti tra proprietà fondiaria ed affittuari, e ha chiesto di sapere se il nuovo governo intende far suo il progetto, esaminato dal precedente Gabinetto, per la costituzione di un fondo di sostegno dei prezzi agricoli, di 10 miliardi di lire.

Mentre sul primo problema, relativo alla sollecita presentazione al Parlamento del disegno di legge per la disciplina dei rapporti tra proprietari e affittuari conduttori — che tra l'altro trasformerà in legge il capitolato nazionale stipulato tra le due categorie — il presidente Segni ha potuto dare ample assicurazioni, non sembra che abbia potuto fare altrettanto per quanto concerne la costituzione di un fondo di sostegno.

Un fosso si chiude come una morsa e due operai rimangono asfissiati

Altri due restano col capo fuori, ma sono gravi all'ospedale
La sciagura poteva essere evitata - L'impresario è latitante

Il tragico fossato a Buscate, dopo la sciagura (Telefoto)

Milano, 29 luglio.

Due operai morti e due altri feriti gravemente sono il tragico bilancio di una grave sciagura avvenuta stamane poco prima di mezzogiorno a Buscate, piccolo centro rurale ad una trentina di chilometri da Milano.

Il sinistro è stato causato dal crollo della parete di un fosso scavato per la posa di una fognatura. Il titolare dell'impresa, dopo le prime indagini, essendo emerse responsabilità a suo carico, si è dato alla latitanza. I lavori erano stati iniziati circa due settimane fa in via Cattaneo e il terriccio smosso dopo le recenti piogge aveva incominciato a franare in parecchi punti.

Nei giorni scorsi la fossa aveva raggiunto quasi tre metri di profondità, e stamane un gruppo di operai dell'impresa «Colombo», di San Giorgio di Legnano, aveva ripreso a scavare perchè i tubi della fognatura dovevano essere posti ancora più in basso. Il gruppo di operai era composto dal quarantottenne Alberto Colombo, dal cinquantenne Attilio Garavaglia, dal cinquantatreenne Alberto Garavaglia (nessun vincolo di parentela lo lega al precedente) e dal venticinquenne Giuseppe Preantoni.

I due uomini del gruppetto che si trovavano davanti si accorgevano improvvisamente che la parete di terra si stava spaccando in più punti: una enorme massa di materiale appesantito dall'acqua delle recenti piogge si abbatteva subito su di loro travolgendoli in pieno.

I corpi di Alberto Garavaglia e Attilio Garavaglia, entrambi da Mesero, rimanevano completamente sepolti; più fortunati invece sono stati Alberto Colombo e Giuseppe Preantoni che seguivano i compagni a qualche metro di distanza per sgomberare la trincea dal materiale scavato: sono rimasti tuttavia sepolti fin quasi alla gola. Le loro urla di terrore erano udite dagli altri lavoratori che accorrevano subito sul posto.

Per i primi due non c'era purtroppo più nulla da fare: erano ormai spirati per asfissia; gli altri invece potevano a stento essere tratti in salvo quando ormai si era resa difficile la loro respirazione.

Il ricupero dei due morti e dei due feriti era tutt'altro che facile e a dura prova sono stati messi i vigili del fuoco di Milano, Magenta e Inveruno: una mossa sbagliata infatti avrebbe potuto far crollare altra terra. Un quinto operaio che si trovava nella trincea ha potuto con un balzo metterai in salvo proprio mentre il terrapieno stava franando davanti a lui. I due feriti — le cui condizioni permangono gravi — sono stati trasportati d'urgenza all'Ospedale Maggiore mentre i cadaveri dei poveri Attilio Garavaglia e Alberto Garavaglia, dopo le constatazioni di legge, venivano avviati all'obitorio.

Un sopraluogo compiuto dai tecnici ha permesso di accertare che il cedimento della parete avrebbe potuto essere evitato con armature protettive.

Gran finale della canzone europea nella cornice di Piazza San Marco

Vasto pubblico e nutriti applausi per le musiche francesi - L'Italia è presente con "Vecchia Europa,,
Sei orchestre su un enorme palcoscenico - In collegamento con Venezia tutte le trasmittenti televisive

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 29 luglio.

Si sono chiusi stasera con il concerto francese gli spettacoli di selezione delle composizioni presentate dai sei Paesi partecipanti al Festival internazionale della canzone.

Nella serata belga di mercoledì, l'ottima orchestra dell'I.N.R., diretta da Jef Verelst aveva riportato un vero successo e aveva visto primeggiare fra i pezzi presentati: «Weite Ruesten, goede Nacht» (Dormi bene, buona notte), uno «slow» di Flower, cantato dal baritono Verbruggen.

Giovedì aveva avuto luogo la serata di Radio Montecarlo con l'orchestra diretta dal giovanissimo Claude Besset. Sebbene una delle sei canzoni fosse stata tolta dalla competizione (perchè la R.A.I., appoggiata dalle delegazioni belga e olandese si era giustamente rifiutata di inserirla nel proprio «relais» a causa del tenore di troppo scoperto erotismo), le altre cinque canzoni del Principato di Monaco, molto vicine come stile alla produzione francese, erano piaciute al pubblico.

Fra esse è risultata prima con forte scarto di punti: «Puisque tu t'en vas» (Poichè te ne vai), di Cansora e Kane su parole di Berthier.

Questa sera la R. T. F. ha presentato l'orchestra diretta da Edward Chekier, orchestratore Franck Pourcel con i cantanti Jean Dexy, Denise Benoit e Michèle Matey. La canzone francese è da noi molto apprezzata e la sala del Palazzo del Cinema era gremita come per la serata italiana. L'aspettativa non è andata delusa, chè sulle sei canzoni in programma, tre almeno le ricentiremo certo come successi.

Fin dall'aprile la R.T.F. aveva bandito un concorso anonimo libero ai professionisti e ai dilettanti. Su centotrenta composizioni pervenute, le sei prescelte erano risultate composte da autori di fama, Garbati e freschi il motivo e il testo di «Dans le ciel», un valser di Decuey e Richepin, melodicamente pregevole e ispirato il bolero: «J'ai pris le vent d'été», di White e Contet, mentre «Amour qu'as-tu fait de mon coeur» è una semplice canzone realista a tempo di «blues» dello stesso White su parole di Dabadie.

Degna di nota anche «Le petit rien retrouvè», di Siniavine e Lemarchand per il carattere allegro e spiccatamente parigino del soggetto.

In base al giudizio delle cinque giurie internazionali è stata prescelta a rappresentare la Francia la canzone: «Amour qu' as-tu fait de mon coeur» già menzionata, eseguita da Michèle Matey, che ha ottenuto complessivamente 356 voti su 1700 ed entra così in finale.

Domani sera il festival avrà il suo gran finale in piazza San Marco. Su un vasto palcoscenico saranno allineate le sei orchestre che eseguiranno a turno la canzone giudicata migliore nella rispettiva selezione nazionale.

La curiosità per questa suggestiva serata è molto viva. La piazza sarà gremita. Sono in gara, oltre alle nominate canzoni belga, monegasca e francese, «Vecchia Europa», di Rossi-Nisa-Testoni (Italia); «Everyone whistles», di Bulterman (Olanda) e «Valentina», di Halletz (Austria), prescelte nelle prime tre serate del festival.

Il concerto, che sarà trasmesso per radio con collegamento alle ore 22 e in «eurovisione» a partire dalle ore 22,30 (ora di inizio dell'esecuzione dei pezzi finalisti), si concluderà con la prima audizione delle composizioni premiate al terzo concorso della canzone veneziana.

Angelo Nizza

Nove missini condannati per l'incendio di una libreria

I vandalismi contro le vetrine di Rinascita
Concessa a tutti la libertà provvisoria

Roma, 29 luglio.

Con nove condanne, cinque assoluzioni per insufficienza di prove, un'assoluzione per non aver commesso il fatto, e con la concessione di due perdoni giudiziali, si è concluso il processo ai giovani missini che la sera del 9 marzo compirono atti di vandalismo contro le vetrine della libreria «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure.

Il Tribunale ha concesso a tutti i condannati la libertà provvisoria.

La sentenza è stata decisa dai giudici in una seduta in camera di consiglio durata oltre tre ore. Ecco le condanne: Giulio Caradonna (segretario nazionale del raggruppamento giovanile del M.S.I.) 1 anno, 9 mesi e 13 giorni perchè responsabile di aver organizzato l'azione di teppismo; Mario Gionfrida, Michele Ortensi, Massimo Anderson, Alberto Rossi, Mario Vincenzo di Lalla, Alfredo De Felice, Vittorio Martinelli, Adalberto Boldoni, 1 anno, 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il perdono giudiziario è stato concesso a Aldo De Marie ed Ennio Bertoldi, essendo essi in minore età e perciò non responsabili completamente delle loro azioni: assolti Arturo Bellissimo, Gianfranco Maruccelli Alcuati, Vittorio Sbardella, Franco Gialdroni, Natale Gianvenuti.

Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove i processati dall'accusa d'aver resistito agli agenti di pubblica sicurezza e li ha assolti perchè il fatto non costituisce reato, dall'accusa di aver partecipato ad un'adunata sediziosa.

Subito dopo la sentenza qualcuno degli imputati, con un tono un po' teatrale, ha lanciato grida anti-comuniste. Sono intervenuti i carabinieri e l'incidente non ha avuto seguito.

Tre persone folgorate da un rotolo di filo di ferro

La Spezia, 29 luglio.

Una donna è morta, folgorata dalla corrente, in circostanze insolite, Lina Manfredi, di 36 anni, residente ad Arcola, si era recata oggi pomeriggio in campagna di un ragazzino del paese a zappare l'orto.

Ma la staffa della zappa sfuggì inopportunamente al manico, per cui la Manfredi, seguita dal ragazzino, entrò nella stalla a prendere un rotolo di filo di ferro attaccato a un chiodo. Ma quando lo afferrò, uno dei capi del filo s'impigliò nella chiavetta dell'interruttore della luce. Percorsa dalla corrente, la Manfredi stramazzò al suolo, crollando sul corpo del ragazzino. Era rimasta con la mano destra attaccata al filo, e il ragazzino, oppresso dal peso che gli gravava addosso e spaventato, gridava disperatamente. Più tardi accorreva la mamma, la quale cercava anzitutto di liberare il proprio figlio, ma veniva raggiunta a sua volta dalla corrente.

La situazione era tragica per tutti e tre; allora, richiamate dalle grida che si levavano da quel groviglio di corpi, accorse gente e qualcuno, con un bastone, riuscì a staccare il filo di ferro dell'interruttore. Purtroppo per la Manfredi non c'era però più nulla da fare. Era morta da pochi minuti per folgorazione.

Schiacciati da un camion madre e figlio a bordo d'una motocicletta senza guida

Il pilota, frenando, viene sbalzato di sella - Il veicolo continua la corsa e finisce sotto le pesanti ruote - Il bimbo aveva un anno

Mestre, 29 luglio.

Un tragico incidente stradale è avvenuto in circostanze drammatiche stamattina verso mezzogiorno nei pressi del centro abitato di Mirano. Una donna e il figlioletto vi hanno trovato tragica morte.

Verso mezzogiorno uno scooter percorreva via Porara diretto a Vetrego. Lo guidava il meccanico trentottenne Luigi Boscolo di Rodolfo, recando sul seggiolino posteriore la cognata Prudente Novello in Rossi di 36 anni e il nipotino Giuseppe Rossi di Attilio di appena un anno.

Giunto al quadrivio di Caltana, il Boscolo si accingeva ad attraversarlo in velocità, quando si avvedeva che alla sua destra sopraggiungeva un pesante camion con rimorchio carico di grano. Rendendosi conto che la moto sarebbe finita contro l'autocarro, il motociclista frenava bruscamente e probabilmente una buca del terreno lo faceva cadere a terra, mentre la cognata e il nipotino restavano sul sedile.

Il motoscooter, senza guida, procedeva nella tragica corsa, finendo in piena velocità contro il rimorchio del camion, le cui ruote travolgevano e stritolavano inesorabilmente la Novello e il figlioletto.

Avvelenata la consorte dell'ambasciatore equatoriano

Roma, 29 luglio.

Permangono gravissime le condizioni di donna Susanna Larrea, di 38 anni, moglie dell'ecc. Plaza Lenidas, ambasciatore della repubblica equatoriana presso il Vaticano.

La signora Susanna, nella sua abitazione in via Tortolini 28, aveva ingerito ieri una forte dose di barbiturici per cui era stata accompagnata dal marito al Policlinico e ricoverata in osservazione.

L'ambasciatore Plaza aveva dichiarato ai sanitari e agli agenti dell'ospedale che rincasando poco prima delle tredici aveva trovato la moglie distesa a letto priva di sensi.

Sei pubblici spettacoli

Modifiche alle aliquote dei diritti erariali

Roma, 29 luglio.

La Camera ha approvato oggi un provvedimento in materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli. Le nuove aliquote sono così fissate: a) spettacoli teatrali, 15%; b) circhi equestri, 10%; c) spettacoli organizzati da società filodrammatiche o musicali, 15%; d) mostre, fiere campionarie, esposizioni, 3%; e) balli pubblici, feste e trattenimenti di ogni natura, 15%; f) spettacoli sportivi di ogni genere in cui si tengano scommesse (escluse le corse dei cavalli e i concorsi ippici) 28%; g) scommesse al totalizzatore e al libro e di qualunque altro genere in occasione di gare sportive, 6%.

Per gli spettacoli sportivi di ogni genere in cui non si svolgano scommesse per la corse dei cavalli e concorsi ippici, il provvedimento prevede una aliquota di diritti erariali sui biglietti d'ingresso così stabilita: fino a lire 200, 5%; da lire 201 a lire 600, 10%; da lire 601 a lire 1000, 20%.

Per gli spettacoli cinematografici e televisivi sono previste aliquote progressive che vanno da un minimo del 15% per i prezzi dei biglietti inferiori a lire 70 ad un massimo del 60% per biglietti da lire 400 in poi.

Per gli spettacoli cinematografici con avanspettacolo le aliquote vanno da un minimo del 15% per i biglietti fino a 70 lire d'importo ad un massimo del 50% per i biglietti di prezzo superiore a lire 450.

Il provvedimento dovrà ora essere approvato anche dal Senato.

Dodicimila richiamati per le «manovre» in agosto

Roma, 29 luglio.

Come era stato annunciato, ha avuto luogo il richiamo alle armi di ufficiali, sottufficiali e soldati. In quarantott'ore si sono presentati ai Comandi prestabiliti i dodicimila uomini della Divisione «Pinerolo». La Divisione effettuerà manovre in Puglia e Lucania nel mese di agosto.

Nuovi sviluppi della causa contro l'attore Errol Flynn

Aosta, 29 luglio.

Il voluminoso fascicolo riguardante il processo intentato da numerosi creditori alla casa Pal Junior, di cui era comproprietario l'attore Errol Flynn, produttrice del film «Le avventure di Guglielmo Tell», si è arricchito di un nuovo capitolo.

La vicenda, come si ricorderà, risale al 1953, quando cioè la società Pal Junior non fu più in grado di sostenere, mancando dei fondi necessari, la spesa di produzione del suaccennato film. In quell'occasione vari creditori avanzarono le loro richieste e fecero sequestrare, a titolo di risarcimento, del materiale che però non era di proprietà della Pal Junior.

Di qui le varie controversie per cui, dopo due anni dall'inizio della vertenza, non si è giunti ancora a una completa chiarificazione. Oggi sono state precisate le conclusioni da parte degli avvocati rappresentanti i creditori, tra cui risultano pure alcuni albergatori di Courmayeur, località a suo tempo prescelta per la ripresa degli esterni del film. L'udienza collegiale si terrà il 17 settembre 1955.

Si tenta ricuperare l'aereo

Trovata nel Po la salma dell'aviatore scomparso

Pavia, 29 luglio.

La salma del sergente maggiore pilota Romano De Sanctis, precipitato mercoledì mattina nelle acque del Po durante un volo da Villafranca Veronese a Torino, è stata recuperata stamane da un palombaro che ha tagliato le cinghie che ancora la trattenevano al posto di pilotaggio nella carlinga. Le spoglie del giovane sottufficiale sono state composte nella camera mortuaria di Spessa Po, e quindi con un autofurgone funebre, dopo le constatazioni di legge, avviate a Villafranca Veronese.

L'opera di recupero dell'aereo si presenta tuttora ardua per il forte gioco delle correnti del fiume; tuttavia si presume che possa essere conclusa entro alcuni giorni con lo smantellamento del relitto.

A voi!

Questa è la Birra che fa vincere il televisore

Quando ordinate una birra, non lasciate che vi portino una birra qualsiasi: esigete la Poretti! Esigete la Super-Birra Poretti «Soave» per squisitezza e genuinità: vi offre ad essere insuperabile probabilità di vincere anche la splendida settimana un magnifico televisore Radiomarelli da 17", completo di antenna, installazione e abbonamento per tutto il 1955.

Come si vince il televisore:

1) *Mettete in una tazza, dopo averle avvolte in un pezzetto di carta, alcune capsule (tappi metallici) lacerino l'involucro) due Super-Birra Poretti «Soave».*

2) *Aggiungete un cartoncino con il vostro nome, cognome e indirizzo.*

3) *Affrancate con un francobollo da 25 lire e spedite a: Birra Poretti - Corsico, 5 - Milano.*

Partecipereste così all'estrazione settimanale, effettuata alla presenza del Delegato dell'Intendenza di Finanza. Potete spedire più buste alla settimana, purchè ognuna di esse contenga le due capsule prescritte. Se non vincete la prima volta, continuate ad inviare almeno due buste alla settimana: potrete vincere in seguito!

N.B. - Il Concorso è riservato ai residenti in Italia.

I più fortunati vincitori

Ecco i fortunati che hanno avuto la gioia di vincere i televisori messi in palio in una delle settimane dalla Poretti tra i consumatori della Super-Birra «Soave»: signora FURLETTI ENRICHETTA, Istituto II, Milano; signor REGALIA MARIO, Casorate Sempione (Varese); signor PEDROLI CARLO, via Fiume; signor SANTAGOSTINO LEONE, Fino Mornasco; signor TAGLIABUE CARLO, via Cantore 18, Monza; signor MANFREDINI ANGELO, Pomponesco (Mantova); signora RADAELLI BEATRICE, Caffè Bardo, via Milano; signor CARE' GERMANO, via Tassoreli; signor MAZZOTTI GIOVANNI, Trattoria, piazza Sordello 1, Sesto S. Giovanni (Milano); signor GOZZI ENRICO, Bar Pensione, Igea Marina (Rimini); signor MADURESI LAURA, Caffè Morini, Cisano d'Enza (Reggio Emilia); signor ALIVERTI ATTILIO, Ristorante Cantù, via Milano, Grappa 5, Como.

Super Birra Poretti

MILANO - VIA BAROZZI, 5 - TELEFONO 70.25.41

Per tutti i climi, per tutte le stagioni, per tutti i motori.

MOTOR TONIC multigrade

LiberateVi dalla preoccupazione e dalla spesa del cambio stagionale dell'olio.

...e nel serbatoio Octangas premium l'unico "Super,, senza piombo nè additivi

ULTIME NOTIZIE

Rapporto confidenziale sulle nuove relazioni anglo-sovietiche

Churchill da Eden per una colazione privata

Il vecchio statista cordialmente applaudito in Downing Street
Si prevedono scambi di turisti tra Russia e Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 luglio.

Sir Winston Churchill è stato oggi ospite di Sir Anthony Eden a colazione al numero 10 di Downing Street. Vestiva un abito grigio, leggero, era sorridente e si voltava con gioia, scendendo dall'automobile, per rispondere al saluto che gli veniva tributato con entusiasmo dalla piccola folla di turisti estivi che sostava, poco dopo mezzogiorno, dinanzi all'abitazione del Primo Ministro. L'incontro era privato e nessun comunicato ufficiale ha rivelato il contenuto della conversazione svoltasi tra i due uomini politici. Ma l'argomento inevitabile era quello della conferenza di Ginevra, e più ancora quello dei rapporti fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica. Questo è un problema che sir Winston ha sollevato tre anni fa e che da allora egli non si è stancato di ripresentare all'opinione pubblica mondiale.

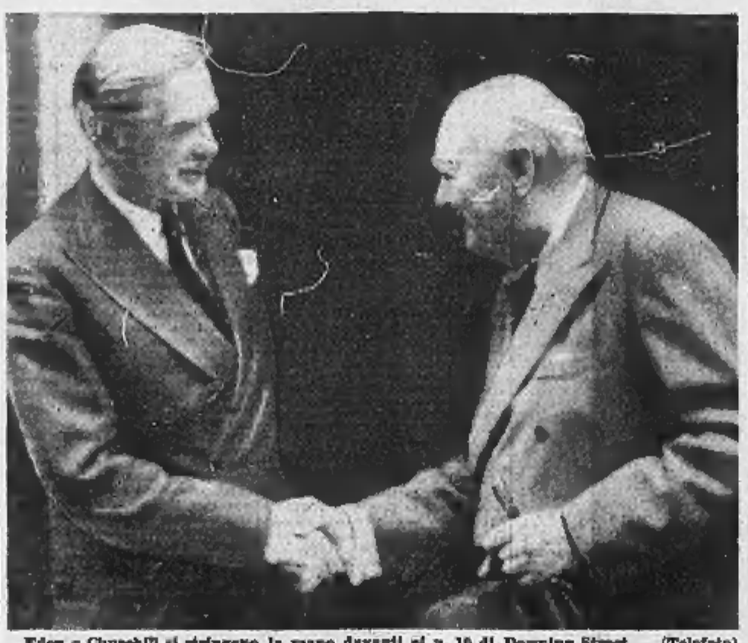
Nei soli tre mesi trascorsi dall'inizio del suo ritiro dalla vita politica attiva, i progressi sono stati imponenti. Gli scambi di gruppi e commissioni continuano ad un ritmo sempre più intenso. Terminata la visita dei prelati delle chiese russe, che si è conclusa con un incontro fraterno fra i dirigenti delle chiese russe e l'arcivescovo di Canterbury, è cominciata quasi subito quella degli esperti di agricoltura, qui venuti su invito del giornale liberale *News Chronicle*.

Poi vi è stata la visita a Mosca del Lord Mayor della City di Londra, il quale è rimasto ammirato dai cambiamenti che egli ha trovato nella capitale sovietica dopo 17 anni di assenza; egli ha invitato a Londra il sindaco di Mosca e questo invito è stato accettato per l'autunno prossimo. Oggi si annuncia che l'ente del turismo britannico ha invitato a Londra una commissione dell'Intourist per cominciare ad organizzare scambi turistici anglo-sovietici. Già quest'anno, per la verità, è possibile recarsi in Russia per un paio di settimane, ma l'agenzia che organizza queste visite ha uno sgradevole sapore di partito, e il pubblico britannico non ama il turismo politico.

Questi non sono che pochi esempi della vasta gamma dei contatti sociali già esistenti fra i due Paesi. Anche nel campo politico i rapporti sembrano migliorare quasi quotidianamente. L'ambasciatore sovietico Malik ha ritrovato lo schietto sorriso caratteristico dei russi ed ha persino avuto l'altro giorno parole dolci per i *garden parties* inglesi. L'annuncio della visita di Bulganin e Krusciov è qui considerato un segno vero e proprio di un cambiamento profondo di umori e — almeno — di tecniche nei rapporti con il resto del mondo da parte del governo comunista sovietico. E' finito il «terrore» — si dice a Londra — ed è cominciato il «direttorio».

Il fatto che gli interessi e gli ideali comunisti non siano probabilmente cambiati nella sostanza non turba in alcun modo gli inglesi. Nell'ambito del loro «vivi e lascia vivere» e della «coesistenza», questi problemi possono essere discussi anche per lungo tempo con tutta la calma e con tutta la tenacia di colui, che non sente sopra il proprio capo la spada di Damocle, o peggio ancora la bomba a idrogeno.

r. a.


Eden e Churchill si stringono la mano davanti al n. 10 di Downing Street (Telefoto)

Nuovo piano dell'OECE per la convertibilità monetaria

Parigi, 29 luglio.

Il Consiglio dell'O.E.C.E. (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) ha completato oggi i piani per la creazione, fra le nazioni dell'Europa occidentale, di un sistema di compensazione delle partite debitorie, derivanti dai reciproci scambi commerciali. Tale sistema entrerà in vigore se e quando le più importanti fra le nazioni stesse, commercialmente parlando, adotteranno la convertibilità delle rispettive valute col dollaro americano.

Fatta eccezione della Svizzera, non vi sono nazioni in Europa che, dalla fine della seconda guerra mondiale, abbiano la libera convertibilità delle proprie valute. Finora si è provveduto al pareggio ed alle possibili compensazioni mediante l'E.P.U. (Unione europea dei pagamenti), un organismo creato e controllato dall'O.E.C.E., attraverso il quale le nazioni dell'Europa occidentale pagano i rispettivi debiti parte in oro o dollari e parte in crediti.

Il Consiglio dell'O.E.C.E. ha deciso oggi che, dal 1° agosto prossimo, la proporzione sia modificata, mediante pagamenti in oro e dollari per il 75 per cento e in crediti per il 25 per cento. Contemporaneamente, l'O.E.C.E. ha disposto il raddoppiamento delle quote, nichè l'ammontare complessivo dei pagamenti mediante cessioni di credito non subirà modificazioni.

E' prevista altresì la formazione di un nuovo organismo, l'E.M.A., per l'accordo monetario europeo, al posto dell'OECE, se quest'ultimo dovesse venire sciolto. Lo schema per l'E.M.A. prevede la costituzione di un fondo monetario europeo (E.F.) per un complesso di 600 milioni di dollari, dal quale prelevare le somme destinate a prestiti per i paesi associati, che versino in temporanee difficoltà valutarie a causa dell'adottata convertibilità.

Ogni mese le Nazioni Europee provvederanno alla sistemazione delle reciproche partite debitorie.

Con uno speciale provvedimento il Consiglio dell'O. E. C. E. ha stabilito di concedere all'Italia, per l'anno 1955-1956, un aumento di credito di 50 milioni di dollari, estinguibile in oro entro la metà del 1957.

Un nuovo dato per le indagini

Il colore delle scarpe che calzava la decapitata

Roma, 29 luglio

I funzionari della Squadra Mobile sono stati convocati stamane a Velletri dal Procuratore della Repubblica dott. Bonatti. Lungo è stato il colloquio da essi avuto con il magistrato, sotto la cui giurisdizione è avvenuto uno dei più misteriosi delitti di questi ultimi anni.

Tornati a Roma, i funzionari nel pomeriggio hanno percorso nuovamente il tratto della via Appia che separa la città dai Castelli. Giunti al lago di Castelgandolfo, hanno interrogato per l'ennesima volta il signor Primo Petriconi, l'erculeo proprietario dello stabilimento «Paradiso», che il 5 luglio noleggiò una barca ad un uomo e una donna di cui non si riseppe saper più nulla. Poi Magliozzi, Macera e Marchetti, accompagnati da altri funzionari, sono saliti su una barca a motore per raggiungere via lago il tragico cespuglio dove fu trovata la donna decapitata.

Non si sa con esattezza quali scopi abbia avuto questo nuovo sopraluogo; si ritiene però che gli investigatori abbiano voluto effettuare una precisa ricostruzione del delitto, soprattutto per stabilire il tempo occorso alla coppia per attraversare il lago ed all'assassino per compiere il crimine. Da un calcolo approssimativo si pensa che se effettivamente coloro che noleggiarono la barca dal Petriconi erano l'assassino e la sua vittima, la tragica vicenda non può essersi sviluppata in meno di due ore.

In serata si è appreso inoltre che un nuovo elemento è emerso dagli ultimi accertamenti compiuti dai periti settori dell'Istituto di Medicina legale. Da un accurato esame della parte posteriore di una calzatura della sconosciuta, sono state rilevate tracce leggerissime di crema per calzature, ed in base a questo è probabile che gli investigatori abbiano chiesto al Petriconi se per caso ricordava il colore delle scarpe calzate da colei che si ritiene sia la donna decapitata.

Un particolare che avvalora l'ipotesi che l'assassino e la sua vittima abbiano raggiunto Castelgandolfo direttamente da Roma, è quello relativo al giornale con cui fu trovato coperto il cadavere orrendamente mutilato della sconosciuta. Si è saputo solo oggi che si trattava dell'ultima edizione, quella cioè che viene venduta solo in città e nelle borgate più vicine.

Da segnalare infine la notizia apparsa su un quotidiano romano della sera, che sarebbe da porsi in relazione al delitto del lago l'arresto avvenuto giorni fa di una donna di nome Ines, facente parte di un'organizzata banda di malfattori che agiva nella zona di Centocelle.

Preoccupazione in Marocco per la grande festa religiosa

Parigi, 29 luglio.

(*t. m.*). In occasione della grande festa religiosa dell'Aid-El-Kedir, il Residente generale Grandval ha rivolto ai marocchini, a mezzo della radio, un discorso per esortarli alla calma.

La polizia e l'esercito sono d'altronde vigilanti e anche ieri, sebbene sembri ritornata un po' di pace nelle «medine», sono stati arrestati a Meknès ventidue marocchini compromessi nell'attentato del 18 luglio scorso. Tra essi c'è il campione del Marocco dei pesi gallo, Abd El Kader Ben Smain.

La Camera argentina convocata per un grave scandalo poliziesco

Un dirigente comunista di Rosario è morto in carcere nel corso di un interrogatorio - I deputati peronisti disertano la seduta chiesta dall'opposizione

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 29 luglio.

La Camera dei Deputati argentini si è riunita in seduta straordinaria per discutere sullo scandalo suscitato dalla morte del dirigente comunista avvocato Juan Ingalinella, che le stesse autorità hanno dovuto ammettere provocata dalle sevizie inflittegli durante un interrogatorio della polizia. La seduta è stata convocata dal presidente della Camera, Alberto Rocamora su richiesta dei «leaders» dell'opposizione.

Il mistero sulle circostanze che hanno portato alla morte di Ingalinella era stato dapprima ignorato, con l'affermazione che l'avvocato era «scomparso» dopo la sua liberazione; poi era stata semplicisticamente risolto dal Governo, in un secondo momento, con un comunicato nel quale s'informava che l'esponente comunista era morto di paralisi cardiaca, mentre si trovava nel Comando della polizia a Rosario. Poi tardi, un altro comunicato riconosceva che l'Ingalinella era stato fatto oggetto a sevizie e annunciava che i sette ufficiali di polizia responsabili della morte erano stati revocati e messi a disposizione della giustizia. Infatti, di fronte alle ripetute accuse, l'autorità non aveva più potuto sostenere le versioni iniziali.

La morte dell'Ingalinella ha provocato vivo fermento in tutta la provincia di Santa Fè di cui Rosario è la capitale, e non solo da parte comunista. Ci sono stati dimostrazioni di studenti contro la brutalità della polizia e le forze dell'ordine sono dovute intervenire per disperdere la folla che si faceva sempre più minacciosa. In una strada, gli agenti hanno avuto un violento scontro con elementi comunisti che avevano eretto sui muri delle frasi contro il Governo.

I radicali volevano sollevare anche la questione della morte del loro dirigente Alfredo Prat, avvenuta la scorsa settimana ad opera della polizia, che aprì il fuoco senza preavviso contro un comizio del Partito. Ma i deputati peronisti, per solidarizzare con l'autorità di polizia, hanno disertato in massa l'aula parlamentare, rendendo vuota la seduta.

Per dimostrare la propria volontà di pacificazione, il Governo ha fatto rimettere in libertà anche Cipriano Reyes, un ex-parlamentare che si trovava in carcere, condannato ad otto anni di reclusione, quale responsabile di un complotto per uccidere Perón e sua moglie Eva. Un altro dei presunti cospiratori, il cappellano della marina Victor Jorge Farias, è stato liberato con il Reyes.

I due detenuti erano fra numerose persone arrestate il 16 settembre 1955 sotto l'accusa di aver progettato un attentato contro i Perón durante una loro comparsa al teatro dell'Opera. Si noti che il Reyes era stato a suo tempo un deciso sostenitore di Perón e aveva contribuito a farlo eleggere presidente nel 1946.

Inoltre anche i giornali filogovernativi hanno pubblicato con un certo risalto il discorso alla radio (il primo di opposizione) tenuto da Arturo Frondizi, capo del Partito radicale. In esso il Frondizi aveva sollecitato la fine delle leggi eccezionali, in base alle quali sono state sospese le garanzie costituzionali da circa quattro anni, libertà di propaganda per gli avversari del regime ed un'immediata e completa amnistia in favore di quanti «languono in prigione o in cella per aver difeso i loro ideali».

Una fonte governativa, ma non ufficiale, ha confermato la notizia che la pena di morte è stata chiesta dalla Corte Marziale contro l'ammiraglio Toranzo Calderón, considerato come il responsabile principale della rivolta del 16 giugno; contro l'ex-ministro della Marina Anibal Olivieri è stato richiesto l'ergastolo. La stessa pena sarebbe stata chiesta a carico di altri 41 ufficiali; altre quattro persone verrebbero condannate a pene detentive di varia durata.

La fase istruttoria del processo è già terminata, ed il Tribunale militare giudicante comunicherà agli imputati le sentenze domenica o lunedì prossimi; ma probabilmente interverrà, da parte del Presidente, una commutazione od una riduzione di pena.

d. s.

L'imposta di famiglia al Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale (riunito per l'ultima volta prima delle vacanze) si è iniziato ieri sera con un'interrogazione del consigliere Colla (p.c.i.) sul vecchio problema della raccolta dei rifiuti urbani, prendendo spunto dalla recente agitazione degli spazzaturai. Il problema sarà risolto con la nuova sistemazione di cui si affretteranno i tempi — ha risposto l'assessore Birumia —; per ora si cercherà di andare incontro alle richieste di chi ha l'onere di un servizio così importante per la città.

Il Consiglio ha quindi approvato alcune delibere di ordinaria amministrazione. Sul problema dell'installazione di lampade fluorescenti in alcuni cessi cittadini il consigliere Zini (p.l.i.) ha chiesto che il moderno sistema venga esteso anche al corso Duca degli Abruzzi (tra corso Stati Uniti e corso Peschiera) e all'intero corso Stati Uniti, a difesa della moralità pubblica.

I rendiconti delle aziende municipalizzate e il consuntivo del bilancio comunale per l'esercizio 1954 vengono approvati a maggioranza. Per quanto riguarda in particolare il bilancio del Comune, rispondendo ai molti interventi nella discussione — tra cui Passoni (PSI), Coggiola (PCI), Zini (PLI); Castagna (PSI) ed altri — l'assessore Curti ha messo in rilievo soprattutto i criteri di politica fiscale seguiti dall'amministrazione civica. I concordati in materia d'imposta di famiglia — ha detto — raggiungono ora il ritmo di 600 al giorno, per cui si spera che il problema di revisione degli imponibili possa essere risolto a breve scadenza.

La discussione si estende quando, subito dopo, si tratta di approvare la delibera riguardante le modificazioni del bilancio di previsione. Il consigliere Zini Lamberti, ribadendo i concetti già espressi in un suo articolo apparso nei giorni scorsi su «La Stampa», muove alcune critiche ai criteri con cui le commissioni fiscali compiono gli accertamenti dei redditi. Secondo lui bisognerebbe riportare l'imposta di famiglia al suo aspetto originario, cioè al suo ufficio di colpire l'agiatezza e non i redditi reali. Se ne avvantaggerebbero i minori contribuenti.

Di diverso avviso sono il consigliere Torretta (d. c.) e il colonnello Isaya (r.s.r.), secondo il quale la tassazione non è ancora sufficientemente pesante. Il sindaco interviene nella discussione per dichiarare che i 4000 concordati degli ultimi giorni sono la riprova della buona volontà dell'amministrazione e della comprensione che esso ha verso i cittadini. Dello stesso parere è l'assessore Cetterino, mentre il consigliere Zini replica per chiedere la revisione delle aliquote e la loro maggiore progressione.

Una proposta della minoranza per l'elevazione immediata del minimo imponibile non può essere accolta perchè non inserita all'ordine del giorno, e il Sindaco mette in votazione la delibera. Ma all'ultimo momento è venuto a mancare il numero legale, per cui decadono per mancanza di finanziamento alcune delibere importanti: le pensioni per i dipendenti municipali e la scuola della Falchera. La Giunta si riunirà martedì per deliberare d'urgenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Rubò gli abiti ad un dormiente per assalire a coltellate l'amico

L'interrogatorio della ragazza che pugnalò lo studente e la presunta rivale - «Mi aveva annunciato il suo fidanzamento e volevo vendicarmi» - Sempre gravi le due vittime

L'inchiesta della Polizia e della Magistratura sul grave fatto di sangue di corso Vittorio Emanuele — dove una donna ha aggredito e ferito a coltellate un uomo e una ragazza — si è conclusa ieri pomeriggio. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Rosso e il commissario della Squadra Mobile, dott. Valerio, hanno potuto stabilire con esattezza approssimazione i precedenti e il movente del tragico episodio. Ieri mattina è stata interrogata in carcere Anna Sanna, di 24 anni, che alle 22 di giovedì ha affrontato per la strada Franco Castero di 29 anni e la prof. Silvana Brizio di 27 anni, colpendoli con un coltello a serramanico.

Anna Sanna, ultimamente abitava nella pensione Savoja, di via Melchiorre Gioia 2. Un anno e mezzo fa conobbe il Castero. «E' un giovane spavaldo, autoritario — dice la donna —. Me ne innamorai». La rottura tra i due risalirebbe, secondo la Sanna, a due settimane fa quando il Castero lasciò l'abitazione dei genitori in corso Vittorio Emanuele 97 e si trasferì nella pensione Dalmasso, al numero 98 dello stesso corso. Fu in quella pensione che il giovane conobbe la prof. Brizio.

«Da allora si staccò da me — racconta Anna Sanna —. Mi disse addio, annunciandomi di essersi fidanzato con la sua nuova amica. Decisi in quello stesso momento di vendicarmi».

Franco Castero è stato interrogato in una stanza dell'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni sono sempre molto gravi, ma è riuscito a rispondere con lucidità e precisione alle domande che gli sono state rivolte.

«Ero amico di Anna, niente di più — spiega il giovane —. Non è vero che le abbia annunciato il mio fidanzamento con la Silvana Brizio. Mi intratteneva qualche volta con la professoressa poichè mi piaceva parlare con lei». Infine il Castero ha energicamente smentito la voce, secondo la quale avrebbe chiesto e avuto del denaro dalla Sanna.

Anche la prof. Silvana Brizio è ancora in pericolo di vita. Ieri ha brevemente ripetuto la storia del suo ferimento. Quando il coltello della Sanna le penetrò nel fianco destro, pensò di essere stata ferita soltanto di striscio. Sui suoi rapporti con il Castero è stata esplicita. «Lo conobbi da poco tempo — ha detto —. Mi faceva pena e accettai la sua compagnia poichè capii che stava attraversando un momento difficile».

La feritrice ha fornito alla polizia ampi particolari sull'aggressione ai due giovani. Il coltello a serramanico con cui colpì disperatamente, prima la donna e poi l'uomo, era suo. Ha dichiarato che se ne serviva per tagliare il pane e per difendersi caso di cattivi incontri, quando rincasava tardi la notte. La Sanna scattava di aver ferito accidentalmente la prof. Brizio.

«Mi avventai contro Franco stringendo il coltello nella mano destra — dice la donna —. Il Castero mi afferrò per il polso mentre, gesticolando per liberarmi dalla presa, colpii senza volerlo la Brizio che mi era accanto».

Infine la Sanna ha narrato lo stratagemma cui è ricorsa per procurarsi gli abiti da uomo che le sono serviti per il travestimento. Giovedì sera incontrò per strada un conoscente, certo Eusebio Mobile, dott. Valerio, hanno potuto stabilire con esattezza approssimazione i precedenti e il movente del tragico episodio. Ieri mattina è stata interrogata in carcere Anna Sanna, di 24 anni, che alle 22 di giovedì ha affrontato per la strada Franco Castero di 29 anni e la prof. Silvana Brizio di 27 anni, colpendoli con un coltello a serramanico.

Anna Sanna, ultimamente abitava nella pensione Savoja, di via Melchiorre Gioia 2. Un anno e mezzo fa conobbe il Castero. «E' un giovane spavaldo, autoritario — dice la donna —. Me ne innamorai». La rottura tra i due risalirebbe, secondo la Sanna, a due settimane fa quando il Castero lasciò l'abitazione dei genitori in corso Vittorio Emanuele 97 e si trasferì nella pensione Dalmasso, al numero 98 dello stesso corso. Fu in quella pensione che il giovane conobbe la prof. Brizio.

«Da allora si staccò da me — racconta Anna Sanna —. Mi disse addio, annunciandomi di essersi fidanzato con la sua nuova amica. Decisi in quello stesso momento di vendicarmi».

Franco Castero è stato interrogato in una stanza dell'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni sono sempre molto gravi, ma è riuscito a rispondere con lucidità e precisione alle domande che gli sono state rivolte.

«Ero amico di Anna, niente di più — spiega il giovane —. Non è vero che le abbia annunciato il mio fidanzamento con la Silvana Brizio. Mi intratteneva qualche volta con la professoressa poichè mi piaceva parlare con lei». Infine il Castero ha energicamente smentito la voce, secondo la quale avrebbe chiesto e avuto del denaro dalla Sanna.

Anche la prof. Silvana Brizio è ancora in pericolo di vita. Ferì ha brevemente ripetuto la storia del suo ferimento. Quando il coltello della Sanna le penetrò nel fianco destro, pensò di essere stata ferita soltanto di striscio. Sui suoi rapporti con il Castero è stata esplicita. «Lo conobbi da poco tempo — ha detto —. Mi faceva pena e accettai la sua compagnia poichè capii che stava attraversando un momento difficile».

La feritrice ha fornito alla polizia ampi particolari sull'aggressione ai due giovani. Il coltello a serramanico con cui colpì disperatamente, prima la donna e poi l'uomo, era suo. Ha dichiarato che se ne serviva per tagliare il pane e per difendersi caso di cattivi incontri, quando rincasava tardi la notte. La Sanna scattava di aver ferito accidentalmente la prof. Brizio.

«Mi avventai contro Franco stringendo il coltello nella mano destra — dice la donna —. Il Castero mi afferrò per il polso mentre, gesticolando per liberarmi dalla presa, colpii senza volerlo la Brizio che mi era accanto».

Infine la Sanna ha narrato lo stratagemma cui è ricorsa per procurarsi gli abiti da uomo che le sono serviti per il travestimento. Giovedì sera incontrò per strada un conoscente, certo Eusebio. L'uomo abita in un passetto fuori Torino e la Sanna lo invitò a restare per una sera in città. «Andremo a prenderci insieme, come ai bei tempi — gli ha detto la donna —. Per l'alloggio non ci preoccupare. Potrai sistemarti nell'albergo in cui abito io». E così fu. Alle 21 l'Eusebio era a letto e dormiva. La Sanna in punta di piedi entrò nella stanza e senza far rumore portò via i pantaloni, la camicia, la giacca e le scarpe dell'amico. Ritiratasi nella sua camera, si lavò i capelli e indossò i vestiti. Poi uscì per mettere in atto il suo tragico progetto.

Per gli orfani di militari

Il 31 agosto scadranno i termini per la presentazione delle domande per l'ammissione degli orfani dei militari di carriera dell'Esercito ai collegi di Villa Favorita (Napoli) per i maschi e Torino per la femmine.

Offerte dei nostri lettori

L'aiuto ai cinque orfani

In una squallida casa di Asola, cinque orfani e una madre ancor giovane, la quale attende di metterle alla luce un sesto. Giuseppina Mirabello, la maggiore, ha 15 anni; sua madre ha guardia impensierita. Vorrebbe affidarla ad un collegio perchè la ragazza fosse tolta alle insidie già vicine. Beniamino, il secondogenito, ha 11 anni, è un bimbo fanciullo e ha un sorriso triste e lo sguardo assente. Non s'è ancora ripreso dallo spavento di quella domenica, che era cominciata in letizia sulle rive del lago Vivcrone e che terminò in una tragedia: sua padre e la sorellina Franca annegarono a pochi passi dalla riva, Beniamino fu salvato per miracolo. Vincenzina ha 6 anni: andrà in prima elementare il prossimo ottobre. Gina e Silvio hanno due anni, sono gemelli.

La sottoscrizione dei lettori de La Stampa per la famiglia Mirabello ha superato il milione. Anche da altri Enti sono giunti incoraggiamenti, ma insieme sono giunte anche le richieste dei debiti da pagare, la scadenza dell'affitto e delle altre spese di casa. Per il buon cuore dei sottoscrittori questa famiglia è scampata al disastro della più assoluta indigenza; ma ch, conosce quanto grave sia il peso dei molti figli da crescere, sa che anche il dono di una lira è prezioso.

N. N., L. 5000; Giuseppina e Adriana Sirca, 2000; Anonima, 1000; Una pensionata in memoria del marito, 1000; Domenico e Teresa, 1000; Speranza, 1000; T. T., 5000; G. C. in suffragio del loro cari defunti, 2000; N. N., 200; Giulio B. ricordando l'amico babbo, 1000; N. N., 1000; M. T., 1000.

Rosanna e mamma, L. 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; Carola Camerano, 500; N. N. in memoria dei nostri morti, 2000; Anselmo Alessandro, 3000; Vassallo, 2000; Perchè la Divina Provvidenza ci assista, 200; In memoria di mia Rosa, 1000; N. N., 1000; Caterina M. in memoria della cara mamma, 500; M. P., 1000; Giordano Luigi, 3000; G. P., 5000.

Alda Ghersi e Rebi, L. 5000; Porta Filippo, 500; Ai piccoli orfani in memoria di «nonna Clara», 1000; Alberto e Ciuffo, 1000; In memoria di Alma Rena, 1000; E. e A. per il loro bimbo, 500; Adriana e Tommaso, 2000; N. R., 500; Giorgio e la mamma, 1000; N. N., 3000; E. H. L., 2000; Un cerrinese, 500; N. N., Ivrea, 200; M. e Franco in memoria dei nonni, 1000.

Una madre da Genova, 1000; Due coniugi senza figli, 2000; Una mamma di Monza, 300; Dante Nigi, 1000; Giorgio nel giorno del suo compleanno, 2000; Franco e Pier Luigi, 5000; Maietta e Farruccio, 2000; Due sorelle di Bra, 2000; Ufficio contabilità rivendita e fattorini de «La Stampa», 4000; Il piccolo Piero, 1500.

Totale L. 84.200. Totale precedente L. 1.869.970. Totale generale, L. 1.954.170.

Due piloti si sfracellano nella caduta dell'aereo

Uno dei giovani era un allievo appena arrivato da Fossano

Cagliari, 29 luglio.

Due giovani piloti hanno trovato stamani la morte in un incidente aviatorio avvenuto poco dopo le 10 a qualche chilometro dal paese di Villa Massargia. Il sergente pilota Gerardo Cimmino di 25 anni, da Giuliano, provincia di Napoli, e l'allievo sergente pilota Maurizio Cesa di 22 anni, da Fossano, in provincia di Cuneo, sono periti per essere l'apparecchio sul quale stavano svolgendo un volo di addestramento, precipitato, per cause che non è stato ancora possibile accertare. Il Cessa era giunto da poco in Sardegna.

Quasi alla stessa ora un altro aereo della scuola di volo è stato costretto, nella campagna di Pabillonia, ad un atterraggio di fortuna. I membri dell'equipaggio sono rimasti incolumi. Pochi danni all'aereo.

Viveva rubando libri nelle case degli scrittori

Roma, 29 luglio

Un ladro di libri è stato condannato in Pretura a sette mesi di reclusione. Si chiama Bartolo Morali. Usava recarsi a visitare persone che possedevano biblioteche; rubava un paio di libri e poi vendeva la refurtiva.

Nell'aula della Pretura oggi s'era riunito buona parte del mondo intellettuale di Roma: scrittori, artisti, critici, tutte persone cioè alle quali Bartolo Morali, un novarese dalla mentalità piuttosto fervida ma dal fisico piuttosto malandato, aveva giocato qualche brutto tiro. Vi era il deputato socialista Paolo Treves, Mario Praz, Renato Mucci, Gabriele Baldini, Francesco Piccolo, Ilia Pelikoff, Manlio Lupinacci, Giorgio Petrocchi.

Tutti hanno raccontato al pretore all'incirca la medesima disavventura: che cioè un giorno si era presentato loro uno sconosciuto, identificato ora nel Morali, il quale dopo essersi intrattenuto nello studio su ne andava con un pretesto qualunque. Il giorno dopo constatavano regolarmente la scomparsa di qualche libro più o meno prezioso.

Paolo Morali ha spiegato che i libri così abilmente trafugati dapprima li leggeva, poi li vendeva ad un libraio

La Bulgaria pagherà i danni per il quadrimotore abbattuto

Una nota di Sofia esprima "profondo rammarico„ per l'incidente - Secondo fonti israeliane, l'aereo non aveva sconfinato

(Nostro servizio particolare)
Atene, 29 luglio.

Dopo aver rifiutato ieri il visto d'ingresso a tutti gli inviati israeliani, oggi il governo di Sofia ha autorizzato tre membri della commissione d'inchiesta israeliana ad entrare in suolo bulgaro ed esaminare il relitto del «Constellation» abbattuto mercoledì dalla contraerea bulgara. I tre esperti israeliani entreranno in Bulgaria domani mattina alle 8, e saranno accompagnati dal ministro di Israele a Sofia. Essi sul luogo della catastrofe. Del gruppo fa parte il direttore dell'Istituto patologico di Gerusalemme, incaricato di tentare la identificazione delle 58 vittime.

Il suo compito si presenta, tuttavia, quasi disperato. Nell'urto con il suolo e nell'incendio, gli occupanti del «Constellation» sono stati carbonizzati e straziati; e finora i reparti bulgari non sono ancora riusciti a raccogliere tutte le vittime.

Venti di esse sono già state portate a Vienna; qui altri esperti cercheranno di identificarle prima di procedere alla sepoltura. Secondo indiscrezioni del Consolato d'Israele, i poveri resti sono in condizioni impressionanti, del tutto carbonizzati.

In risposta alle due energiche proteste di Gerusalemme, oggi, in una nota inviata al governo israeliano, il governo bulgaro dichiara di assumersi la responsabilità per i danni materiali subiti dal «Constellation» della «El-Al», esprime «il suo profondo rammarico» per l'incidente, ed annuncia la nomina di una speciale commissione governativa d'inchiesta per far luce sul «deplorevole» incidente.

Non si può sapere per ora se il governo di Israele si accontenterà delle scuse e di questa offerta di parziale indennizzo. Nel frattempo un comunicato, diramato oggi dalla aviolinea israeliana, annuncia che, in seguito al gravissimo incidente, gli apparecchi in partenza da Israele saranno d'ora in avanti dirottati per Zurigo e Vienna via Roma. In tal modo verrà evitato il sorvolo della frontiera bulgara, località dove è avvenuta la sciagura.

Gli esperti israeliani ritengono indispensabile questo dirottamento, in quanto non sono affatto convinti che l'aereo fosse sconfinato nel cielo bulgaro. Essi interpretano, quindi, il rifiuto del visto d'ingresso ai tecnici stranieri (i tre ammessi in territorio bulgaro non sono esperti aeronautici) come un sintomo di cattiva coscienza. Perciò l'ufficio della «El-Al» ha diramato un comunicato che dice:

«La versione delle autorità bulgare, secondo cui l'apparecchio della nostra società si sarebbe trovato fuori rotta al momento dell'incidente, contrasta con la posizione comunicata dai radio-operatori dell'apparecchio stesso e con le notizie fornite da testimoni a terra.

«Comunque, questa controversia potrebbe essere risolta, in conformità con gli usi internazionali, permettendo l'accesso alla zona del disastro alla commissione israeliana di inchiesta composta da esperti aeronautici. Il non volere soddisfare tempestivamente questo elementare diritto, costituisce un fatto di per sè eloquente. D'altra parte l'avere consentito a membri del Consolato israeliano a Sofia privi di esperienza tecnica di portarsi sul luogo della catastrofe, ha un valore irrilevante nei confronti della controversia tecnica vertentasi a delinearsi».

a. t.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

CAV. DOTT. ING.
Luigi Stiavelli

Lo annunciano con profondo dolore: la moglie **Bice Gramaglia**, il figlio ing. **Emilio** con la moglie **Lalla Granieli**, la sorella **Teresa**, i fratelli ingg. **Manlio** e **Giuseppe** con la consorte e figli, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Vittorio Amedeo II n. 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono vivissima parte al dolore dell'ing. Emilio Stiavelli gli amici: **Mario e Sara Cassi, Gianfranco e Salce Lenti, Franco ed Enrica Sanero, Attilio e Annamaria Sobrero.**

I Condomini e gli Inquilini signori: **Sobrero, Nozzella, Casa Editrice Loescher-Chiantore, Gatti, Pugnani, Livi, Bargero, Salati, Rosalbo** si associano al dolore dei familiari per la morte del loro caro congiunto **Dott. Ing. LUIGI STIAVELLI.**

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Cacciabue

Nato a Masio prov. di Alessandria nel 1885 e deceduto a Cagnes sur Mer A. M. (Francia) l'11 luglio 1955, dove si era ritirato presso i figli, da molti anni colà residenti. Ne danno il triste annuncio: i figli **Domenico** con la moglie e la figlia **Maddalena; Teresa** ved. **Vero** con il figlio **Joseph; Umberto** con la moglie ed il figlio **Joseph; Giulia** con la moglie ed il figlio **George.**
Cagnes, 30 luglio 1955.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Italo Lotti

Affranti dal dolore la piangono: la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica. Il cort. alle ore 9 partendo da via Gaudenzio Ferrari 4.

Dirigenti e Colleghi dello Stabilimento Fonderie Fiat partecipano commossi al lutto del signor Ernesto Lotti, dirigente Fiat, per la scomparsa del suo adorato Babbo.

Carla Moretti prende parte al dolore dell'amico Ernesto per la perdita del caro papà.

Il giorno 29 luglio 1955 cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari in Pianezza

Alessandrina Icardi
nata Bronde
di anni 57

Addolorati danno il triste annuncio: il figlio **Alberto** e consorte Cesilde, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 c. m. alle ore 14.30 in Pianezza. La Salma verrà tumulata alle ore 17 in Castiglione d'Asti nella tomba di famiglia. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

Per tragica fatalità è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Palermo Carli
Impiegato Edile

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia col consorte, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. partendo dall'Ospedale Mellinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari, è mancato

Giuseppe Basile
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i generi, la nuora, i nipoti che tanto amava, i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 31 luglio alle ore 10,30 partendo da via Cantiachia 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giuseppe Manzone
d'anni 63 - ex-Assistente Edile

La figlia **Giovanna**, il marito **Perissino Albano** colla figlia **Rosa** e il marito ing. **Antonio Scalzi**, la cara **Ester** col figlio **Giancarlo**, fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti, ne danno il feriale annuncio. I funerali avranno luogo oggi 30 c. m. alle ore 16 dall'Osp. Mauriziano c. Re Umberto 103. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Felice Bongiovanni

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Madama Cristina 99. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Palmira Borca in Ziniti

Ne danno partecipazione il marito e figlio, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali in forma civile oggi alle ore 14.00 da via Asiago, 13.

Il 25 luglio è mancata l'anima buona di

Giovanna Bena

A funerali avvenuti ne danno parte la sorella, il fratello, la cognata ed i nipoti.

1-8-'54 1-8-'55
Primo anniversario della dipartita del caro
COMMENDATOR
Domenico Cesare Valenza

che ha lasciato dietro di sè un vuoto incolmabile. La moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono. Le Messe in suffragio saranno celebrate il 1° agosto in Rivoli, nella chiesa di Santa Maria della Stella, ore 6, 7, 8 e a Torino nella chiesa del Suffragio via San Donato n. 21 il giorno 3 alle ore 7.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

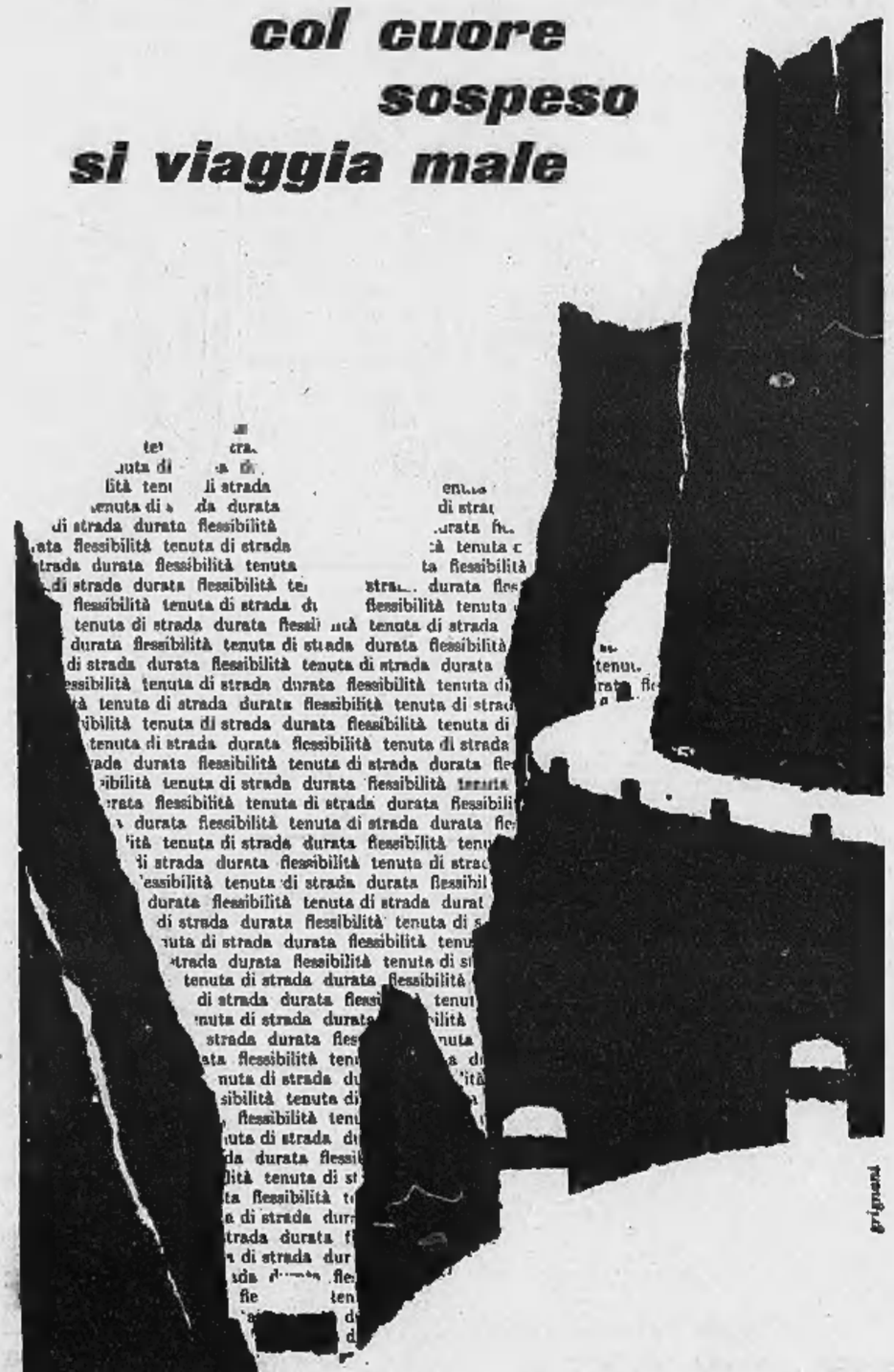
Agostino Mussina

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a parenti, amici ed a quanti lo amarono. La S. Messa di suffragio sarà celebrata in Rivoli nella chiesa Collegiata, lunedì 1° agosto alle ore 9.30. Si ringraziano le gentili persone che si uniranno nelle preghiere.
Rivoli, 28 luglio 1955.

Nel quinto anniversario della scomparsa delle anime buone di

Pierina Pianta n. Pecchiara
e
**Teres

col cuore sospeso si viaggia male



Non si gusta una gita
con l'ansia del pericolo.
La vostra abilità di guida non basta:
occorre che tutti gli organi della vettura,
ed anche i pneumatici,
diano pieno affidamento.

PIRELLI

tengono su qualsiasi terreno
e alle alte velocità,
in curva e sul bagnato;
assorbono gli urti
e consentono confort di marcia.

stelvio
per la Fiat 500
per la Fiat 1100
per la Fiat 1400

rolle
per la Fiat 600

cinturato
per l'Alfa Romeo
per la Fiat 8V
per la Lancia

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando in abbinamento composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o transazioni anche solo per la spesa.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), composta per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al suo Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se non munite di raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condottieri elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Carlo Alberto 29. Telef. 43-893, 47-482.

ATTENZIONE acquistate pabelli rinascolli, il miglior combustibile per riscalda... Richiedi, telefono 41-000.

COMPRO-VENDO locci. Fili avvolgimento. Ponti, via Mazzini 31. Tel. [illegible]-067

ELETTRICISTA, diplomato, fornirure impianto minuto. Guidetti, corso Vittorio 34, Telefonare 47-286. 6791

JALLA' Secchi 26: lime stella bianca, White Star, utensili, abrasivi. 3610

LAMIERE zincate, [illegible] ondulate [illegible] e occasionali [illegible] Gay, Tesoni 90, telefono 70-081. 2525

MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni ecc. Laperla, telefono 293-372. E1857

ROTTAMI, lavatura, scorie, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40, tel. 250-[illegible]

SOCIETA' assume lavori impianti elettrici combinazioni in cambio alloggi. Telefonare 772-015. R3425

SOLLEVATORI, aerogrù, [illegible] ci, compressori, attrezzature autofficine. Sifter, Via Nizza 32. Telef. 683-078.

TORNIO parallelo monopuleggia, altro compuleggia, revolver, rettifica interni, alesatrice vendesi. Frotanesi 28.

VERA occasione vendesi pastera q.li 6, banco drogheria, scaffali cristalli. Via Passalacqua 8. R2994

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABITI da mare e città. Ultime creazioni. Confezioni pronte e su misura. Piera Riva, via Carlo Alberto 18 ang. via Giolitti. Telef. 47-091 e piazza Saimeri 13. Telef. 779-518. Chiusura per ferie 15 agosto. G5477

DECORATORE, specializzato coloriture alloggi (Duecione) [illegible] [illegible] locali. Telefonare [illegible]-894.

DITTA artigiana decorazioni [illegible] timbeggiature uffici officine periodo ferie, prevantivi. Telefonare [illegible]-[illegible] 34267

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rimabilizzatori conservatori dell'occhio. Enzi, mutuo. 8. Massimo 42. R3919

PRESSOFUSIONE alluminio con costruzioni stampi senza compartecipazione. Telefonare 29-07, Pinerolo. 9432

3 SOC.CAP.REL.AZIEN. L. 70 p.p.

A Sampierdarena fecire vende fondo palazzo mq. 1300 circa con [illegible] magazzino. Molino, Rapalli 57 rosso, Genova.

ABBIAMO necessità cedere avviatissimo Caccia Pesca. Telef. ore pasti 271-132.

AFFARONE industria redditizia associerebbe persona apporti 5.000.000, guadagnerebbe 100.000 mensili. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino.

ALMA, 2.900.000, dilazione 1.000.000 cede latteria zona centro, litri 170, analcoolici, due frigoriferi, alloggio, affitto complessivo 28.000. Barbaroux 28.

AUTORIMESSA autofficina attrezzatissima alloggio, locazione novennale urge cedere, 3.800.000, [illegible] garantendo. Telefonare 687-729.

AUTORIMESSA avviatissima cedesi Genova Nervi via Ravano. Tel. 378-083.

BOCCA, [illegible] d'Appello 2, tel. 43-415, permuta bar con alloggio, con altro piccolo negozio qualsiasi genere. [illegible]

CEDO autorimessa eventuale socio o gerenza; facilitazioni. 6. Secondo 22, Topico. N5674

CONIUGI commercialisti cercano gerenza latteria, rivendita pane, casalinghi. Telefonare 890-142. 327

CROCETTA, macelleria bovina, negozio veramente bene avviato, cedesi urgentemente, causa trasferimento. Tratta Sandiano, [illegible] Umberto 63. Telefono 527-513. R3597

DITTA quarantennale ricambi demolizioni [illegible] grandioni magazzini negozio quattro vetrine cedesi condizioni vantaggiose. Molino, Rapoli 57 rosso, Genova.

FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità « Ifi » 8. Quintino 4 bis. Telefono, 53-000, [illegible] €231

GARAGE città (gure vendo compreso immobile possibilità altri sfruttamenti rendenete, negozi alb» reddito, affarone. Scrivere cassetta 11 S, SPI, Genova.

LATTERIE, gelaterie, posizioni [illegible] ciali, qualunque [illegible]ggio: facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

MASSAGLIA, [illegible]ssur 10, cede [illegible] cheria bar bottiglierie drogherie commestibili latterie ecc. ottimi affari.

MEDICO dentista specialista [illegible] studio avviato eventualmente rate. Tel. [illegible]

NEGOZIO vasto centralissimo cedesi oppure accettasi soria combinazione. Telefonare 46-001. R2844

OFFICINA specializzata costruzione macchine utensili zona redditizia cedo parziale [illegible] ing. Girlando. Tel. [illegible]

PANETTERIA città provincia, ottima posizione, comedesi gerenza persone ottime referenze. Bacchetta, Alfieri 20.

SALUMERIA gastronomica cedesi, telefono 773-504, c Regina Margherita 218.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo alloggetti liberi, occupati 425.000 cauzione. Affarone. Corso Ormeanse 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19,30.

A buone condizioni vendiamo casetta [illegible] Torre Pellice tre [illegible] interni 400 mq. giardino 1 milione 850.000. Affarone. Angiolo, Nizza 9. 7598

A buone condizioni vendiamo [illegible] tutti comforts 21 km. Torino, 600 mq. giardino cinto, sei vani 1.825.000. Affarone. Angiolo, Nizza 9. 7598

A ottime condizioni di pagamento vendesi libero e occupato ultimo alloggio di 2°camere e cucina, terrazzo, termosifone, scala marmo, Via Frassineto 51 angolo corso Trapani. Visite dalle ore 17 alle 19.

A prezzo conveniente vendo libero subito appartamento in villa precollinare, signorile, 3 camere grandi, cucina, doppi servizi, ingresso spaziosissimo, tutte comodità, vasto giardino, [illegible] corso Quintino Sella. Tratto Sandiano e geom. Tarco, Corso Re Umberto [illegible]. Tel. 527-513.

A 15 km. Torino, casaggiato moderno 3 piani, ampi saloni, impianti sanitari, grande parco, adatto colonie-istituti, 160 letti, laboratori, vendesi 45 milioni [illegible] pure permutasi con terreno Torino anche maggior valore. Telef. 70-122.

A 1500 metri capolinea tram, Aosta collinare, vendesi villetta tre camere, cucinina, ampio seminterrato, [illegible] mq. terreno 2.500.000. Agenzia [illegible] Andrea Doria 5. 7391

ABITABILI novembre vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore, (unghe facilitazioni pagamento. Duomo, Garibaldi 39. 8023

ABITABILI settembre, vendo alloggi lussuosissimi, tutti moderni comforts, ampie terrazze, vista panoramica eccezionale. Corso Regina 205 (piazza Statuto).

ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo ed facilitazioni pagamento. Duomo, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 [illegible] servizi, negozio con retro, nuova costruzione, via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 152. 1939

AFFARE! Vendesi due camere, gabinetto particolare; primo piano; zona corso Belgio libero blocco 800.000.

ACQUISTATE [illegible] meravigliosi appartamenti Rapallo - Sestri Levante. Soggiorni incantevoli. Convenientissimi [illegible] dizioni investimenti. Costruttrice « Siri », Rapallo. 7727

ACQUISTERei contanti, una camera ilsello cucinino servizi cantina, primo secondo piano, soleggiato, posizione tranquilla semicentrale, libera agosto-settembre. Scrivere cassetta 4292, SPI, Torino.

AFFARE! Camera indipendente; libera [illegible] 550.000; altra [illegible] mila vendesi [illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7291

ALLOGGETTI [illegible] 2-3 camere servizi ogni comfort moderno, vendonsi zona Francia. Facilitazioni pagamento; altri 4-5 camere servizi zona Crocetta. Secchi [illegible] mestra Alfieri, San Agostino 1. 2140

ALLOGGI liberi, bloccati, lunghe rateazioni, vendonsi [illegible] Cigna 73. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17,30-19,30.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-3 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19, Tuler. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici località salubre vicinanze Ferriere Fiat Michelin 1-2 ample camere tinello [illegible] terzo bagno ascensore Cantiere via Nole 73, pomeriggio. Telef. 790-918.

ALLOGGI tre, quattro [illegible] definitivo frazionamento, vendo. Visite: 16-18. Vanchiglia 18. 7248

ALLOGGI zona panoramica 3-4-5-6 camere, servizi semplici, doppi, casa alta signorilità, vendonsi, facilitazioni pagamento. Corso IV Novembre 110. Telefonare [illegible] 4000

ALLOGGIO angolare fronteggiante piazza Rivoli, tre camere, cucina, entrata, bagno, termo, ascensore, mq. 93, secondo piano, vendesi. 85.000 mq. Tel. 882-946.

ALMA, cede villetta due piani, cantinato cemento, tutti comforts, giardino, vigneto, frutteto con impianti irrigazioni, cinta (Astigiana), richiesta 3.200.000. Barbaroux 28. 1639

ALTO raddito vendonsi moderni alloggetti 3 camerine 1952. Tenivelli 19. 185

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi subloccu, palazzo autogenerne tutti i comforts. Via Cialdini 25. Visite 17-19. 6308

APPARTAMENTO libero, signorilissimo, centrale, [illegible] sole signorile, vendesi. Telefonare 51-600. R3503

ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione a posizione vendiamo prezzi [illegible] alloggetti 2-3-4 camere bagno [illegible] Carpi [illegible] (c. Cosenza). Amministrazione geometra Imarisio, Rattazzi 12. Telefonare 53-601.

A.V.R.A.I. s.r.l. Immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6. Acquista, vende, costruisce, [illegible] immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte bar Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 82. [illegible]

AZIENDA avviatissima facile gestione, valore complessivo 26.000.000, reddito 40 % permuto con lotto terreno o villa in Torino. Atoenga, Casella Postale 24 Torino. [illegible]

BARRIERA 18 (adiacenza corso Garibaldi) vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi e occupati, [illegible] nuovi, negozio libero. Prezzi eccezionali. Lunghe [illegible] zioni con minimo di anticipo. Ore 17-19.

BELGIO 52. Vendonsi alloggetti e negozi liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Lunghe rateazioni. Visite ore 16-18.

CAMBIO terreno progetti approvati tre ville Bardonecchia orotro con alloggio negozio muri Torino. Telefonare 60-480.

CAPITALI bene impiegati acquistando mura negozi. Lo studio « Sandiano e geom. Turco », Torino, [illegible] Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830, tratta con reru, acquisita competenza la compra vendita di negozi da reddito. Assidua assistenza prima e dopo l'acquisto, senza di responsabilità, accorrizza nella scelta dell'inquilino, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. R3593

CASETTA due camere, cucinino, servizi cantina giardino vendo. Via Sassari 5 (crocetta) Nichelino. R3964

CASETTA Torre Pellice due camere cucina servizi interni cantina giardino, vendiamo 1.350.000. Affarone. Angiolo, Nizza 9. 7598

CENTRALE alloggio signorile primo piano cinque camere, servizi, ascensore, termo. Occasione vendo. Telef. 53-601.

CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi subloccu, ore 16-18. Mazzini 4 7761

CERRATO, via Bertholat 19, telefono 650-070, in palazzo antiguerra piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi liberi subloccu facilitando. Visite 16.30-18.

CERRATO, via Bertholat 19, telefono 650-070, vende via Giuntino Bruno 35 in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25 % rimanente rateazione sino a tre anni. [illegible]

COMODOSSOLA 66 (zona Francia) vendonsi negozi ed [illegible] da 2-3 camere liberi e occupati. Parcheggio, esente, scala marmo. Speciali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Ore 17-19. Affarone. 9411

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COM. F.A.I., telefoni 527-496, [illegible]

GRANDIOSO alloggio 18 vani, ampi saloni, su piazza centrale, adattissimo pensione, scuole, vendesi urgentemente. Telefonare 53-801. [illegible]

IMPRESA vende ultimi alloggi, negozi, convenientissimi, lunga rateazione. Corso Unione Sovietica angolo corso [illegible]

SETTEMBRINO 20 (adiacenze corso Garibaldi) definitivamente (razionalmente) vendesi ultimi [illegible] liberi e occupati adattabili a negozio. Lunghissime rateazioni. Ore 16-17. 9411

PRESTITI concedonsi rapidissimamente contro garanzia ipotecaria. « Ifi », San Quintino 4 bis. 7761

QUERCIANELLA 14 chilometri Livorno vendesi grande villa signorile riva mare doppi servizi tutti comforts adatta pensione ristorante, posizione freschissima prospiciente costruendo porticciolo, accurato giardino parco ampio garage, casa guardiano. Rivolgersi loco Sartor Giuseppe.

RAPALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti tre locali cucinino, bagno, 1.600.000. « La Piazza », Uffici in Galleria Cristallo. 9227

SPAVENTA 7 (adiacenza corso Sebastopoli con via Tunisi). Con lunghissime rateazioni vendonsi ultimi alloggetti da 2-3 camere liberi e occupati. Casa esente, [illegible] Ore 14,30-16,30. 9411

ULTIMO alloggio 2 camere cucina nuovo, via Cravacuore, libero, vendesi 1 milione 600.000. Telefono 70-122.

VENDESI alloggio due camere, cucina, zona Francia e Porta Nuova. Telefonare 280-524. 8671

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI 25.000 negozio [illegible] ampissimi. Principe Oddone 90. Orecchi. Telefono 280-357. 84335

NUOVA costruzione laboratorio industriale mq. 250 circa, ufficio, volendo alloggio annesso affittasi borgata Vittoria. Telef. 296-649. [illegible]

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AUBISNE affittasi libero subito, vicinanze Rivoli e Microtecnica alloggetto due camere, accessori, termo, bagno. Scrivere cassetta 3345, SPI, Torino. R3784

ABBIAMO camere sofflte 9000, 1-2 cucina 11.000, 18.000, ottimate. Disavino, Morgari 11. 7768

ABBIAMO pronti una due tre camere servizi. Fetiti, Sacchi 2. 7338

AFFITTASI alloggetti vuoti 10.000-12.000 mensili. Riva, del Mille 14.

AFFITTASI alloggi 8000, 12.000, 15.000, 16.000, 20.000, 25.000. Sacchi 34. R3607

AFFITTASI alloggi 1-2 camere servizi, v. Frejus 7. Borlogiasi, visite 9-12 15-18

AFFITTASI [illegible] 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (interno 15-17), visite 9-12, 15-19. 1678

AFFITTASI 3 camere, cucinino, Corso Rosselli 50. Telefonare 63-043.

AFFITTASI 4 camere [illegible] signore Sant'Anselmo-Bertholat [illegible] uso uffici, laboratorio, commercio, alloggio. Telefonare 680-357 (pomeriggio).

AFFITTASI alloggio S. Rita 3 [illegible] grandi servizi. Rivolgersi Alcia [illegible] Nicola Fabrizi 87.

AFFITTASI piazza Carrara 7, alloggio ammobiliato tre camere, servizi, bagno, termo. [illegible]

AFFITTASI, vendesi, corso Quintino Sella 68, alloggio piano [illegible] 4 camere, servizi, termo, telefono, giardino. Rivolgersi Rocca (ore 10-12). R3784

AFFITTASI 1-2-3-5 camere, zona diverse. Telefonare 526-012. 8780

ALESSANDRIA in nuovo stabile corso Crimea affittasi appartamenti uso ufficio ed abitazione anche locali terreni adatti negozi esposizione anche rappresentanze. Rivolgersi Derelli Antonio, via Righi 3, Alessandria. 9135

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21; telefono 628-816. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

CAMERA cedesi servizi urgenti qualunque zona affitto aggiornato. Telefonare 46-411. R3605

CERCO affittare camera, camera cucina, qualunque zona cauzionando. Telefonare 521-958. 7338

CERCO affittare zona Statuto, corso Svizzera Raccomigi. Due camere accessori in casa nuova. Indicare dettagliatamente. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. [illegible]

CERCO camera, cucina oppure camera sola. Telefonare 681-029.

CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta; referente. Telefonare [illegible] 7765

CERCO lunga affittanza villetta signorile, tutte comodità, zona precollinare. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.

CERCO urgentemente alloggio 12-14 camere zona piazza d'Armi vecchio. Telefonare [illegible] 6183

INDUSTRIALE cerca affittare alloggio signorilissimo sette otto camere più servizi zona Crimea, Valentino, Stati Uniti. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO centralissima pensione familiare ottimo trattamento. Telefonare 45-580 (Torino). 84627

ALBERGO « Alpi », Colle Braida, Giaveno, m. [illegible] Ottima condizioni pensione settembre. Tel. 93-770.

BAMBINI al mare: « Domus Pueri » dott. Ferai, medico pediatra: Alassio.

BOGNANCO. [illegible] ubina pensioni [illegible] 7400. Scrivere Albergo Terme.

FRASSOA Soprana, Bosses, Alberge Grotta, pensione [illegible]-1850. Servizi ottimo. 8074

MARISTELLA Piave Ligure. Posizione clima incomparabili sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 378-078. 1787

RIMINI, Pensione Soleggiorno, agosto-settembre, prezzi modici. M5878

RIMINI, Pensione Silvana, luglio-agosto 1600, dal 24 agosto [illegible]. M6252

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

A Rapallo [illegible] San Francesco, Padri Somaschi telefono 5220, Convitto Scuola elementari, media, liceo scientifico parificati. Locale moderno ogni televisione sporta. Trattamento buono. 9236

CORSI estivi. Preparazione esami autunnali. Istituto « Studium », via della [illegible] 14. Telef. [illegible]-[illegible] 6978

EIET, [illegible] pagine e contributi, oltre al tradizionali corsi di stenodattilocomplementaria. Via Po 2. Telef. 47-573.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI belle ammobiliate due, [illegible] letti. Tutti comforts (Crocetta). Telefonare 47-184. R3583

AFFITTASI camera indipendente, con riscaldamento, w.c., ad impiegata. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino.

AFFITTASI matrimoniale indipendente uso cucina, acqua corrente centrale. Telefonare 24-133. 84641

AFFITTASI matrimoniale [illegible] 2 letti, comodità. Via Quinto 5 (Pilone).

AMMOBILIATE centralissime moderne, acqua corrente calda, ogni comfort, terrazze. Cavour 13. Telefono 529-149. Pensione Fathima. 85461

BELLA camera ammobiliata con bagno, centralissima, affittasi a persona distinta non [illegible] scemare tre mesi anticipati. Telefonare 527-829. 7909

[illegible] bella [illegible] uso, due letti, comodità. Telef. 555-438.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ACQUISTATORE montatore provetto e frenatore specializzato cercasi. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. 83527

CERCANSI provette taschinis, foderaggio, asolame, maniche collo per stabilimento confezioni serie. Presentarsi 8. Rocchetto 20. 84149

CERCASI giovane buona cultura disposto collaborare rappresentante radio, televisione, elettrodomestici, possibilità carriera. Esigonsi referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino.

CERCASI ambito fattorino distributore acque minerali, munito patente terzetta. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino, indicando referenze, posti occupati.

CERCASI 17-18enne aiuto operatore pratico macchine semiautomatiche [illegible] za disegno. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Salvadori, Ferrera 15. R2856

CERCASI 17-22 [illegible] serio volenteroso referenze, per distributore benzina. Telefonare ore pasti [illegible]-345. R3647

CERCO commesso commestibile, praticissimo. Referente ultimo posto occupato. Telefonare 41-328. 84643

CERCO impiegata giovane svelta esperta contabilità, trattazione clientela. Telefonare ore pasti 389-573. R2790

FERRERIA alluminio assume abile sbozzatore, cercasi limatore lavori domiciliio. Telefonare [illegible]-919. R3633

MANOVALI, qualificati saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 3086

RETTIFICATORE esperto interno esterni, cercasi, lavoro sicuro. Telef. 761-783.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successive L. 20

AGGIUSTATORE prattico macchine utensili [illegible] periodo ferie. Telef. 335-290.

[illegible] stampista stirezzista provvisto istruzione tecnica. Pratico disegno occuperebbesi come aiuto capo officina o manzioni analoghe. [illegible] casella 5025, SPI, Torino. 84483

AUTISTA 2° scoppio Diesel, offresi a ditta anche privato. Telefonare 385-211.

AUTISTA 27enne pratico guida offresi quinque custode, magazziniere, fattorino) mill protese. Ferro Antonino, via San Marino 94. [illegible]

BARISTA, cameriere 30enne, lunga pratica, [illegible] presenza, referenze controllabili, offresi. Telefonare 280-135.

CAUZIONANDO accetto incarichi fiducia magazziniere cestiere [illegible]. Scrivere [illegible] 6206, SPI, Torino. R3563

ESPERTO contributi, paghe, contabilità offresi anche saltuariamente. Telefonare dopo [illegible] 559-063. [illegible]

GIOVANE libero subito offresi aiuto magazzino, fattorino, imballatore, eventualmente mansioni fiducia. Telef. 686-757.

IMPIEGATO disponendo ore libere offresi lavori [illegible], paghe, contabilità ecc. Scrivere cassetta 5113, SPI, Torino.

LINOTIP.STA 21enne occuperebbesi Torino, anche [illegible] lampine. Dorigatti Elio, [illegible] (Trento). 9491

MAGLIERIA tecnico pratico macchine, competente lavorazioni, creatore modelli esclusivi, occuperebbesi adeguatamente presso [illegible] maglificio. Scrivere cassetta 4278, SPI, Torino. 84277

MARESCIALLO carabinieri pensionato 53enne altro energico occuperebbesi mansioni fiduciali lavori ufficio ecc. Mitchelese, Scrivere [illegible] 8107, SPI, Torino.

PERITO contributi contabilità [illegible] offresi [illegible] lavoro saltuario. Telefonare [illegible]-590. 85257

PENSIONATO attivo offresi mansioni fiducia. Telefonare 288-920. G5617

PERITO industriale 30enne, esperienza decennale, impianti chimici industriali, oxigeno, acetilene, capo servizio manutenzione, tecnico saldatura, attualmente direzione tecnica stabilimento, [illegible] mecanici, chiare referenze. Casella 68, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9487

RAGIONIERE [illegible] bilanci, contabilità, [illegible] offresi saltuariamente. Telefonare 555-256. R3441

SERIO quindicenne 3ennia media cerca qualsiasi impiego. Telefonare 33-314.

SIGNORINA 21enne [illegible] abile commerciale occuperebbesi disorientamente. Scrivere [illegible] 8105, SPI, Torino.

SPECIALIZZATO frezatore occuperebbesi anche privato. Telef. 70-847, ore 13-14, [illegible]. G5276

STENODATTILOGRAFA 23enne, volenterosa, pratica quinquennale, [illegible] migliorare. Telefonare [illegible] 773-836. 84117

TIPOGRAFO compositore, impressore 1° categ. occuperebbesi litografia; referenziatissimo. Indirizzare: [illegible] 9004, SPI, Torino. 05353

VERNICIATORE spruzzo esperto giovane referenziato, esente militare, offresi. Scrivere Pinatello, via Stazione 3, Venaria. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

INDUSTRIA pelletteria [illegible] vario impiego cerca rappresentanti zone libere Alta Italia. Scrivere cassetta 3268, SPI, Torino. R3495

PROVVISTO automezzo ed ampie conoscenze accetterei [illegible] serie rappresentanze. Scrivere [illegible] 1158, SPI, Torino

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Raipol », Madama [illegible] 111, tel. 687-574.

A [illegible] macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000. Rate 5 vaglia da L. 30.000. Lotti, Mazzini 41. [illegible] Torino, visibile in [illegible] Esposizione Permanente « Mobili di Canth », via San Franc. da Paola 17, angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamento! 7509

ABBIAMO grande quantitativo camere, tale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, alberge, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 7770

[illegible] possiamo servirle immediatamente prezzi fabbrica. Mantes, corso Vittorio 62.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali; sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49. 51. Telefonare 47-372. 940

ABBIGONANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto. Tel. 41-100, [illegible]-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. [illegible]

ACCURATA perfetta costruzione industriale consente impareggiabile assortimento mobili ogni stile, prezzi fabbrica. Facilitazioni: « La Mobiliare », Bellezia 19. 3935

AFFARONE! matrimonio matrimonio autorizzato svendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, tutto 280.000. Rivolgersi Garofalo, San Carlo 196.

AMBIENTATORI stile antico, troveranno [illegible] mobilitti epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74. 5046

AMMOBILIAMENTI Torino, Monte Pietà 23, [illegible] camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 311

ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniale, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza sumenda. Quaglia, Barbaroux 38. 5177

ARMEDATORI Casa del Mobile, Bogino ang. Italiani, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO camere [illegible]-195.000 220.000-280.000, Chippendael, Barocco-Moderno, Franco tinelli, cucine. Billi, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.

BANCHI bar modelli recenti grandi, nuovissimi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 2. 6376

BRILLANTI [illegible] assicuro lucano lavoro di [illegible] rivolgetevi direttamente: Scolari, XX Settembre 65. 85283

CACCIATORI! Vestito le pratiche comode confezioni create per voi da Biancolardi, Cavour 30 R2592

CAMERE sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 308

DUBBIO del 1867 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta garanzia. Insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5. Telef. 538-930.

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari, Beccaris, Garibaldi 14. Torino

MACCHINE maglieria Nutabar. Scuola maglieria gratuita. Cavallo, [illegible] Vittorio 73. 8009

MACCHINE scrivere, [illegible] ogni tipo, prezzi. Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. [illegible]

MOBILI « Casabella », [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 531-107.

MOBILI e Casamerone », Varzelli 30, vasto assortimento, 30 lire, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

MOBILI, liquidazione ritiro commerciali, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 4121

MOBILI vera occasione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali rivoluzionarie, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Cigna 42. Liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi! 9133

MOBILIFICIO Orap, 20 rate camere da 95.000, tinelli da [illegible].000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. [illegible]

OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala pranzo [illegible], intarsiata, [illegible].000. Telefonare 290-044. 287

PELLICCE confezionate, in estate costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Po V 13. [illegible] nare 682-885. 1963

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo Comoglio, Po 20, telef. 882-798

RICAMBIO locali liquidazione tinelli, specchiere, mobili scioli. [illegible] Sobborino 14 angolo via Mazzini. 3646

SVENDITA eccezionale macchine scrivere 10-15 mila. Augusta, via Cavour 6.

TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Tappezzerie, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su autovetture. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Guala, via Amendola 3. 4851

A solo interesse bancario la « Mutuo » sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. 3. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.

A vera condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Aparato, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5718

ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina [illegible]

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, cassoncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. T1840

ABBIAMO 500 nuova, 1100 E, [illegible] C giardinette legno, metalliche, 1100 E giardinetta metallica. [illegible] Cesare 41.

ALL'AUTOSALONE Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni, Ardee 4-5 marce, 103, 1100 A-B-E, 1100 sport Farina, 500 nuove, Belvedere rateali. Cambi, lunghe rateazioni. 8758

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Roberto, compra, vende T.V. nuovo, seminuovo, 1400 A seminuovo, Appia cinque mesi, 103 nuovo, [illegible] 600 nuova, 103 nuovo, belvedere. Rateazioni. Tel. [illegible]-[illegible]

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza n. 31, tel. 683-313: la classiche eleganti elaborazioni e fuori serie « Vignale » su ogni tipo di autov